



WARBURG  
LIBRARY  
COMMONS

SCHOOL OF  
ADVANCED STUDY  
UNIVERSITY  
OF LONDON

[<https://commons.warburg.sas.ac.uk/downloads/np193916n>]

Rooke, Margaret., Palmieri, Matteo, 1405-1475.. *Libro del poema chiamato Citta di vita composto da Matteo Palmieri Fiorentino / transcribed from the Laurentian ms XL 53 and compared with the Magliabechian II ii 41 ... with a preface by Margaret Rooke.:Citta di vita.*

1927-28.

Published Work

**To cite this version:**

Rooke, M. (1927-28.). *Libro del poema chiamato Citta di vita composto da Matteo Palmieri Fiorentino / transcribed from the Laurentian ms XL 53 and compared with the Magliabechian II ii 41 ... with a preface by Margaret Rooke.* [Smith College].

**License:** Creative Commons BY-NC Attribution-NonCommercial 4.0 International

**Available at:** [https://commons.warburg.sas.ac.uk/concern/published\\_works/k0698749q](https://commons.warburg.sas.ac.uk/concern/published_works/k0698749q)

**Publisher:** [Smith College]

**Date submitted:** 2021-03-15



E  
N  
H  
288

Libro del Poemo Chiamato Citta di Vita  
Composto da Matteo Palmieri  
Florentino

56/850 ✓

E  
N  
H  
288

Smith College Studies in Modern Languages

Numbers 1-2

Oct., 1927—June, 1928

Libro del Poema Chiamato Citta di  
Vita Composto da Matteo  
Palmieri Florentino

Transcribed from the Laurentian MS XL 53 and compared with  
the Magliabechian II ii 41

Part II: Book II xvi—xxxiv, Book III

---

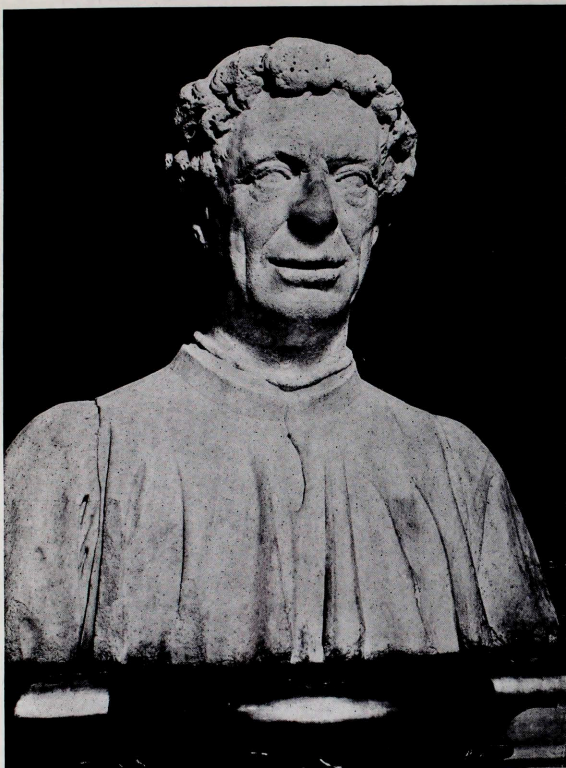
BY  
MARGARET ROOKE, M.A. (Oxon.)

---

NORTHAMPTON, MASSACHUSETTS  
1928

The Collegiate Press  
GEORGE BANTA PUBLISHING COMPANY  
MENASHA, WIS.





BUST OF MATTEO PALMIERI

By Antonio Rossellino in Museo Nazionale, Florence

PART II. CITTA DI VITA  
LIBER II  
CAPITOLO XVI

Capitolo decimo sexto del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che per volere piu che non bisogna senza riposo s'affaticano.

- QUELLA infinita voglia che raguna  
in nella mente humana la sua noia  
per cercar piu che quel che basta ad una  
2 Far non lo puo che lanima non muoia  
ne l'anima morir se non consente  
ne consentir se prima non e incroia.  
3 Et perche lo incroiar non vien repente  
mestiero eglie che a poco a poco vada  
retro ad quel falso par vero apparente.  
4 Pero come entrata e per questa strada  
le mansion cerca & presta o tarda passa  
secondo l'ombra ove piu ferma bada.  
5 Se per insino ad questo fondo abbassa  
& nel fossato insino al fiume scende  
quivi si sta se quel gli vien per tassa. 166v.  
6 Ma se non solo al conservare attende  
& pone ancora all'acquistare sua cura  
molto combacte & mai vincta sarende  
7 Al fin di questo fiume e gran pianura  
dove ad quel tempo furono i giganti  
rimason massi fuor d'ogni misura.  
8 Come insin qui vengono e viandanti  
la largheza del pian par che gl'inviti  
& volgha ad se come di se zelanti.  
9 Presto si truovano essere smarriti  
retro ad quell'ombra giu da massi cade  
& volgon pure ad quella gli appetiti.  
10 Essere stiman loda & degnitade  
d'un di que massi voltolarne parte  
o ver levar da l'una delle grade.

- 11 La forza aggiunta col senno & con l arte  
da gran giganti unita e lor balia  
congiunxe gia di queste parti sparte.
- 12 Con questo exemplo credon ched e sia  
agevole ad poterne havere un poco.  
& di poco el voler contento stia.
- 13 Ma poi non truova cupidigia loco  
& di continuo a poco a poco cresce  
come per legne el ben ardente foco.
- 14 Come el voler per questa mansione esce  
spando nel vano aperto la sua vista  
& vedesi come in turba acqua pesce.
- 15 Maggiore amor di possedere acquista  
& l amor cresce quanto piu possiede  
& possedendo piu s intride & mista.
- 16 Per la turba aria poco allungi vede  
& vien la vista nel mirar piu corta  
onde cercando truova quel non crede.
- 17 Contenta esser di poco si conforta  
& dopo el poco un altro poco stima  
& poi che l ha non e la voglia morta.
- 18 Ma facta viemaggior non era prima  
procede in infinito ad maggior cosa  
ponendo el puncto al croccho della cima.
- 19 Di questi la fatica mai non posa  
per ispiccar da massi ognun s affanna  
& e la pena lor molto angosciosa.
- 20 Minore assai di quel che men s inganna  
& piglia ad voltolarne minor peso  
& misura quel vuol con minor canna.
- 21 Come han del masso un roccho discoscio  
cerca ciascun pigliare el suo vantaggio  
& porsì ad mira & star con esso atteso.
- 22 E l campo e grande & cercal gran viaggio  
& grande el popol che per el si mette  
& pugna haver ciascuno el pezo maggio.
- 23 L entrata e largha & sempre aperta  
per modo s empie tutta di persone  
& par continuo nuova gente allecte.

167

- 24 Tra questi e cognosciuto sysiphone  
innanzi ad piu degli altri & per antico  
dannato qui per esser gran latrone.
- 25 Col suo gran saxo insegna esser nemico  
l un ladro ad l altro & ciaschedun s assecta  
ad percuotersi insieme come hor dico.
- 26 L un da levante el saxo preso aspecta  
vien contro l altro & punta el suo col pecto.  
& l un ver l altro voltolando affrecta.
- 27 & secondo hanno meno o piu difecto  
van voltolando gravi o leggier pesi  
colpendo se se van per un oggetto.
- 28 Così per tutto questo vano stesi  
popoli van girando massi ad caso  
& sonsi ad caso spessevolute offesi.
- 29 Se alcun si vede retro esser rimaso  
punta sforçando tutta la persona  
per non ostar fra gli altri calvo & raso.
- 30 In questo loco questo si tencionia  
urtando & percuotendo ad chi piu puote  
& e la pena qui non si perdona.
- 31 Ancora e ver ci giran maggior ruote  
con piu turba aria & viemaggior tempesta  
che di colpi maggior ciascun percuote.
- 32 Errando van per tutta la foresta  
speranze non certe ombrate di paura  
& di massi voltar nessuna resta.
- 33 Percuoton pietre piu superbe & dure  
combactendo le rocche son de regi  
& le porte che serran maggior cure.
- 34 Et benche ciaschedun si stimi o pregi  
per acquistare havere & farsi ricco  
vede non e quel fin che piu l egregi.
- 35 Di stato allor gli viene & regno appicco  
dibactesi per giugnervi dicendo  
come qui sono qui la ruota ficco.
- 36 Et poi s advede & dice io non lo intendo  
questo non e quel ben da lunge mostra  
& manca di riposo infin dormendo.

167v.

- 37 Molto s'inganna chi per questo giostra  
& quando ha vinto non riman contento  
& questo e quel che qui la pena mostra.
- 38 Dovitia ancor ci sta con piu tormento  
per corti & vie & piazze & pe mercati  
o speranza o timore hor fuora hor drento.
- 39 Domandatori assai non e acceptati  
& gente invano date ad gran fatica  
altri non domandano son chiamati.
- 40 Ambiendo & ributtando si nutrica  
numero grande per paese strano  
dove quanto piu cerca piu s'intrica.
- 41 Costui s'affanna con potente mano 168  
questo altro ad preo contentendo grida  
l'ira vendendo & voce come insano.
- 42 Son queste varietà per mala guida  
poste ad gli opinioni che quinci vanno  
passando spesso con diverse strida.
- 43 Tradimenti con fraude & falso inganno  
fallaci colpi violenti & crudi  
l'un contro all'altro percotendo danno.
- 44 Di riposo & quiete sempre nudi  
vivan per questo volgere in battaglia  
urtando e massi in luogho degli scudi.
- 45 Da questa opinione che si gli abbaglia  
del loco incerti dove giugner denno  
retro ad lor fati vanno in gran travaglia.
- 46 & di lor volonta lasciando el senno  
menati per la valle d'acheronte  
ne vanno ove di styge le pene enno.
- 47 Horribili acque certo & trista fonte  
sommeggon molti popoli in brigata.  
per questa via scendon d'esto monte.
- 48 Quando desiderren non esser nate  
passato haranno el doloroso puncto  
dove senza speranza sien lasciate.
- 49 Hor sendo al fin di questa mansion giunto  
& breve tempo el nostro andar ristringne  
non dee qui esser piu di quel consumpto.

- 50 *Maggior paese ancor la valle cigne  
però passian piu la nel altro giro  
passion contraria ad quella questo gigne.*

7	<i>e giganti</i>	41	<i>quest'altra. . . boce</i>
17	<i>El po che ela none</i>	42	<i>gli oppenion</i>
24	<i>congoscuto syphone</i>	46	<i>stizie</i>
36	<i>lungi</i>	49	<i>consucto</i>

CAPITOLO XVII

Capitolo decimo septimo del secondo libro nel quale capitolo si truovano e prodigi.

- 1 Q VANDO queste due passion partiro  
per chiudersi nel basso della valle  
che troppo e poco serra nel martiro,  
2 Tra la radice & colle in su la spalle  
lascior del monte una diricta via  
menava ricto al ver per questa calle.  
3 Salimo insino ad quella in compagnia  
la savia donna & io con esso lei  
come quel fa che bene andar disia.  
4 Giunti vi fumo dixi io crederei  
el nostro andar di qui fusse migliore  
& e certo el cammino ch io far vorrei.  
5 El tempo misurato suso a hore  
non e venuto ancor parlo sybilla  
che meni l alme retro ad questo amore.  
6 Noi siamo ad meza nocte in su la squilla  
di quella nocte el sol col primo puncto  
di capricorno piu di la scintilla.  
7 & pria che sia ad l orizzonte giunto  
che tutto l emysperio nostro alluma  
questo cammin non puote esser assumpto.  
8 Pero bisogna mentre si consuma  
la nocte obscura andar per quella strada  
che senza sol di poca luce albuma.  
9 Questo dicendo uscimo della grada  
serra el sentier della diricta piaggia  
perche chi erra fuor di quella vada.  
10 Chiung n esce e mestier da lato caggia  
per excesso o difecto fuor del vero  
come persona fa ch e poco saggia.  
11 Lasciato havemo questo buon sentiero  
seguendo el male inverso el basso infima  
vidi eravamo entrati pur nel nero.

169

- 12 Et quale e quel che presso ad sera stima  
andare havere a lungi a suo confino  
& vede el sole a monti in su la cima,  
13 Onde pensoso ferma el capo & chino  
pensa el periglio l hora & la via trista  
& poi che ad farla ha segue suo camino.  
14 Così pensoso in quella ombrata vista  
alquanto soprastecti & poi mi missi  
con la speranza el ben cercando acquista.  
15 Sollecito sybilla io la seguissi  
vedendomi pensoso stare in forse  
& consorto da lei non mi partissi.  
16 Grande speranza el suo conforto porse  
& femmi nel andar sicuro & certo  
& come suole a tempo mi soccorse.  
17 Seguimo l andar nostro pel deserto  
uscendo fuor di strada in gran campagna  
per largo paese spatioso & aperto.  
18 Questa mansion pel troppo si magagna  
dando assai piu che quel ch ella riceve  
si che dal vero molto si scompagna.  
19 Et e lor vitio piu non si mostra grieva  
pero che aggiunto ad altri fa brigata  
& non vien si come e dimostra brieve.  
20 L anima in troppo dare sta legata  
entra in schiera d altri suoi nimici  
da quali involta & presa n e menata.  
21 Solleccitator son di malifici  
incontinenti & van per arroganza  
& de vitij si fan di facto amici.  
22 Senza haver freno ne va la lor baldanza  
ad meretrici retro & mala vita  
consumando quel tutto han di substanta.  
23 Compagnia grande questo far gli aita  
vanno assentando & van porgendo loda  
sempre trahendo insin la roba e gita.  
24 Come manca che tal masnada goda  
rimane ignudo el poverello sciocco  
& se stesso di viepiu pena annoda.

169v

- 25 Di male gli viene ad dosso un gran trabocco  
cognosce allor perduto haver se stesso  
menato nel suo mal come balocco.
- 26 Se pur da lunge torna seco a presso  
ad guisa del figliuol prodigo al padre  
segue per via migliore el suo processo.
- 27 Se segue in compagnia di queste squadre  
gittator vede vie maggior di lui  
& genti son di cose maggior ladre.
- 28 Come con questi insieme entrato fui  
gran volonta mi crebbe di sapere  
tanto eccesso ove e famoso & in cui.
- 29 Sybilla che riguarda entro el volere  
dixe ogni volta che persona degna  
in cosa indegna spende grande havere,
- 30 Di grande infamia tale eccesso segna  
pero considra se una vil contesa  
merta gran prezo per suo premio vegna.
- 31 Et chi di far contender fece impresa  
ostrie con tordi & beccafichi e funghi  
ad qual di lor piu sta la gola intesa.
- 32 Truovo chi hebbe tanto e vasi lunghi 170  
ad sparger el thesor della fortuna  
dixe io no vo che ad questo altri ma giunghi.
- 33 Dugento pondi d oro per quest una  
disputa gli dono di tanta fama  
hor pensa ben l honor perche raguna.
- 34 Tyberio claudio quel fu si chiama  
el prodigo dator di tanto prezo  
per cosa vil che sol furor la brama.
- 35 Entro pero con que di questo vezo  
ad habitare in questo largho piano  
dove venuti siamo hor qui da sezo.
- 36 Non diro se tra questi e piu sovrano  
perche quel successor retro gli venne  
thesoro sparse assai con largha mano.
- 37 Ne quel superchio gli basto lo tenne  
traboccatore di molte spese vane  
gittonne al popol tutto sparse e dienne.

- 38 Et furo spese si diverse & strane  
che ad voler dir di quante tutte a pieno  
parren davanzo ad le potenze humane.
- 39 Ma per exemplo queste tante sieno  
che del tempio di giulia gran thesoro  
gittando sparse ad quei lo ricoglieno.
- 40 Et fu si grande el popol ne portoro  
che in men d uno anno fur con l altre spese  
venzette migliaia sexterci d oro.
- 41 Quel sol dico dal suo precessor prese  
sanza la grande entrata & la riccheça  
traheva el ricco imper d ogni paese.
- 42 & tanta fu del consumar l ampieza  
mostro gittar per giuoco o per ischernò  
quel ben l humana gente tanto preça.
- 43 Seguendo vidi pur verso lo nferno  
ire un altra ombra pure ad questa innanci  
& molto pria damnata per eterno.
- 44 Per saper dixi e par quell ombra avanzi 170v.  
per questa via l andar di queste assai  
& domandar di lei credetti dia. . . .
- 45 Chi io son rispose presto lo saprai  
& del esser innanzi n e cagione  
che innanzi ad lor per questo andare entrai.
- 46 Io feci ad roma gia gran donatione  
& molta entrata sparsi del erario  
che fu de nostri gran confusione.
- 47 Dal facto el mio parlar *tanto* fu vario  
lo difendeva non men con le parole  
che con sue armi & buon costumi mario.
- 48 Gaio graccho chiamarmi el mondo suole  
ne libri scripti *su* nell altra vita  
& tale e qua che ancor di me si duole.
- 49 Parlato questo fe da noi partita  
& noi da lei & piu passando avanti  
quivi rimase pur come smarrita.
- 50 Dilunge da color che son qui stanti  
di la dal mezo entramo del cammino  
dove per aria ad vento son gli andanti.

12	<i>allungi ad</i>	24	<i>congosce</i>
13	<i>chaffarla segue</i>	29	<i>considera</i>
15	<i>comfarto</i>	32	<i>spargiere</i>
17	<i>paese [e]</i>	34	<i>quel [che] fu</i>
19	<i>cha gunclo</i>	35	<i>abitar</i>
20	<i>in ischiera</i>	42	<i>escherno</i>
21	<i>van con</i>	50	<i>da costor</i>
22	<i>drieto</i>		

## CAPITOLO XVIII

Capitolo decimottavo del secondo libro nel quale capitolo si trovano e passionati de la speranza di signoreggiare.

- R**ETRO AD LA LIBERTA del suo destino  
 per l ermo della vita seguitando  
 l anima el ben l e dato per confino,  
 2 Di mansion in mansion sospesa andando  
 segue sua via quasi che smarrita  
 per la tentation d esta selva errando.  
 3 Et prima sia al vero ben salita  
 per la via trista ricercando truova  
 bene apparente come ben lanvita.  
 4 Credula & prona fin che ne fa pruova  
 di qua di la di giu di su menare  
 si lascia errando & spesso error rinnova.  
 5 Et ben che s advegga del suo errare  
 per lo sperato ben che non riesce  
 con gli occhi chiusi segue di cercare.  
 6 Nel tempo che cercando d un male esce  
 nel altro cieca va che non lo vede  
 ben che ad le volte e tal la pena cresce.  
 7 Mentre vi va d andarvi non lo crede  
 & poi che e ve cognosce pur che e pesa  
 & ben non e quel ben per ben possiede.  
 8 Tra la gente e per questa via sospesa  
 girano opinioni hor falsi hor veri  
 seguiti son da lor con gran contesa.  
 9 Passati sian fin qui tra piu leggieri  
 & sian nella mansion decima nona  
 piena di spiriti piu di brama altieri.  
 10 Lor vanita qui par che sia persona  
 & sien da falsi opinion menati  
 eleggendo el regnar per cosa buona,  
 11 Peregrinando van per quattro stati  
 tutti nel buio per sentier diversi  
 secondo ove la ruota gli a lasciati.

171v.

- 12 E primi in questo entrar vidi sommersi  
sperando di regnar si stanno in basso  
& pur di questo affanno e lor dolersi.
- 13 Per gran tormenti van di passo in passo  
tra gravi pesi & viepiu gravi affanni  
piangendo el lor desir rimangha casso.
- 14 Et non potendo farsi in ver tyranni  
ne imperare o esser de maggiori  
con força & fraude el cercan per inganni.
- 15 El primo vidi volto ad questi errori  
nyno chiamato fu re degli assyri  
di gran paesi ladro & degli honori.
- 16 Per asya tutta vuol sua fama miri  
vincere & soggiogar tutte le genti  
& per quel non puo sen doglia & adiri.
- 17 Per tal cupidita sempre in tormenti  
si doglia & possedendo non di meno  
tra quegli e stanno per regnare attenti.
- 18 El posseder non fa richeza a pieno  
ma el temperar la vaglia & l appetito  
quel fa piu ricco che possiede meno.
- 19 Per força vincer con potenza arditò  
guerra faccendo dove manca ingiuria  
& vincer quegli in te non han fallito.
- 20 Altro non e che d appetito furia  
accesa ad disiar quel che e d altrui  
& ladri tutti van per questa curia.
- 21 Molti seguiron poi Jopo ad costui  
con tal desir ma non con tale effecto  
ne die fortuna ad lor quel dette ad lui.
- 22 Levarsi in alto vuol questo tragecto  
& molti & molti andarvi si son messi  
che tal di lor rimaso e piu suggesto.
- 23 Gli stati tanti son che chi el dicessi  
sanza fructo fare lungha scriptura  
ne sarebbe homo quel che lo facessi.
- 24 Non continua negli huomini la cura  
di render degni quei che mertan fama  
ne la memoria ad conservargli dura.

- 25 Et sel mondo che udir di tutti brama  
da voce eterna udissi dir lor nome  
men ne sapre che quel la fama chiama.
- 26 Confusion dimostra certo come  
la discretion del intellecto vincto  
nulla di vero al suo iudicio prome.
- 27 Pero quel numer che si da dipincto  
di piu rilievo l intellecto pigli  
si legge in van per non venir distincto.
- 28 Et ben l ingegno acuto s assottigli  
passar non puote el termino fu posto  
dal quale in la di qui non si puote irgli.
- 29 Lo nfinite e di si levato costo  
cosa finita mercatar nol puote  
ne quel pregio saper che gli e proposto.
- 30 Peregrinando l alme in queste rote  
per ritornare al ciel donde ella venne  
molte mansion le son per la via note.
- 31 In quel dilecto dove piu si tenne  
maggiore ha l appetito & piu le manca  
se mancar puo se concepto non fenne.
- 32 Nelle sue voglie non volendo stanca  
dove sono infiniti gli appetiti  
& molti e luoghi ove si pone a panca.
- 33 Pero descriver non si ponno e siti  
tutti di quella scende & di chi sale  
ne nomar tutti quei che ci sono iti.
- 34 Ma come una legge in piu casi vale  
cosi solo un parlar di pochi mostri  
molti altri tali van per queste scale.
- 35 Queila passion non muor ne casi nostri  
piu molto val che le mortal persone  
ad far chel ver dell anime si mostri.
- 36 Et pure el far di qualchedun mentione  
di quei passati son per questo calle  
sia per exemplo & non confusione.
- 37 La cupidita vedi in questa valle  
numero grande seguitan per mira  
che poi non giungon pur retro le spalle.

- 38 & tanta e la passione ad questo tira  
niun mal gli pesa o lascia chei non faccia  
si che sperando di dolor martira.
- 39 Qui non e fede non dover ne faccia  
come dimostra l ombra di giugurtha  
che piu che gli altri in questa strada caccia.
- 40 Per regnar questo contro a romani urta  
uccide enganna li miglior fratelli  
& la lor vita el regno & l honor furta.
- 41 Ripien fu di pensier si vani & felli  
che credendo regnar vincto rimase  
& perde se con cio fortuna dielli.
- 42 Si speranza di troppo voler rase  
con sua cupidita ricchezza & regno  
& quello havea ando nell'altrui case.
- 43 Hor puoi veder lector che quello e degno  
del anima seguir chel mal consente  
lappena prima passi questo segno.
- 44 Questo dimostra l ombra che e presente  
& numero maggior del altre assai  
che per farsi maggior tornor niente.
- 45 Tra questi e catellina che non mai  
ne consenti ne volle esser civile  
& tu lector come arrivo lo sai.
- 46 El gran pompeo segue questo stile  
vincto in battaglia & in egypto morto  
seguendo stato & gloria signorile.
- 47 Lepido & verre & sylla veggio scorto  
andar pur quinci & quello anton che prese  
contra octavian di piu regnar conforto.
- 48 Bruto con cassio d esto loco scese  
con altri molti assai ch io non ridico  
per non far vane le parole stese.
- 49 Ma mostri el sito quel dicendo strico  
l affanno grande & la cocente pena  
di quel che per regnar divien mendico.
- 50 Et passiamo piu innanzi ove hor ci mena  
la via ad gente di maggiore stato  
dolenti che non e lor voglia piena.

- |    |                                |    |                                   |
|----|--------------------------------|----|-----------------------------------|
| 2  | <i>mansione</i>                | 44 | <i>la pena</i>                    |
| 15 | <i>deginori</i>                | 45 | <i>arivo</i>                      |
| 16 | <i>asia</i>                    | 46 | <i>grande pompeo . . . egypto</i> |
| 24 | <i>conservagli</i>             | 47 | <i>veggo . . . antonio . . .</i>  |
| 26 | <i>dello</i>                   |    | <i>comfarto</i>                   |
| 28 | <i>termine . . . puo irgli</i> |    |                                   |

## CAPITOLO XIX

173v.

Capitolo decimo nono del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati mentre che sono signori.

- C**OMVN ch io giunxi al solio piu levato  
 indi lo mperador che quivi siede  
 essere el primo rege dello peccato,  
 2 Et volto ad quella assai piu di me vede  
 la nvitai ad parlar come ella suole  
 quando al pensiero degna cosa accede.  
 3 Ella unita al voler di chi ben vuole  
 ad la mia voglia presentò tal dire  
 si lesse scripto poi queste parole.  
 4 De peccati non e maggior martire  
 che quel della mansione ove e superbi  
 non ponno se con regola obedire.  
 5 Per questa stanno molti monstri acerbi  
 bestie crudeli & si gagliarde & forte  
 non lascian far chel vero ben si serbi.  
 6 Vanno insin dentro ad le ferrate porte  
 quella virtù che e quasi che compita  
 combacton per cercar di darle morte.  
 7 Da questa fu la luce si smarrita  
 in quella creatura fu piu bella  
 che tutto el mal del mondo ha da lei vita.  
 8 Pero nel suo andar la gente fella  
 la quale habbian trovata o trovereno  
 la sua salute qui non puo vedella.  
 9 Questa mansione e quella *or cerchereno* 174  
 & dimostrommi una spiloncha aperta  
 col suo entrar di sparto sangue pieno.  
 10 Vana era dentro largha & molto incerta  
 & vidi in quella un ombra piu ch uom grande  
 che di paura & sdegno era coverta.  
 11 Si crudel piglio da la vista spande  
 mirarlo alcun non puo senza terrore  
 & carne crude son le sue vivande.

- 12 Io domandai chi era tal signore  
 & presto intesi egli era poliphemo  
 un de superbi cyclopi el maggiore.  
 13 Così come lui sol veduto havemo  
 prompti n apparvon cento piu che ardit  
 gridando infin con giove la faremo.  
 14 Comun ch io gli ebbi si parlare uditi  
 stricto ad sybilla con paura dixi  
 non vorrei che di qui noi fussimo iti.  
 15 Ella ad me non vorrei che impaurissi  
 pel minacciar di cosa che non possa  
 contro ad lalma dal suo corpo partissi.  
 16 Superbia vincer puo la carne e l ossa  
 nello spirito passar come dimostra  
 in questi dove contro ad giove e mossa.  
 17 Ma quando fuor di se con altri giostra  
 non vince intero l huom quando ei non vuole  
 ma sol la parte fa la forma vostra.  
 18 Onde in pelle bestial vestito suole  
 fuggire ulixe da la lor caverna  
 & si lasciargli che ciascun sen duole.  
 19 Molti giganti vo che tu qui cerna  
 combacter con gli dij & affannarsi  
 piu che non da la lor virtù paterna.  
 20 Di monte in monte mostran su levarsi  
 pelion sopra ossa & piu su vanno posto  
 el grande olympto vuol di fronde ornarsi.  
 21 Poi *ch allor pare al cielo* esser accosto 174v.  
 giove pigliare & già tener con mano  
 saecta vien ne fa vendecta & tosto.  
 22 Queste grandi ombre senza corpo humano  
 seguitan molti & molti che hanno forma  
 nel mondo vista già dal occhio sano.  
 23 Et son di numer si calcata torma  
 perche convengon qui di tutto el mondo  
 gli spirti danno retro ad questa norma.  
 24 & vo che sappi non e stan nel fondo  
 di quella valle giu nel basso stato  
 ma su pe monti van per questo tondo.

- 25 Lungo tempo e che venne in questo bato  
ioa ancor degno re vivo in giudea  
nel tempo era con questi passionato.
- 26 Et era tanta larroganza havea  
el sacro honore ad dio tutto dovuto  
ad se da tutto el popolo el volgea.
- 27 Pero da molte pene combactuto  
suo popol vide in preda & molti morti  
miser rimase & piu che mal voluto.
- 28 D ogni peccato e ben che pena porti  
quella anima al peccato s incathena  
perche dal vero non procedan torti.
- 29 Ma non vien prompta la giustitia piena  
facto l error ne mai tardo ne manca  
insin che al fine giusta spada mena.
- 30 O superbia che non ti vedi stanca  
in su levarti piu che non t e dato  
non ti doler sel tuo disir si sfranca.
- 31 Domitian da te vedi levato  
di terra vile ad gloria tanto vana  
che vuole idio signore esser chiamato.
- 32 Et seco stesso in questo tanto insana  
pacto non dica cesare el comanda  
per legge anulla chiara aperta & piana.
- 33 Et quello honore haver chiede & domanda  
al vero idio sol s aspecta & debbe  
& ei pur vuol che sol di se si spanda.
- 34 Quale altra mania consentito harebbe  
chiamarsi equal in titoli con dio  
& pure insino ad qui sua voglia crebbe.
- 35 Tanto levata retro ad van disio  
volle di se negli acti si scrivesse  
vuole & comanda questo lo dio mio.
- 36 Et non facendo questo non valesse  
accio che fusse ciaschedun constrecto  
ad cosi dir se dir non lo volesse.
- 37 Passionato fu poi con gran dispecto  
nella felicità chede chiedeva  
occiso fu & vilmente neglecto.

175

- 38 Non gli fu bene quel che e ben chredeva  
ne reco seco alteça & principato  
se non quel ben chel rege possedeava.
- 39 Ma sempre al regger fu per pena dato  
ciaschedun re mancasse di riposo  
se non sol quel ben chel rege possedeava.
- 40 & perche e questo ad molta gente ascoso  
goder non puote 1 anima la pace  
ne far puo non sia el regnar noioso.
- 41 Et ben ch ella habbia assai di quel le piace  
l appetito infinito la tormenta  
& fagli el suo dolor viepiu vivace.
- 42 Non vuol natura povertate senta  
el martir dato al re nel appetito  
ma sia al victo guadagnare attento.
- 43 Non puote el desider che se smarrito  
di lungi ad la passion ch altri martira  
sentir qual pena fa quel sia punito.
- 44 Pero per re vedere in re si mira  
& si dicendo ad dito mostro xerre  
in gran copia di ben piu ben disira.
- 45 Ad pochi tanti premij mai soferse  
o fur donati ma di maggior cose  
& da fortuna piu di ben saperse.
- 46 & non contento ove fortuna el pose  
desiderando ancor viepiu dilecti  
cercava cose ancor viepiu gioiose.
- 47 Et per disporre ad questo glintellecti  
die premio ad gli inventor de piacer nuovi  
*et que* provati non gli uscir perfecti.
- 48 Ma non bisogna questo ver si provi  
poi Salomone avuto cio che chiese  
nulla altro vuol che vanita si truovi.
- 49 Di queste pene abonda esto paese  
& son di quelle che non mancan mai  
con piu dell altre fan di grandi offese.
- 50 Con queste un altra ancor ne troverai  
in giu calando al fondo piu del monte  
che insieme aggiunta piu tormenta assai.

175v.

7	<i>a dale</i>	25	<i>Ioa</i>
8	<i>troverreno</i>	32	<i>tanto in questo</i>
11	<i>cruda</i>	38	<i>credeva . . . . reca</i>
12	<i>polifemo . . . . ciclopi</i>	39	<i>veger</i>
14	<i>chij gli</i>	43	<i>martyra</i>
	<i>no fussomo</i>	50	<i>troverrai</i>

## CAPITOLO XX

176

Capitolo vigesimo del secondo libro nel quale capitolo si trovano quegli che sono passionati da la paura di perdere quello che posseggono.

- D**OGNI PAURA LA VIVACE fonte  
 e quello amor che si dilecta o teme  
 gli sien l adversita parate & prompte.
- 2 Onde per questo spesse volte geme  
 prima che venga quel dolor l agrava  
 & e la pena nobil gente preme.
- 3 Et quanto l alma piu sperando andava  
 per la mansion pur hora da noi lasciata  
 tanto maggior timore hor qui trovava.
- 4 Così parlando per la nostra andata  
 passamo el giogo ad la sinistra piaggia  
 dove son quei che vanno ad la calata.
- 5 Da questa parte pare in giu si caggia  
 per discoscesa ripa in tristo lato  
 dove di lume poco o nulla raggia.
- 6 Mostrava el poggio d essere sportato 176v.  
 sopra la valle ove faceva scrigno  
 che di bugnoso appare esser murato.
- 7 Massi ronchiosi & grade di macigno  
 uscivano della schiena si che crocchi  
 minacciavan cader per facto ordigno.
- 8 Come si temprà piedica che scocchi  
 per pigliar l animal che l huom inganna  
 così par qui acconcio che trabocchi.
- 9 Tra questi scogli molta gente affanna  
 per non cadere & e lor gran fatica  
 perche esto sito ad rovinar condamna.
- 10 Per attenersi ciaschedun s intrica  
 co piedi & con le mani & con lo ingegno  
 & pur paura sempre e lor nimica.

- 11 Del traboccar fan continovo segno  
e massi stanno sopra lor sospesi  
& quegli in su che son non han sostegno.
- 12 Tra questi vidi in tal mansione offesi  
ne riconobbi alcun che la lor fama  
suona lor nomi ancor ne libri accesi.
- 13 Flegias de primi uno v e che si chiama  
pien di fastidio verso quegli idij  
che nel suo tempo piu la gente brama.
- 14 Et fu tanto sovran sopra gl impij  
incese el tempio principal d apollo  
& fu damnato qui tra questi rij.
- 15 Sotto d un saxo sta per dar tracollo  
& di & nocte sua ruina teme  
dove fu giusto & fu dover di pollo.
- 16 Discesono ancora altri del suo seme  
successori arroganti piu di lui  
che in questo luogho simil pena preme.
- 17 Ysione figliuol fu di costui  
per gratia in ciel levato & tanto ardito  
concurer volle & non guardo con cui.
- 18 Fare el credecete & vennegli fallito 177  
per falsa nube che gli fu supposta  
credendo da giunone esser servito.
- 19 Della voglia bestiale in lui nascosta  
centauri usciro scelerati & fieri  
damnati per passione in questa costa.
- 20 Et come nacqon di bestial pensieri  
cosi di bestia egli hanno ventre & busto  
con braccia & vista di feroci arcieri.
- 21 Tyramneggiando van retro ad lo ingiusto  
& e cagion che temon lor ruina  
assai che quei van per sentier giusto.
- 22 El padre loro volto in ver la china  
minosso condammo di doppie pene  
perche celeste fu la sua rapina.
- 23 Veloci rote in questi saxi tene  
d inferno furia le conduce & guida  
tutte ne denti di serpenti piene.

- 24 Ysione convien tra queste strida  
strecto & lacerato da lor denti  
pregando pur sua pena che l uccida.
- 25 Ragion non vuol che questo si consenti  
perche el peccato offese nel eterno  
eternalmente l anima tormenti.
- 26 Gira la ruota fixa nel suo perno  
ysion pur volgendo che se stesso  
seguita & fugge pur verso lo nferno.
- 27 Et ben che sia ad tal soquadro messo  
non esce fuor del saxo chel minaccia  
gia per cader mostrando d esser fesso.
- 28 Cosi sotto le ruote si scofaccia  
& poi rinasce & come nato torna  
convien chel saxo o ruota lo disfaccia.
- 29 In tal miseria trombectando corna  
con alta voce & admonendo dice  
giustitia e quella che la vita adorna.
- 30 Giustitia e d ogni ben prima radice 177v.  
giustitia amate se temete idio  
che senza quella non si vien felice.
- 31 Perche giustitia non seguitai io  
& feci in ciel del ciel piccola stima  
viepiu crudel si fece il dolor mio.
- 32 Et del peccato io fui vitiato prima  
nacqon vitiati e *discendenti miei*  
molto spreçando *quel* che piu sublima.
- 33 Pero minosso vuol che meco stia  
ciascun di loro sotto ad queste grade  
minaccian chiunq va per questa via.
- 34 Non ha d alcun de peccator pietade  
l anima manda ove ella stessa merta  
& niuna absolve se non ha bontade.
- 35 Questa anima che vedi star coverta  
sotto ad la scheggia piu che l altre sporta  
& tien gli occhi pur su levati ad l erta.
- 36 Seguendo me entro per quella porta  
l anima scende in questa balça arriva  
serrata nel sepolchro poi che e morta.

- 37 Sua baldanza di mia baldanza usciva  
come si vede spesso nel figliuolo  
in cui el padre morto par che viva.
- 38 Perithoo si chiamo nel grande stuolo  
de centauri di me disceso & nato  
con altri piu vorren levarsi ad volo.
- 39 Vive sepulto in questo tristo stato  
pero che trarre e volle col suo ardire  
d inferno quella el fece poi damnato.
- 40 Fello per questo cerbero morire  
& cosi morto in questa via rimase  
con gli altri van per questo stil seguire.
- 41 Pigritia con terror tutti c invase  
tutti arrossimo & divenimo bianchi  
come quel fa che cerca queste case.
- 42 Non vuol timor lo mpalidir qui manchi  
e la vergogna trahe fuori el rossore  
con tal viltà che par tutti ci stanchi.
- 43 Per questo sbigottiti dal terrore  
nostra temenza vagillando trema  
& cade rovinando nel dolore.
- 44 El nostro ardir da noi partito scema  
vassene el bene el nostro male abonda  
& gran passion convien ci stringa & prema.
- 45 Questa quando el peccato vuol ci affonda  
volgesi in basso & metteci in affanno.  
el quale conviene al nostro error risponde.
- 46 L anime tutte in queste grade stanno  
portando le passioni hor to qui decte  
con esse ad dosso nell onferno vanno.
- 47 Ciascun paese d esta gente mecte  
qual piu si ferma & qual sol guarda & passa  
& vanne altrove quel che gia qui stecte.
- 48 Fu di dyonisiso sotto ad questa massa  
di queste pietre son si gran macia  
el suo timore & gran paura cassa.
- 49 Manconne ad syracusa tyrannia  
ad quel tyramno la cocente pena  
che di & nocte misero el facia.

178

- 50 Passo per questo al basso in altra mena  
dove l opinion del ben perduto  
la passion va con l animo non frena.

3	<i>da no fur ora</i>	32	<i>i fu</i>
5	<i>(o) poco o</i>	37	<i>spresso</i>
8	<i>tempera piedica</i>	42	<i>ira fuori</i>
11	<i>traboccare</i>	43	<i>vagiellando</i>
13	<i>primi un</i>	44	<i>&amp; nostro</i>
20	<i>bestia</i>	45	<i>quanto . . . ciafonda</i>
24	<i>Isione</i>	48	<i>dionisiso</i>
25	<i>offose</i>	49	<i>siracusa</i>

## CAPITOLO XXI

178<sup>o</sup>.

Capitolo vigesimo primo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quelli che sono passionati perche hanno perduto quel che possedevano.

- S**E HAVESSI DYONISIO cognosciuto  
nel tempo fu signore in syracusa  
credo l arei dove ysiion veduto.
- 2 Ma perche non mi fu sua forma infusa  
nel mio concepto mentre stecte in regno  
d un altra doglia el fine suo l accusa.
- 3 Pero gia factio habbian di sopra segno  
chel troverremo ancor piu basso & vile  
tra gente carca di maggiore sdegno.
- 4 El piu spiacente stato & piu servile  
l anima truovi mentre e peregrina  
e quel che perde l esser signorile.
- 5 La lor mansione e questa c e vicina  
& fia la prima dove noi verreno  
scesi saren nel fondo d esta china.
- 6 Si di dolore & grande affanno pieno  
tra le rote ysiion lasciamo in forse  
calando infin che vien la scesa meno.
- 7 Molte brigate gia qua giu transorse  
vedemo in un balça le sporta & pende  
si che ruina ad molta gente porse.
- 8 Qualunq andando nel piu basso *scende*  
arriva tra costor & sono *migliaia*  
quei la valle da tutto el monte attende.
- 9 Varia caduta tutti gli dispaia  
secondo e diferenza nella alteza  
da la qual fu la lor mossa primaia.
- 10 Chi vien da basso poco qui s apreza  
poco aparisce & sente poca doglia  
perche fece cader di men graveza.
- 11 Ma chi da meza piaggia in su si spoglia  
& cade nudo in questa bassa cava  
sin nel fondo si sente che borboglia.

- 12 Et io n udi certo un che borbogliava  
con una sferça & un camato in mano  
come preceptor gia vidi insegnava.
- 13 Parvemi in questo luogo fusse strano  
veder un di que che piu appariva  
tali strumenti dimostrare in vano.
- 14 Per contentar la voglia mi sentiva  
me gli accostai pregandol di sapere  
di quello era che questi segni aviva.
- 15 Come per cenni intese el mio volere  
verso me venne & con chinato volto  
a pena expresse le parole intere.
- 16 Dyonisio son dixe che sepolto  
in gran miseria fui nell altra vita  
& fummi el regno giustamente tolto.
- 17 La mia superbia allor tutta invilita  
per la ragion cosi mi strinx & volle  
vincta in me fu ma non tutta finita.
- 18 Ogni piacer dal mio pensier si tolle  
venne el dolore & diemmi tale affanno  
di ghiaccio e sensi strinx & le midolle.
- 19 Non mi accordavo ad cosi factio damno  
el mio pensier mi dava sol passione  
che da fortuna fusse tale inganno.
- 20 Per mitigare in parte l offensione  
sedere innanzi ad gli altri & comandare  
ritenni scuola & lessi gia lectione.
- 21 Et non potendo al popolo imperare  
ne miei scolari mi parve in parte havere  
la licentia concessa nel regnare.
- 22 Di questa mutatione el dispiacere  
mi fu si grande & grave ch io non credo  
el possa senza pruova alcun vedere.
- 23 Senza la pruova dixi io tel concedo  
et fu tua colpa che cercasti fora  
quello era in te gia posto per rimedo.
- 24 Questo e cagion questa passion t accora  
la qual quanto e da l anima voluta  
tanto con quella per la via dimora.

- 25 Se quando prima fu la tua venuta  
non ti sviavi retro ad falsa gioia  
tua non sarebbe questa stanza suta.
- 26 Hor quando esser non puote che tu muoia  
per lungho tempo l'ombra qui rimane  
l'anima sempre nell'onferno in noia.
- 27 Così veggio d'altre anime mondane  
ad l'onferno ve son per questa via  
ne sono ancor qui l'ombre in tutto vane.
- 28 Di quelle che son teco in compagnia  
non ti gravi d'alcuna dirmi el nome  
& fa sappian che pena la lor sia.
- 29 Se tu sapessi allor mi dixè come  
fortuna volge in basso la sua rota  
sapresti queste fur da quella dome.
- 30 Et fu pur loro questa pena arrota  
la quale vedrai cercando questa tana  
che d'ogni ben si cerca e sempre vota.
- 31 Misera gente dispectosa & strana  
poveri di letitia & pien di stento  
poi che divenne lor fortuna vana.
- 32 Tutti son questi afflicti del tormento  
con la passion che molto affanno arrea  
pel troppo disiar che non è spento. 180
- 33 Tra questa ciurma dolorosa & cieca  
oetha piu che gli altri afflicti piagne  
per torta patientia che lombieca.
- 34 Essendo in colchi re per sue magagne  
cacciato fu & venne in tal dolore  
convien la nocte e l di s'affigha & lagne.
- 35 Gli occhi cavati co cigliati in fore  
l'ombra sua mostra scura lorda & magra  
per la passion gli strigne troppo el core.
- 36 Tutta sua forma bieca storta & sciagra  
di flemma & sangue & altro humor fu stata  
sparuta e per la pena che è troppo agra.
- 37 L'altro vedi spectabile in brigata  
thelamone e chebbe ad troya gran fama  
nel tempo fu da herchole expugnata.

- 38 Sua degna gloria infino al ciel lo chiama  
la gente degna l'appetisce & pregia  
& grecia tutta lo gradisce & ama.
- 39 Come costui manco della sua regia  
manco sua fama insieme con la stima  
& tutto quello honor che piu l'egregia.
- 40 Et cadendo da piu levata cima  
diede nel fondo viemaggior percossa  
tra quegli in basso la fortuna infima.
- 41 Molti altri stan dolenti in questa fossa  
barbera gente & si greci & latini  
che non rispondea al lor voler la possa.
- 42 Son tra costoro ambo due e tarquini  
l'ombra del primo venne poi fu morto  
del altro poi non vinxe e suoi vicini.
- 43 Grave el dolor ma fu di quel piu corto  
di questo ad cima assai tedioso & lungho  
nella vecchiezza tolle ogni conforto.
- 44 Nostro dolor con questo dir non giungo  
ma stimi quel ch'ode quale e il vero  
per quella parte ch'io dicendo mungo. 180v.
- 45 Et come el saggio e mostra dello intero  
oetha co tarquini & thelamone  
nostro dolor dimostrin non leggiero.
- 46 Gran numero ci son che fur persone  
ma d'este basti ad té sapere a pieno  
chel dir di molte fa confusione.
- 47 Dell'altre non curar saper chi sieno  
& seguite l'andar nell'altra piaggia  
dove si scuopre un'ombra di sereno.
- 48 In quella el sole un poco poco raggia  
sopra agli spirti buona fama in vita  
& poi conviene errando in triste caggia.
- 49 Così facemo da costor partita  
di quella fossa uscendo in su la sponda  
dove comincia un poco di salita.
- 50 Poco appariva tra la nebbia fonda  
& quella poca sdruciolente & uncta  
come el motigno insu che l'acqua gronda.

12 [gia] omitted  
 19 macordava  
 24 tacora  
 32 nel tormento

34 saffigga  
 35 ciglari  
 36 sustata  
 43 cuma

## CAPITOLO XXII

181

Capitolo vigesimo secondo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati per la cupidita del honore.

- T**RA LE TERRA & el mare in su la giunta  
 prima facemo della fossa usciti  
 dove el centro mondan tutto raggiunta,  
 2 Luogho e serrato da diversi liti  
 nel mezo ad tutto cio ch el mondo guata  
 dove son puncti piu dal ciel fuggiti.  
 3 Di questo luogho da la terra nata  
 la fama per tre mondi sparsa crebbe  
 di voce in voce andando in piu brigata.  
 4 La rocca prima ove ella habitar debbe  
 lasciar non vuol ma di su quella grida  
 si che per tutto uditu indi sarebbe.  
 5 Ferma ivi stando va con chi la guida  
 per larghe strade con le porte aperte  
 cercando chi parlando la divide.  
 6 Chiunq ne parla fa di larghe oferte  
 ella cammina & va che non si posa  
 ne mai si stanca per pianure o erte.  
 7 Trombando va per non e star nascosa  
 tutta d octon fogliato soffia & stride  
 variamente parlando d una cosa.  
 8 Mentre che va crescendo si divide  
 ode & ridice spesso ragionando  
 di veduta tal cosa che non vide.  
 9 Acquista forçe & sempre cresce andando  
 presta de piedi & si veloce d ali  
 le cose humane supera volando.  
 10 Per mare & terra spande beni & mali  
 levasi in aere & capo & crini asconde  
 ne nuvoli che fan che l acqua cali.  
 11 Loquace & prompta ad ciaschedun risponde  
 di & nocte senza posarsi vola  
 falso con vero a popoli confonde.

181v.

- 12 Migliaia di voci d una cosa sola  
vulgando va per piazze & per mercato  
& se truova otio fa maggiore scuola.
- 13 Quando le sono e facti domandati  
mescola ancor di quel che non e facto  
perche crescendo sien viepiu pregiati.
- 14 Quante le lingue son che fan questo acto  
tante le bocche sono & le favelle  
delle qua fu col vero el falso tracto.
- 15 Viepiu gli orecchi son levati ad quelle  
per udir la gran forma smisurata  
quello ella porta o mostra la sua pelle.
- 16 Per tutto appar di buchi esser forata  
son cemmamelle & lingue le sue penne  
& piena d occhi sta sempre svegliata.
- 17 Come lo spirito in questa mansion venne  
vidi la tromba che costei sonava  
& di quel vento pieno un sacco fenne.
- 18 Non segui quel cammino dove gli andava  
ma pien di vento tutto il capo & pecto  
gonfiato in questo loco si fermava.
- 19 Così mi fu da la sybilla decto  
per notitia del vero & poi soggiunse  
di quali spirti fusse questo affecto.
- 20 Lampression dixè questa voglia assumpse  
con l alme scende da l etterne rote  
dove di questo el primo lacte munse. 182
- 21 L alme scendendo furon piu devote  
*ad contemplare* aspectu ricto ad marte  
feciono impronta ad le improntate note.
- 22 Et se rispose loro in questa parte  
giove & mercurio con diricta vista  
s uniron tutte queste posse sparte.
- 23 Fessi di tutte una potenza mista  
ad dar quella impression che ad questa voglia  
per questa via questa gente attrista.
- 24 Come el volere infin lassu si coglia  
vestesti mentre di lassu scendemo  
hor qui vedrai l error del ben le spoglia.

- 25 In questo primo loco ove noi semo  
e la prima mansion di quella gente  
che spera fama infino al primo extremo.
- 26 El primo extremo gli si fa presente  
quella voglia e che tanto in quella affisa  
vi volge el senso fermo con la mente.
- 27 Comunque in questo e l anima conquisa  
convien passione & doglia la combacta  
poiche e da quel che piu vorre divisa.
- 28 Presumendo di se dimostra & iacta  
come ypocrita ambisce & fassi altera  
di qua di la per alto o basso tracta.
- 29 Spesso ricade & si caduta spera  
pur di levarsi & rifrancare stato  
& poi s affanna & pur riman dov e era.
- 30 Et se pur le piu degno luogho dato  
viene el timore & mostrale l offesa  
durar non lassa el molto esser lodato.
- 31 Da molta doglia allor si truova lesa  
finge mostrando sol per gloria vana  
seguendo con fatica la via presa.
- 32 L anima tra questa e la piu sovrana 182v.  
cerca apparire & farsi grande & degna  
ma piu seguendo gloria che e mondana.
- 33 Per questo el fin pregiato ch ella segna  
non vien compito ne venir le pote  
fin s accompagni ad conscienza & vegna.
- 34 Virtù perfecta premia di tal dote  
fan l anima contenta di se stessa  
sanza aggiunta di cose sien remote.
- 35 La gente s e per questa strada messa  
in se non e ma va cercando fuori  
retro ad tal gloria che non e poi d essa.
- 36 Fra questi vanno retro ad questi albori  
numero grande son come tu vedi  
da falsa ombra menati degli honori.
- 37 Hora perche con l ordin tuo richiedi  
saper d alcuno in ogni schiera el nome  
saprai di tal che quici esser non credi.

- 38 Di pyreneo udisti gia dir come  
le muse chiuse & poiche fur volate  
rimase carco qui di queste some.
- 39 Sono ancor qui le pyeride damnate  
poi da le muse in publico confuse  
piche loquaci furon diventate.
- 40 Ozia ancor che tanto di se luse  
che contro ad dio levato ad la sua morte  
in queste carcer se con gli altri chiuse.
- 41 Nomar potre tra queste degne sorte  
d anime degne fur nella tua vita  
& son dolenti in questa triste corte.
- 42 Ma non dire d alcuna piu smarrita  
retro al opinion che inganna & froda  
l anima che e dal vero honor partita.
- 43 Che di nerone degno sol di broda  
& tanto infurio della sua stima  
credecete augusto superar di loda.
- 44 Nel suo triompho ornato in su la cima  
d olympica corona & stelle d oro  
con quella palla in man che piu sublima.
- 45 Portato ad pompa & risonante choro  
tra sacrifici orato come idio  
era in questa miseria con costoro.
- 46 Di questo ancor themistocle invanio  
di questo phydia quando nello scudo  
fe di minerva se stesso scolpio.
- 47 Per questo quello spirto si fe crudo  
nel tempio di diana & quello inceso  
penso non rimaner di fama nudo.
- 48 Numero grande sotto questo peso  
sostiene & porta qui questa molesta  
& e di questa pena insieme offeso.
- 49 Ma per mostrarti quel che ad cercar resta  
sarreno innanzi su per questa spiaggia  
dove scoperta piu si manifesta.
- 50 Quivi vedrai la gloria in terra maggio  
sempre affannare & mai non dar riposo  
ma dar piu pace ad quel che men n assaggia.

183

- |    |                      |    |                   |
|----|----------------------|----|-------------------|
| 10 | (e) beni             | 28 | <i>prosumendo</i> |
| 11 | <i>nugoli</i>        | 39 | <i>pyeride</i>    |
| 11 | <i>col vero</i>      | 44 | <i>iryomfo</i>    |
| 12 | <i>magore</i>        | 46 | <i>phydia</i>     |
| 14 | [ <i>le</i> ] lingue | 49 | <i>cha cercar</i> |

Capitolo vigesimo terzo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che sono passionati nella gloria & fama del mondo.

- D**I TVTTO QVEL SI TRVOVA glorioso  
cercando el centro ad la citta di vita  
sito non v e di questo piu famoso.
- 2 Di questo dico ov e hor la nostra gita  
sara nel primo andar che noi fareno  
a poco a poco su per la salita.
- 3 Così dicendo pur con passo leno  
in su sybilla seco mi conduxe  
pel fondo della selva piu sereno.
- 4 Si degni spirti non credeva fusse  
passati ancor per la sinistra via  
poi che la terra e corpi humani struxe.
- 5 Ne tanti haver lasciato signoria  
*quante* ombre io vidi qui nomate & magne  
huomini furon gia di gran balia.
- 6 Et perche veggio ciascheduna piagne  
in quello stato in terra piu s apreza  
vorrei sapere onde e di quel si lagne.
- 7 Et la cagione ancor d esta graveza  
queste lachrime per passion distilla  
nelle prime alme sono in questa alteza.
- 8 Troppo t inganni ad me parlo sybilla  
se credi gloria tra la gente humana  
mancar de pianti son per questa villa.
- 9 La vera gloria stabile & sovrana  
solo e da dio & sol da dio procede  
& chi la cerca altro la cerca vana.
- 10 La vera acquista sol la sancta fede  
che procedendo con giustizia adopra  
pel ben che sopra terra spera & crede.
- 11 Questa e quella che sempre sta di sopra  
per altra via sen va con altra voglia  
ne puote cosa haver la scemi o cuopra.

- 12 L altra se di riposo & pace spoglia  
mena e seguaci & mettegi in affanno  
per mille casi in gran perigli & doglia.
- 13 & vo che sappi el gran martir che gli hanno  
di tutti esser maggior ma si nascoso  
si mostra men per far maggiore inganno.
- 14 Tutta nocte & di van senza riposo  
ne luoghi son della maggiore stima  
dannati per cammin molto noioso.
- 15 Innanzi ad gli altri quel che vedi prima  
esser piu ch altro in questa mansione degno  
fu del romano imper la prima cima.
- 16 L altro el quel succedete nel suo regno  
cinquantez anni & resse in tanta pace  
quanto reggesse mai nessuno ingegno.
- 17 Augusto & cesar questa coppia face  
cesare innanzi perche fece & scripse  
con gli altri augusto nello scriver tace. 184v.
- 18 Viepiu famosi in questa strada misse  
la cittade onde il loro imper si noma  
& d indi parve questa via s aprisse.
- 19 Quando fu la trojana terra doma  
non uscir tanti armati del cavallo  
quanti per qui passor degni da roma.
- 20 Comunche intesi entrare in questo ballo  
disideroso ancor di piu sapere  
de nostri antichi volli domandallo.
- 21 Dixi sybilla perche t e leggiere  
dimmi se innanzi ad roma de latini  
ne venne alcun tra queste degne schiere.
- 22 Di quei rispose che ti fur vicini  
honesto e domandar ma dir di tutti  
molte parole e facte haren piccini
- 23 E primi antichi fur primi distructi  
& son loro ombre innanzi si vederle  
gli occhi non ponno degli ingegni pucti.
- 24 La vista chiara rechi da le stelle  
vedra piu molto allungi se tu miri  
quel di questa ombra la doctrina svelle.

- 25 De vostri antichi e primi ad ta martiri  
innanzi ad roma qui da latio scesi  
giano & saturno furon piu che viri.
- 26 & pico & fauno ancor di que paesi  
elsson qui venir col re latino  
& enea che fe lor nomi stesi.
- 27 Ascanio & silvio fer questo cammino  
& poi de silvij l honorata gente  
infin fu posta roma in lor confino.
- 28 Questa fu tanto nobile & potente  
sua gloria stese sopra ogn altro impero  
crebbe este ombre & felle piu apparente.
- 29 Perche cercando e discendenti el vero  
l opere loro furon di tal fama  
ben si convenne lor questo sentiero. 185
- 30 Fra primi regi e quel di lor piu ama  
el divin culto & la giustitia in terra  
numa pompilio l ombra sua si chiama.
- 31 Et vo che sappi poco la via erra  
conducto qui per non haver la fede  
sanza la quale andare in ciel si serra.
- 32 Qui bruto che caccio tarquino si vede  
oratio cocle el ponte sol difende  
con tal virtute a pena el mondo il crede.
- 33 Scevola che la dextra errante incende  
fabio fabritio regulo & catone  
de qua la fede el senno & fare splende.
- 34 Innanzi e tra costoro scipione  
del qual fu l alma si capace vaso  
non l empia gloria quanto fu ragione.
- 35 Emilio col triompho e qui rimaso  
& fur tanti gli affanni con che venne  
che sempre fu & sia di posa raso.
- 36 Di questa pena molta ad mario dienne  
la fama popolar che gia lo strinxo  
ad le passion t e noto chei sostenne.
- 37 Metel per questo molta gente vinxe  
& per venir piu degno tra costoro  
falsa gloria per gran fatiche el pinse.

- 38 Poi questi cittadini degni mancoro  
vennon da norcia vespasiano & tito  
che forse andando in ciel di qui passoro.
- 39 Lungo sarebbe el dire & non finito  
& l opera perduta s io dicessi  
el nome di ciascuno che e qui punito.
- 40 & mostrando lor fama qua son dessi  
el nome ad tanti per lo mondo pone  
vana lista sare se si scrivessi.
- 41 Et sappi non sol roma este persone  
ne tormenti mando per tanta noia  
ma son venuti qui d ogni natione. 185v.
- 42 Quella voce che fa che non si muoia  
empierebbe le carte pur di quegli  
per mille casi vennon sol da troya.
- 43 Di macedonia sono ancor con egli  
philippo & alexandro in tale aspecto  
agevol e tra principi vedegli.
- 44 Dario con xerxe in questa parte metto  
& maxinissa ad lor sinistra mano  
cercando el mondo per ponente ad recto.
- 45 Hanibale con lui pel piu sovrano  
guerrier d honor che lybia mai mettesse  
o contro avesse el gran nome romano.
- 46 Vuo che sappi chi costor vedesse  
nel mondo cieco havere e primi honori  
dire ciascun di lor sempre godesse.
- 47 Ma se pensasse bene e lor dolori  
la mala vita & lor processo & fine  
parrebbon lor tormenti de maggiori.
- 48 Et ben che sien fra l anime meschine  
lor falsa opinion tanto gl inganna  
col nome dolce stanno tra le spine.
- 49 Gran predator se tien la prima scranna  
si chiama imperadore & se puo poco  
per picciol furto ladro si condamna
- 50 Dell anime che sono in questo foco  
saper tu puoi di molti le lor pene  
& vedren quegli sono in peggior loco.

13 *sappia*  
 18 *ellor*  
 25 *di latio*  
 26 *con fauno*

30 *numma*  
 32 *tarquin*  
 44 *massinissa*  
 47 *processi*

## CAPITOLO XXIV

186

Capitolo vigesimo quarto del secondo libro nel quale capitolo si truova quelli che sono passionati per havere perduto la gloria del mondo.

- S**E T ACCORDASSI come grecia fene  
 nella contesa delle sue cittade  
 quando esser la maggior ciascuna tene,  
 2 Non ti parrebbe nuovo se viltade  
 altro peccato o ver la ria fortuna  
 son la cagion che buona fama cade.  
 3 Ne se la virtu ch altri in se raguna  
 aggiuncta col favore & col potere  
 se rilevando el nome d altri imbruna.  
 4 Ne se l anima vien nel dispiacere  
 d aver la fama & buon nome perduto  
 sta sempre tormentata nel dolere.  
 5 Ma perche viepiu sia lo ver creduto  
 da chi va tardo con la vista corta  
 diro quello ho d este anime veduto.  
 6 Mentre che dura el vento in su la porta  
 per la mansion di questa trista piaggia  
 ad tutte fa salendo buona scorta.  
 7 Come adivien che poco potere haggia  
 indebolito sostener non pote  
 pero convien senza ali in basso caggia.  
 8 Come cadute son di gloria vote  
 in questo loco ancor di lor si grida  
 o falso o vero son per fama note.  
 9 La trista fama sempre in giu le guida  
 rivolgele per terra & si l embratta  
 el loto che le cuopre par l uccida.  
 10 Par di levarsi voglia le combacta  
 si se non fusse forza le ripigne  
 innanzi ad l altre sen andren di tracta.  
 11 In tale affanno el non poter le strigne  
 che mai non manca lor cocente doglia  
 con la vergogna molto piu la frigne.

- 12 Di tucto ben si facta pena spoglia  
serrale nel dolore & nel martire  
per modo star non pon di buona voglia.
- 13 & come arditò in campo per ferire  
entra el guerriere imperioso & prompto  
& poi che e vincto scampa col fuggire.
- 14 Et carco di vergogna & tutto smonto  
s assisa nella mente vincto & domo  
& piu venire in campo non fa conte.
- 15 Con lo spirito qui che già fu homo  
poi che s advede haver la via smarrita  
del suo honore & si della sua domo.
- 16 Lasciando andar la schiera piu gradita  
caduto si riman pur giù nel basso  
dove vergogna a pena la sua vita.
- 17 & perche va l honor per ricto passo  
al vero segno e posto in altra via  
chi va per questa va di gloria casso.
- 18 La qual convien con recta vita sia  
di degni facti ornata onde ella vegna  
ma non cura il tyramno gli si di dia.
- 19 Pero costor vedendo che e si spegna  
el lor buon nome & ne tyramni cresca  
maggior passion convien gli prema & regna.
- 20 Et non andando retro ad la vera esca  
che sol sarebbe quel cercare in dio  
sta sempre lor passion vivace & fresca.
- 21 Tra passionati in questo cammin rio  
il re priamo vidi grande & degno  
chel primo innanzi a gli altri m appario.
- 22 Piccol fanciullo privato fu dal regno  
el padre morto & lui predato & preso  
& poi riscosso come fusse in pegno.
- 23 Nella patria torno si bene atteso  
ad ogni sua grandeza che con l opra  
fece lo mpero reputato & steso.
- 24 Mentre con gli altri re era al disopra  
patir parisse non pote ch el mondo  
piu la vendecta desyona cuopra.

187

- 25 Helena rapi & fu di tanto pondo  
che mille navi mosse contro ad troya  
sanza el campo de re piu che fecondo.
- 26 Vincta ne fu & venne in tanta noia  
gli edifici arsi & messa tutta in preda  
d incerta morte el re convien che muoia. 187v.
- 27 Questa miseria in questa carcer feda  
l affanna si la pena di se stessa  
senza posa convien che sempre el leda.
- 28 Pensa dove e vedendosi da presso  
troyol paris & molti de suoi figli  
ciascun con lui in simil doglie messo.
- 29 Vedere hectorre stretto fra gli artigli  
d achylle & morto & trascinato al carro  
& per piu scherno fargli ingiuria & dirgli,
- 30 Che se e grave el dolor che qui ti narro  
per la doglia in se l anima sente  
con questa aggiuncta fa la dragma un quarro.
- 31 Et se per alcun caso e piu cocente  
lo sdegno della infamia che e bugiarda  
viepiu la cresce & falla piu potente.
- 32 Pero vede tra questo chi ben guarda  
didon dolersi della prima tromba  
suo spirito vuol col corpo d amore arda.
- 33 Ma perche l aria scura d esta tomba  
non cuopra el vero antico di sua fama  
se altro fusse che quel che piu rimbomba,
- 34 Verso lei ti volgi & si la chiama  
& ella stessa sia quella che dica  
la cagione chel falso amor la nfama.
- 35 Mia chiara guida prophetessa antica  
queste parole ad l animo mi scripse  
si domandarla io presi come amica.
- 36 Per quel sycheo tutto el tempo vixè  
& poi fu morto tanto ben ti volle  
ti rivelo donde el tuo ben venisse.
- 37 Di dixi la cagion donna ti tolle  
l honor di pudicitia in te si degno  
& tuo buon nome riconverte in folle.

- 38 Sospirando allor fe di parlar segno  
l'ombra di quella donna che gia pose  
citta famosa del secondo regno.
- 39 Poi mi dixè la fama delle cose  
narrar non e che parli sempre el vero  
ma spesso dubbia delle cose ascose.
- 40 Pero se vuoi di me saper lo ntero  
non domandar virgilio quel ne scrive  
che mi svergogna in tempo ch io non ero.
- 41 Ma sue parole duran tanto vive  
non ho difesa ad si sonante voce  
che non sia quella del honor mi prive.
- 42 Et perche molto esta passion mi cuoce,  
io priegho te che fede nel dir meriti.  
lievi di questa infamia che mi nuoce.
- 43 Ne bisogna per questo far coverti  
ma scuopra el vero al mondo che e si cieco  
molte bugie stima per ver certi.
- 44 Io ebbi castita si ferma meco  
che non sol col pensier ruppi mai fede  
al primo sposo che mi tenne seco.
- 45 Enea mai mi vide & questo crede  
colui che sa molti anni poi fu morto  
presi la carne chel mortal possiede.
- 46 & perche sappi infamia mi fa torto  
iarba mi volle sposa & per havermi  
fe che ad si fare e miei dieron conforto.
- 47 Et io negando gran minacci fermi  
ma pur constanza sempre al bene intera  
e miei disir salvo pudici & fermi.
- 48 Arsi nel foco per mostrar dove era  
la mente casta & non lasciva voglia  
& cosi e di me la storia vera.
- 49 Poi si parlo didon passo la soglia  
dentro ad quell ombra chiude quella vista  
sanza memoria del veder si spoglia.
- 50 Noi pur seguendo l'ir per la via trista  
ci accostamo ad la carcere che chiude  
l'anima in se da se la pena acquista.

- |                     |                |
|---------------------|----------------|
| 4 nel dolore        | 34 ella stessi |
| 9 fama solo         | 35 cara guida  |
| 18 chi gheldia      | 36 sicheo      |
| 20 none . . . nera  | 40 chi non ero |
| 24 era cogialtri re | 43 mas scuopra |
| 30 [ne] sente       | 44 I ebbi      |

## CAPITOLO XXV

188v.

Capitolo vigesimo quinto del secondo libro nel quale capitolo si truova i passionati da l'ira.

- L**E DUE FORME CHE SI dimostrar nude  
 di castore & polluce in ciel formate  
 dal mondo antico che fingendo lude,
- 2 Al giogo gia del bel monte arrivate  
 eran nel hora & tempo ch elle sono  
 d inferno spesse a superi chiamate.
- 3 E l sonno dato da natura in dono  
 solo a mortali infermi per ristoro  
 era piu la chel primo che e si bono.
- 4 La gran nocte girando van costoro  
*gia era* fuor del oceano alçata  
 con ben tre segni ancor piu che la loro.
- 5 Noi seguavan di far la nostra andata  
 pure ad sinistra verso l occidente  
 lassando indrieto la maggior calata.
- 6 L anima seco piu legghier si sente  
 facta pareva gia di miglior lena  
 & viepiu sciolta farsi piu possente.
- 7 Lasciavan l aria densa scura & piena  
 di quella a poco a poco uscendo fuori  
 sopra l anime che han piu bassa pena.
- 8 Come nello scacchier varij colori  
 mostran gli scacchi rossi bianchi o neri  
 o d altre viste piacquono a tintori,
- 9 Così innanzi ad guisa di scacchieri  
 fosse apparivan da color divise  
 obscuri tutti & non chiariti & veri.
- 10 Erano intorno d un vallon ricise  
 ampio cavato spatioso & grande  
 viepiu che fosso & facto in altre guise.
- 11 La cupa alteça questo vano spande  
 da qualunq altro sito le divide  
 si non han varco da nessune bande.

- 12 Salire in su non puo quel che non vide  
 la luce vera illumina l'altra via  
 & prima passi in giu chi va s'uccide.
- 13 Io che giunto era poco pria  
 passar volendo per la trista piaggia  
 donde l'andata fusse non sapia.
- 14 Sybilla non consente che alcun caggia  
 vedendomi fermar per man mi prese  
 passando innanzi come guida saggia.
- 15 Se tu vuoi cercar dixe esto paese  
 guarda tra queste fosse non cadessi  
 chelle son cupe & molto discoscese.
- 16 Poi m'accosto piu presso ch'io vedessi  
 el varco primo tra le fosse strane  
 tutto pareva che di fiamme ardessi.
- 17 Molto vedremo hor qui l'anime insane  
 segui sybilla & poi piu la saranno  
 d'este mansion sinistre le men vane.
- 18 Tutte quelle per queste piagge vanno  
 cercando el ben che piu da lor si stima  
 sono spesso in cammin ch'elle non fanno.
- 19 & ad le volte tanto vil s'infima  
 la lor pigritia accidiosa & trista  
 giaccion nel loto come stracca bima.
- 20 La mansion prima appare ad nostra vista  
 rovente & affocata & tanto accesa  
 arde le pene l'adirato acquista.
- 21 Sente tra queste la maggiore offesa  
 l'anima mossa per passione ad ira  
 contra ad piu possa piglia vana impresa.
- 22 Questo dicendo innanzi ancor mi tira  
 sopra una fossa quasi insu la sponda  
 & dixe ancor piu la tra'l fuoco mira.
- 23 Allor mirando tra la fiamma fonda  
 una ombra vidi smisurata & fiera  
 che senza posa tutta furia abonda.
- 24 Femina spaventata & membruta era  
 audace & soza & con bestiale ardire  
 coperta si veder non puossi intera.

- 25 Cento ceraste sol per dar martire  
ombravan la sua faccia & son serpenti  
turba minor delle sue chiome dyre.
- 26 Retro son migliaia suoi crin dolenti  
gli occhi ha cavati & fiamma dentro bacte  
nerigna tutta & son di ferro e denti.
- 27 Ricorditi se mai vedesti abstracte  
in piena luna membra nella faccia  
parer d inchiostro & terra & fuoco facte.
- 28 Et poi seguire una potente acquaccia 190  
da venti combactuta & si percossa  
per ogni foro quel furor la caccia.
- 29 D esto colore infaonata & mossa  
pareva gia la donna irata & mossa  
salvo era nel livore un po piu rossa.
- 30 Di serpe cincta in su la carne nuda  
pel fuoco transcorreva enfiata & piena  
di velen fa per bocca el fuoco schiuda.
- 31 Sua gola & pecto ad nodi s incathena  
facta di capi & colli aruncigliati  
con code in su ciascuna serpe mena.
- 32 Tutti suoi membri a una son gonfiati  
e pie leggieri son d uccel grifone  
& sempre stanno per saltar levati.
- 33 Fiaccola accesa tien per gonfalone  
nella man dextra tutto fuoco ardente  
con l altra bacte l aria d un dragone.
- 34 Accompagnata va palesemente  
di lamenti di lachrime & dolore  
& fame & morte fan ciascun dolente.
- 35 E popoli tutti han di lei terrore  
perche tanta e sua forza ne mortali  
spesso gli accieca & mettegi in furore.
- 36 L anime loro involge si ne mali  
nel fuoco le conduce qui si vede  
& poi le mena paze fra gli strali.
- 37 Fra primi questa furia offende & lede  
horeste vidi nella madre crudo  
d esto veleno coperto insino al pede.

- 38 Uccise quella insieme col suo drudo  
poi clithemestra in questa fossa venne  
per gli strumenti son del ira scudo.
- 39 Con questa infuriata si convenne  
prese da lei le serpi & prese el fuoco  
e d ombra morta vivo terror fenne.
- 40 Al figlio spaventata in ogni loco 190v.  
minacciando appariva di vendecta  
si che posar non lo lasciava un poco.
- 41 Fuor della mente esta paura el metta  
fa la giustitia che consente & vuole  
temer la pena se ragion l aspecta.
- 42 Questo martire spesse volte suole  
tormentar piu nullo altro mal tormenta  
& desso horeste qui s affligge & duole.
- 43 Con lui insieme in simil pena stenta  
matricida almeone sclerato  
& l un con l altro insieme si lamenta.
- 44 Non so chi piu di loro sventurato  
maggior passion nel animo sostenga  
o tra le pene piu dolente stato.
- 45 Ma parmi ben con loro un altro venga  
anzi vien certo tra la fiamma el veggio  
& non par punto che per lui si spenga.
- 46 Per questo intendo che ne va col peggio  
& e ragion che chi se stesso offende  
riceva pena in piu dolente seggio.
- 47 Chi sua anima fuor del corpo rende  
per violenza & disprezare el dono  
chel corpo morto ad vita d huomo accende.
- 48 Di questo solo si magagna el bono  
che piu non puo voler quel che non volle  
sendo tra quelle ponno haver perdono.
- 49 Aiace e quel ch io veggio tanto folle  
se se per ira con quel ferro uccise  
gli dette honore & poi l honor gli tolle.
- 50 Hor perche queste fosse son divise  
lascian costor che tutti una pena hanno  
passando ad quei si dolgon di chi rise.

6 *viepiu scolta*  
 12 *succiede*  
 15 *disse cercar*  
 21 *passion*

24 *dire*  
 38 *clitemesta*  
 40 *possar*

## CAPITOLO XXVI

191v.

Capitolo vigesimo sexto del secondo libro nel quale capitolo si describe la invidia nominando alcuni passionati da quella.

- E**L RISO & bene el qual cercando vanno  
 l anime speran di trovar riposo  
 cagione e di martire & grande affanno.
- 2 Chi crederebbe ad l anime angoscioso  
 fusse la succession cresce nel bene  
 o venisse dal bene el suo ritroso.
- 3 & pur si vede le dolenti pene  
 per tormentare in questa cava date  
 esser da quel che prosperando vene.
- 4 Lasciate havemo l anime adirate 192  
 giunti ad la extremita d un altra fossa  
 genti vedemo star viepiu celate.
- 5 Non era questa si focosa & rossa  
 come fu l altra ma color nerigno  
 copriva gente assai di poca possa.
- 6 Per porta grande facta di macigno  
 s entrava sotto sporto nascondeva  
 scura spilonca in un vallon maligno.
- 7 Nel habituro sconcio si vedeva  
 per l aria fusca sparsa di livore  
 nebbia con fummo senza fuoco ardeva.
- 8 Fredda era tutta & rustico colore  
 senza caldo era & senza sole o vento.  
 piena di sdegno & vota d ogni amore.
- 9 Se v era moto v era tardo & lento  
 molta pigritia in molto trista tana  
 luogho certo da nonvi star contento.
- 10 In tal caverna dispectosa & strana  
 la nvidia vidi magra spuncta & nera  
 mostrarsi in ombra di persona humana.
- 11 Livida tutta ingruta & sordida era  
 con denti rugginosi & pecto verde  
 facto d humor che piu dal felle impera.

- 12 Sua lingua nel velen si spegne & perde  
rintuzata in passion che parla poco  
cagion del bene ad altri piu ben redde.
- 13 Ricto non guarda mai per nessun loco  
ma torce gli occhi sempre per traverso  
se gia non vede ad male acceso il foco.
- 14 Non ride mai se parla lieto verso  
se non e mossa dal dolore altrui  
& piu gode se piu vel vede immerso.
- 15 Se prosperar nel bene vede colui  
in chi vorrebbe adversa la fortuna  
seco si duol con ghiado dicendo hui.
- 16 Non puo dormire & nel pensiero raguna *192v.*  
viepiu di bene assai ch altri non gode  
& piu vegghiando piu passione aduna.
- 17 Di spine piena molte spine rode  
in se di se se stessa tormentando  
si che conviene in gran dolor s annode.
- 18 Nel quale stecchi & serpi masticando  
di serpi sol si pasce & di lor carne  
continuo va tal vitio nutricando.
- 19 Così si vede lenta & pigra andarne  
bassa ad la terra & del continuo lascia  
serpenti rosi che non sa che farne.
- 20 Piglia di questo si dogliosa ambascia  
di se martira pure in se se stessa  
pel bene altrui che piu nel mal la caccia.
- 21 Questa dolente data per duchessa  
d esta mansion s annovera venzei  
poi fu di cielo in basso l alma messa.
- 22 Vedemo stratiar molti che con lei  
passavan questa valle sciagurata  
contro opinion son falsi & rei.
- 23 Seco tornava andando gran brigata  
nimica tutta d ogni buono stato  
di pace & feste & buona fama data.
- 24 Et quando piu vedeva adventurato  
la terra odiata o popolo o persona  
tanto teneva el cor piu passionato.

- 25 Quando vedeva alcuna cosa bona  
non meritasse lachrimar ne pianto  
del ben che vede lachrimar ragiona.
- 26 Mal contenta era & dolorosa tanto  
del altrui ben che sol di tal passione  
puniva se col suo supplicio sancto.
- 27 & e questo voler di tal ragione  
nel suo peccato se stessa punisce  
& l uno & l altro son d una nazione. *193*
- 28 Dovunque va ciascun fiorir rapisce  
d ombra coperta & con false parole  
case & citta con popoli colpisce.
- 29 Dove piu arti sono ivi piu suole  
fermarsi fra maestri si che spesso  
l un l altro invidia quel che l altro vuole.
- 30 Andar con loro el medico se messo  
con quel che forma & volge el vaso in rota  
contro ad sua voglia vien di terra.
- 31 L un l altro invidia & l un nel altro nota  
quel mormorando che gli tolga fama  
& nulla arte e che sia di questo vota.
- 32 El popol tutto che disira o brama  
alcuna cosa che altro popol voglia  
con tal nemica l appetisce & chiama.
- 33 & sono e peccator di questa doglia  
numero tal non credo di mille uno  
festa o fiera o giubileo n accoglia.
- 34 Perch io volendo el nome haver d alcuno  
guardai sybilla & ella che m intese  
del disir dixè non sarai digiuno.
- 35 Pero che ben sien qui d ogni paese  
passionati color la nvidia vinxe  
pochi la fama nel passar ne prese.
- 36 & fra que pochi ch ella piu dipinxè  
nyobe piu si mostra perche volle  
pigliar l honor divino & non lo strinxè.
- 37 Questa nel mondo cieco fu si folle  
vedendo haver latona el sacrificio  
sopra latona se pregiando extolle.

- 38 & fu contraria tanto dal officio  
misura con ragion cio far si debbe  
sin su nel ciel passo suo malificio.
- 39 Di questo a figli di latona increbbe  
feron morire ad nyobe e suoi nati  
de quali el conto vostra eta non hebbe.
- 40 Ella perdessi in sensi addolorati  
& fredda & dura immobile divenne  
& fensi petra tutti gli suoi lati.
- 41 Così di se statua ferma fenne  
tanto dolente per eterno piagne  
fra quei sepulchri ove esto mal sostenne.
- 42 Non vuol giustitia solo in se si lagne  
ma pel dolor si vede innanzi ad gli occhi  
questo peccato in lachrime si bagne.
- 43 Per questa via van di molti sciocchi  
nati & vivuti al mondo si nascosi  
silentio vuol che qui dolor non tocchi.
- 44 Altri ci sono spiriti famosi  
tutti gravati pur da questo stratio  
come mostra questo un di sopra posi.
- 45 Ben vo che veggia ancora in questo spatio  
uno spirito ha di gran demoni addosso  
che nessun par di tormentarlo satio.
- 46 Per tutta questa valle ei l an percosso  
hor l uno hor l altro lo strascina & mena  
come mar va da molti venti scosso.
- 47 Dovunq scorre ripercuote in pena  
tra demon crudi dello inferno usciti  
per far via di tristi intoppi piena.
- 48 Pero tirato da diversi inviti  
non e senza cagion se per la gola  
o prodigo el trovasti in altri siti.
- 49 Dovunq va per questa mala scuola  
gallicola si chiama & porta seco  
peccati mertan piu che pena sola.
- 50 Così rimangha poi che fu si cieco  
& noi passiamo in su la prima sponda  
che chiude vitio ancor piu vile & biece.

193v.

- |    |                                  |    |                          |
|----|----------------------------------|----|--------------------------|
| 7  | <i>nello abituro</i>             | 33 | <i>el peccator</i>       |
| 11 | <i>ingruata . . . felle nera</i> | 34 | <i>Per chij</i>          |
| 19 | <i>ardarne</i>                   | 37 | <i>sopra [ad]</i>        |
| 22 | <i>con lor opinion</i>           | 43 | <i>di lor non tocchi</i> |
| 24 | <i>quanto piu</i>                | 44 | <i>tutti aggravati</i>   |
| 26 | <i>dello altru</i>               | 47 | <i>[la] via</i>          |
| 30 | <i>andar con questa</i>          | 49 | <i>dovunche e</i>        |

## CAPITOLO XXVII

194

Capitolo vigesimo septimo delsecondo libro nel quale capitolo sono tormentati gli accidiososi.

- P**ERCHE NATURA VVOL che e si nasconda  
 nell anima che vive ogni peccato  
 come ella muore ogni peccato abonda.
- 2 Pero si guardi l huom com egli e nato  
 l anima non muoia che se ella muore  
 arriva presto in ogni tristo staço.
- 3 Et ben che alcun ne sia forse peggiore  
 che quel di la da questa sponda giace  
 la morte in questo e pur forse maggiore. 194v.
- 4 Pero se di vederlo hor qui ti piace  
 come son certo per veder lo ntero  
 vedi esser morta l acqua che qui tace.
- 5 Così sybilla mi mostro dove era  
 sopra la sponda d una fossa morta  
 di vischio piena puzolente & nero.
- 6 Come hebbi esta tenace biuta scorta  
 dixi questo aspalto esce di quel laco  
 riceve l acqua chel giordan gli porta.
- 7 Egli e ben vero che questo morto braco  
 sybilla dixe tien quella natura  
 ne li ne qui non vive solo un baco.
- 8 Et cosa morta ancora in lor non dura  
 che come e morta merge nel profondo  
 & quivi ferma si consuma & scura.
- 9 Graveza questo non sostien ne pondo  
 per la pigritia debole s assisa  
 quasi come non fusse facto al mondo.
- 10 L un laco & l altro son di questa guisa  
 ma son di sito posti si lontani  
 assai del mondo sta per lor divisa.
- 11 Fra l uno & l altro son paesi strani  
 quel sotto el sol che quando vien si leva  
 questo ove parte per tornar domani.

56

## CITTA DI VITA

57

- 12 Et se tua vista questo non vedeva  
 pensa sian presso al fin di quella nocte  
 che sopra ogn altra piu di scur faceva.
- 13 & nostra entrata fu per quelle grotte  
 apron le porte ad gir per trista strada  
 lasciando el sol che fa le genti docte.
- 14 Pero conviene ad lo occidente vada  
 sempre al buio per la sinistra via  
 chi piglia quella ad molta gente agrada.
- 15 Per questo esser non puo che questo sia  
 di quel bitume l acqua del giordano  
 di pura & necta fa diventar ria. 195
- 16 Ma fa che lo ntellecto vivo & sano  
 nella mansione presente si sotterri  
 in questa fossa ove al presente entriano.
- 17 Come eglie qui convien per força egli erri  
 nascoso nel tormento della accidia  
 la qual per força lo restringa & serri.
- 18 Qualunq spirito in questo mal sannidia  
 solitario demon vien chel possiede  
 si ch ogni buona cosa lo nfastidia.
- 19 Sdegnata di tutto el ben che sente o vede  
 agravato nel tedio si che nulla  
 el move ad far ma pigro & tardo siede.
- 20 Carcato giace in questa fossa brulla  
 quasi di vita & senza senso o moto  
 di grossa pasta piena che l annulla.
- 21 & non di men così di vita voto  
 morto none e ma quasi morto giace  
 involto tutto in questo tristo loto.
- 22 In questo intriso mai non sente pace  
 ma con affanno d ansa che lo strigne  
 tutto quel ch ode o vede gli dispiace.
- 23 Aghiadato d un freddo che lo cigne  
 vive impedito & se gravando legha  
 & piu leghato piu se stesso insigne.
- 24 Non chiede mai di sciorsi & nonne priegha  
 & chi cercasse di volerlo atare  
 per maggior pena lo disdice & niega.

- 25 El demonio lo sta per tormentare  
gli reca spesso innanzi diversa esca  
quasi come el volesse contentare.
- 26 Et questa fa perche l tormento cresca  
sappiendo certo quanto piu lo nvita  
in maggior ghiado sua pigritia invasca.
- 27 Mentre tra questa gente sepellita 195v.  
retro ad sybilla andava cosi dixè  
mostrando da qual pena era assalita.
- 28 Et io volendo ancor che piu m aprisse  
la condition di questi *sventurati*  
preghai che innanzi tra le fosse gisse.
- 29 Come ci fumo piu loro appressati  
vidi & cognobbi tra l aspalto starsi  
spiriti ancor da noi non piu trovati.
- 30 Tutti ella dixè van per ingannarsi  
perche seguendo d ir verso lo nferno  
sembianza egli han di gente da salvarsi.
- 31 Loro *habito* par d huom di buon governo  
persone *timorose* & tanto honeste  
temer si dee da lor nessuno scherno.
- 32 & e fra questi chi di cappe veste  
cherici molti & molti secolari  
paion loro ombre molto esser modeste.
- 33 Ma son lor tanti diavoli adversari  
non el mal solo e quel che gli molesta  
ma sono ancora loro e ben discari
- 34 Per questo lor passion non posa o resta  
ma viepiu cresce spesso pel dispecto  
d avere a sdegno el loco che gli nfasta.
- 35 & e lor voler si maladecto  
ch ogni lor voglia si gli straccia & satia  
pensar non ponno ad cosa di dilecto.
- 36 Et se alcun pur riceve tanta gratia  
contemplar possa in quel che da salute  
di quinci andando pur se stesso stratia.
- 37 Et non tornando in via ch aggia virtute  
d operar come Pagol sancto scrive  
per ritrar l alme in questo error venute.

- 38 Uscir non puo di queste vie cattive  
ne puo ritrarsi d ir con queste schiere  
sono aghiadate in queste fredde rive.
- 39 Et se piu vuoi ancor di lor sapere 196  
e son color che non servan la legge  
colui lavori vuol le spese havere.
- 40 Mancando esto pensar per ben s elegge  
el tedio venne el buon volere offese  
rispetto al corpo che al servir non regge.
- 41 L anima che al suo cibo non attese  
lasciando la election che fe maria  
l optima parte per allor non prese.
- 42 Ne puote ad lo eterno ir per questa via  
perche non segue el sacro preceptore  
al quale insegna in otio non si stia.
- 43 Ma con l exemplo fassi degno auctore  
& scrive quel che e vaso d electione  
ciascun lavori & l otio e grave errore.
- 44 Et ben che sia piu degna l oratione  
non e quel ministrar che fece martha  
raro e col corpo haver tal perfectione.
- 45 Quando la liberta si truova sparta  
tra piu pensier da l anima si spicca  
quel contemplar che troppo la mente arta.
- 46 Saper non puossi in che terren si ficca  
ne saper puossi el seme ch ella getta  
se e si perde o in buon terren s appicca.
- 47 Da questi essendo l opera neglecta  
el tedio viene & stracca si la mente  
che tempo havendo sempre tempo aspecta.
- 48 Tedioso stassi senza far niente  
disceso in questa fossa nel piu basso  
tra piu demon tormentan questa gente.
- 49 Così si truova ad questo tristo passo  
esser venuto ove el peccato merta  
del huom che vixè troppo pigro & lasso.
- 50 Lasciando hor questa schiera si diserta  
in questo morto laco sepellita  
dician d un altra insieme si coverta.

6 *tenacie* biuta  
7 *ne lij*  
13 *gente docte*  
35 *gli stracca*

39 *e [e] . . . servor la leggie*  
40 *al seguir non regge*  
41 *leleton*  
42 *el quale*

## CAPITOLO XXVIII

196v.

Capitolo vigesimo octavo del secondo libro nel quale  
capitolo sono tormentati gli ypocriti.

- S**E coscienza fusse reverita  
da questi spiriti come buona fama  
none andren per questa via smarrita.
- 2 Ne quella faccia ciaschedun *piu ama* 197  
saria bugiarda & di menzogna picta  
ma sol sare del ver seguace & brama.
- 3 El qual rimaso nella strada ricta  
da lor veduto ciaschedun l asconde  
per quel mostrando una apparenza ficta.
- 4 Questa cagion rinchiude fra queste onde  
di questa fossa sta nascosa & morta  
l anime hor viste & queste sien feconde.
- 5 Una mansione l une & l altre porta  
nel eterno dolore ad gran martire  
andando queste per la via piu torta.
- 6 Così dicendo per voler seguire  
tra quelle fosse ch eran volte in giro  
per l argin ricto prese el piu corto ire.
- 7 Venimo in sul primo orlo del martiro  
pel qual vanno gl ypocriti damnati  
nella pena del mal ch ei non apriro.
- 8 Volsi la vista per ciascun de lati  
degli argin cingono el dolente pozo  
& tutti gli vidi essere sportati.
- 9 Un alto cupo pauroso & sozo  
coprivan drento per un piccol foro  
veduto dal veder non era mozo.
- 10 Partito si sarebbe stran lavoro  
se tu havessi qui lector veduto  
nascosa la spilonca di costoro.
- 11 Ne credo alcun n aresti cognosciuto  
per l essersi riposti si coperti  
el vero aspecto loro era perduto.

- 12 & come vuol natura si coverti  
el pipistrel per non veder el sole  
& quando e nocte tenga gli occhi aperti.
- 13 Così rinchiusa questa gente vuole  
coprir gl inganni & sol mostrando el bene  
sancta parer con acti & con parole.
- 14 Mancando questo crescon le lor pene  
rigastigando se con quel rigore  
in altri volto allor ritorna & vene. 197v.
- 15 Et come spesso va tale huom rectore  
punisce el poverel di tal difecto  
cognosce & sa d haverlo in se peggiore.
- 16 Così questo *collegio* maladecto  
sendo de *tristi fan* maggiore inganno  
per picciol colpa van picchiando el pecto,
- 17 & spesso gli altri riprendendo vanno  
di tale error se e lor fusson ben noti  
saren maggiori assai ma non si sanno.
- 18 Pare ad vederli tutti sien devoti  
composti nel andar con passi rari  
con voci & acti & tutti gli altri moti.
- 19 Spesso di dio sono e lor parlari  
con gli occhi bassi stando a capo chino  
volgendo pure ad terra e lor guatari.
- 20 Et certe volte ad fummo di comino  
palida fan lor faccia per parere  
degni ministri del culto divino.
- 21 Et tanto e lor fatica & dispiacere  
quando occultar non ponno e lor peccati  
disagio & pena e lor questo temere.
- 22 Per piu coprirsi & star viepiu celati  
lungi vestiri & di colore obscuro  
usan fra gli altri stando incappucciati.
- 23 Col parlar raro & virtuoso & puro  
seguir dimostrar tutti buoni costumi  
& se si crede e lor voler sicuro.
- 24 Così dipincti cercano e gran lumi  
esser veduti quel che e son di fuori  
coprendo el drento sotto vaghe piumi.

- 25 Come el pagon che s orna di colori  
la rota gira & se stesso vagheggia  
e poi visti e piedi urla con dolore,
- 26 In simil modo tutta questa greggia  
vagheggiano el di fuor che van mostrando  
con gran passion del brutto in lor folleggia.
- 27 Et come gli ystrioni si vanno ornando  
per parer re nelle gioiose scene  
vil gente son che vanno sollazando,
- 28 Così costor che mostran di far bene  
cercando d apparir fra gli altri honesti  
vil gente son di vitii carche & piene.
- 29 & ben si sforçin di parer modesti  
se gli torcassi pur fin presso al vivo  
fra piu superbi tu gli troveresti.
- 30 Et perche sappi questi di chi scrivo  
esser piu tristi forse che non credi  
mostrar ti vo tra loro un gran cattivo.
- 31 Nascoso e va pur sopra l un de piedi  
con quel portando el suo voler coperto  
come fra l herbe serpe tu non vedi.
- 32 Sopra del altro el vedi tutto aperto  
& contrafacto si che sua persona  
meza pare ombra & meza pure huom certo.
- 33 Varia credenza in me d esso tenciona  
s io vedeva quel ch era & domandai  
di questo spirito se era cosa bona.
- 34 Questo mezo huomo ch ora ti mostrai  
s asconde tutto in un cattivo sacco  
mostrando falso el mezo veduto hai.
- 35 Da vostri antichi e fu chiamato caccho  
assai piu tristo nol batteza el nome  
& fe per fraude d huomini gran macco.
- 36 Ne sieti meraviglia dixè come  
ad me sybilla tra costor lo truovi  
confraude fur da el piu genti dome.
- 37 Ragion che vuol la fraude si ritruove  
come fece a maggior virtute inganno  
dixè non vo da giusta pena el muovi.

- 38 Per ristorare el vero del suo danno *198v.*  
 fe che virtute la malitia vinxe  
 & sotterolla in questo tristo affanno.
- 39 Et quel che contro al vero lo nganno finxe  
 palese fu ne valse per la coda  
 trarre e buoi nel antro ove egli strinxo.
- 40 Ne quello evandro mai non fece froda  
 porto l iniquita del servo tristo  
 ma buono huomo si rimase con sua lodà.
- 41 El servo va sopra del pie non visto  
 rimase in vituper d esta cittade  
 con far di fama doloroso acquisto.
- 42 Hercole difensor della bontade  
 con la sua maza el gran ladro percosse  
 & poi sotto ella ognaltro ladro cade.
- 43 Caccho guida chi va tra queste fosse  
 & ben gia sia nell altra vita morto  
 que vengon qui la sua doctrina mosse.
- 44 Pero sel vedi tra costoro scorto  
 innanzi va per guida della schiera  
 di tutti que che vanno col ver torto.
- 45 Quel dopo lui piu che gli altri impera  
 egli e quel phariseo di se prosumpse  
 viepiu che d altri quando nel tempio era.
- 46 Dove orando col van pensiero aggiunxe  
 innanzi ad christo si lodar se stesso  
 che e vitij in altri biasimando punxe.
- 47 Pero per pena que gli stanno presso  
 gli mostran di & nocte el publicano  
 per miglior via stato nel ciel messo.
- 48 Ei che si vede in questo rio pantano  
 & l accusato in cielo esser felice  
 con piu dolor si morde a brano a brano.
- 49 Tardi discerne d ogni ben radice  
 esser la mente verso el ciel levata  
 & non fuor buona & dentro peccatrice.
- 50 Chi con buon lume verso del ver guata *199*  
 scorge & vede che ognaltra cosa doma  
 la virtu di se fa se stessa hornata.

- |    |                         |    |                       |
|----|-------------------------|----|-----------------------|
| 7  | su el . . . gliprocriti | 31 | fra lerba             |
|    | che e non               | 32 | era meza ombra        |
| 14 | ritorta & vene          | 39 | e glistrinse          |
| 26 | che [e] van             | 45 | farise . . . prosunse |
| 27 | glistrion               | 46 | bisimando             |

## CAPITOLO XXIX

199v.

Capitolo vigesimo nono del secondo libro nel quale capitolo vanno drieto ad sorte non lecito.

- L** ANIMA carca di maligna soma  
dal vero bene tanto piu si scosta  
quanto piu trista in trista via si noma.
- 2 Et quanto ad dio e piu dilungi posta  
tanto piu segue la sinistra via  
trista nomata in tristo loco ascosta.
- 3 Cosi viepiu del vero bene oblia  
smarrita nella maladecta strada  
nel fin conduce al peggio mal che sia.
- 4 Nello stremo non vuol piu la si vada  
nel mal che se per l universo stende  
ogni eccesso di mal convien che cada.
- 5 Questa mansione si capace attende  
tutto l avanzo d ogni trista voglia  
& l ultima e gli spirti morti offende.
- 6 Come passamo dentro ad questa soglia  
nel ventre della terra in loco vano  
spirti andar vidi nella eterna doglia.
- 7 Piu affisando piu mi parve strano  
perche molti vidi che mirando in su  
stavano ascosi in fondo d un pantano.
- 8 Di molto a lungi sopra ad costoro in giu  
lustravano fiamme su di cielo accese  
& poi presso ad lor non lustravan piu.
- 9 L ali mostravan di tener sospese  
per uscir del buio che le strigneva  
& pur nel buio stavan sempre stese.
- 10 Io che loro error non intendeva  
per me saper quale fusse el lor peccato  
chiese ad sybilla quel saper voleva.
- 11 Ella piacente col suo senno usato  
di gratia piena al dir ch io fe rispose  
quel tu mi chiedi quel ti sara dato.

200

- 12 L anima errante fra le triste cose  
non pote andando far maggiore errore  
che quel che tiene ad dio le lode ascose.
- 13 Quella che errando fa cammin peggiore  
altro padre reverisce & honora  
ne solo idio cognosce per signore.
- 14 Qualunq degnamente non l adora  
con costor va per questo tristo stremo  
che chi non cerra va dinferno fora.
- 15 El fine della via dove noi semo  
qui si conchiude & chiamasi ventocto  
questa mansion che qui cercar dovemo.
- 16 Nulla ad sinistra ella ha che sia di socto  
d esta cupa voragine dolente  
cincta di buio & stran burrato rotto.
- 17 Questa richiude d ogni ragion gente  
distincte nondimeno per cinque tane  
dove vuol dyte ad lui si rapresente.
- 18 Tra l una & l altra sono stretce & piane  
cerchie levate cingon l andar corto  
& fan tra quelle certe fosse vane.
- 19 Come si vede spesso uno argin torto  
girare un arce per la sua difesa  
& va tra l muro & quello un vallon morto,
- 20 Cosi munita questa grave offesa  
esser mostrommi presso dello nferno  
per via piu non e dovere stesa.
- 21 Loco non e piu presso al male eterno  
che sol questo un che l anima conduce  
retro al demonio & dalla in suo governo.
- 22 Nel mezo d esta tana senza luce  
un monticello intorno discosceso  
cinque caverne per lo ventre sdruce.
- 23 Ciascuna strigne sotto grave peso  
quella anima nel suo giron si ficca  
ne poi lo nferno l e piu la conteso.
- 24 Gia eravan dove da se si spicca  
l aperto monte nella prima cava  
che in forma d occhio al monte si rappicca.

200v.

- 25 Quando vedemo gente che adorava  
di & nocte preghando che suoi nati  
salvi fusson come ciascun bramava.
- 26 Seguivan molti poi che nominati  
superstitiosi eran con costoro  
per quel peccato perche son damnati.
- 27 Numero grande quinci ne mandoro  
gli egyptij orando cose piu che vili  
havendo fe gran ben fusse da loro.
- 28 Per tutto el mondo molte genti humili  
piu che religion vera non vuole  
di vani & falsi dei si fen servili.
- 29 Vennon da questo molte false scuole  
empiero el mondo di bugiardi idij  
de quali ancor si truova chi ne cole.
- 30 Molte cagion mostravan fusson pij  
molte offender potessono o giovare  
& ferongli adorar per buoni o rij.
- 31 Numero grande questo ne fe fare  
multiplicando quasi senza fine  
l errore ogni cosa fe adorare.
- 32 Credendo fra le cose son divine  
uno exemplare abstracto & immortale  
qualunq cosa avesse per confine.
- 33 Philosophia gia volta al naturale  
basse influenze per antico finxe  
per veri idij d esson bene o male.
- 34 Saturno & giove questo errore dipinxo  
& fece idio con giunone & pluto  
neptumno & dite piu nel basso strinxo.
- 35 Ministri molti facti per aiuto  
di questi principal ne furon tanti  
quanti di lor la gente n a veduto.
- 36 Per piu cagioni ancor con questi sancti  
furo adorate le celesti stelle  
con tutti i cieli son con quelle andanti.
- 37 Gli elementi con lor production belle  
pel beneficio che da lor seguiva  
nel choro sacro ancor furon tra quelle.

201

- 38 Qualunq bene da la terra usciva  
per conservar la vita de mortali  
per cosa sancta allor si reveriva.
- 39 Cerere & baccho fur per questo tali  
con templi sacri & sacrificij & feste  
stimati in terra furono immortali.
- 40 Quelle virtu che l animo si veste  
concordia speme caritate & fede  
divine tutte fur sancte & celeste.
- 41 Gli huomini ad molti far gran ben si vede  
per quel publico ben negli altri fanno  
in ciel saliti sieno si tiene & crede.
- 42 Queste cagioni nel mondo fen gran danno  
& falsi idij fen bugiardi & vani  
& mosson que per questo cammin vano.
- 43 Huomini fenno & popoli profani  
dal vero culto un sommo padre tiene  
honora & credon glintellecti sani.
- 44 Son la brigata in questa tana viene  
divinatori aurspici & propheti  
& chiunq vano el sacrificio fenno.
- 45 Molti ci son de nostri frati & preti  
auguri & vati interpreti di sogni  
che per vane arti dicono e segreti.
- 46 De quali e nomi ben che non bisogni  
pur perche sien da tutti cognosciuti  
sia ben d alcuni gli segni scriva & pogni.
- 47 Tyresia & amphyraao de piu creduti  
son tra costoro & calcante & heleno  
& licio & pico piu preclari avuti.
- 48 Con loro e mosso non creduto meno  
ne men s inganna andando con costoro  
& altri molti fan questo antro pieno.
- 49 Mantho fatidica certo e con loro  
& piu degli altri nello nferno entraro  
benche nascosi sotto ymage d oro.
- 50 L ombre de qua punite in questo amaro  
son nello stato dove tu le vedi  
per quella colpa seco ci recaro.

201v.

19	<i>un argine</i>	36	<i>celesti stelle</i>
24	<i>laperto mecte</i>	47	<i>amphiorao . . . lycio &amp; picho</i>
25	<i>che [e] sua</i>		<i>pieclari</i>
26	<i>poche nominati</i>	48	<i>mopso</i>
34	<i>fece idij</i>		

## CAPITOLO XXX

202

Capitolo trigesimo del secondo libro nel quale capitolo sono  
passionati gli heretici.

- E**L DRAGO conculcato sotto e piedi  
vanno ad l aspido & basilisco sopra  
non resta d ingannar con false fedi.
- 2 Sotto le quali mostrando una sancta opra  
per fin della speranza l alma mena  
lacciuoli & fraude par che sempre cuopra.
- 3 Dove poi che smarrita s incathena  
la via lasciando che nel ciel conduce  
male adviata al ciel dilungi arrena.
- 4 Così seguendo retro ad falsa luce 202v.  
morta si truova in tenebra & confusa  
d opinion si fa che qui s abbruce.
- 5 Fu per antico in questo error delusa  
quando novella ancora & simplicecta  
quel piu la parve piu credendo abusa.
- 6 Et per quello Agostino vede & coniecta  
uscito el popol di srahel d egypto  
rimase grecia vedova & solecta
- 7 Non per quello ho nel altro verso scripto  
ma pel diluvio grande che vi venne  
& fe deucaleon di doglia afflicto.
- 8 Dopo del qual la gente si rinvenne  
esser campata sopra gli alti colli  
per sicurta nel alto si mantenne.
- 9 Et per timor de luoghi bassi & molli  
selve habitando su per gioghi & monti  
invocorono idij bugiardi & folli.
- 10 E qua seguendo per diverse fonti  
di favole & di storie & di poeti  
gli huomini feno al falso creder prompti.
- 11 Nostro adversario ascoso ne segreti  
mischio paura con piu diversi inganni  
per tor da questi spiriti l esser lieti.

- 12 Chiusi sotterra in questi tristi affanni  
rimason presi ad la seconda tana  
nel fin delle mansion de pessimi anni.
- 13 Passati fumo ad quella per via piana  
sopra del argin corto che divide  
tra l'altra & questa questa passion vana.
- 14 Una collina in mezo che ricide  
fra due vallette l'una & l'altra trista  
vidi con gente che vi piagne & ride.
- 15 Assai di lor cognobbi nella vista  
esser persone di gran nominanza  
che al mondo fama & qui dolore acquista.
- 16 Per voglia di saper presi baldanza  
di domandar sybilla la cagione  
che divide in due valli questa stanca. 203
- 17 Ella hora & sempre armata di ragione  
un simil fallo gli uni & gli altri inganna  
rispose & e fallace opinione.
- 18 Error di fede e quel che gli condamna  
ma son divisi que senza ella foro  
da quei non han con ella diricta anna.
- 19 Gran savi gli uni & gli altri di costoro  
furo stimati nello mondo errante  
& mal credendo nello nferno andoro.
- 20 Phylosophi son questi piu davante  
si van mostrando in questa prima valle  
molto dilungi da le genti sancte.
- 21 Heretici di la da questo calle  
conductor son di molti con lor vanno  
contenti sol se veggon lor le spalle.
- 22 Comun che vidi que del primo affanno  
dolersi un vecchio udi che avea perduto  
quel dolce el tacto & gli altri sensi danno.
- 23 Per quel dolersi l'ebbi cognosciuto  
& se fussi epycuro io dixi morto  
certo sare tuo credere adempiuto.
- 24 Frate rispose io non ricevo torto  
se mena quinci l'anima in inferno  
& e ragion la pena ch'io ci porto.

- 25 Io non credetti haver l'animo eterno  
& fu mio creder di si sciocco ardire  
ellessi el male hor vero & certo cerno.
- 26 Piu sicuro era non poter perire  
che col pericol della eterna pena  
tener col corpo l'anima morire.
- 27 Di simili ombre questa bolgia e piena  
chi venne meco & chi con altra secta  
seguì l'error che tutti qui ci mena.
- 28 Io el saper che tutti ci dilecta  
m invita ad domandar de tuoi compagni  
se alcun vene che sia di fama electa. 203v.
- 29 Molti ne fur rispose ingegni magni  
sottili in disputar ma si bugiardi  
di lor doctrina fer tristi guadagni.
- 30 Et certo credo se rimembri & guardi  
cognoscerei da lato ad me zenone  
nessun piacer vorre dilungi o tardi.
- 31 Dycearco con questa opinione  
seguì l'error che ciascheduno inganna  
che l'anima col corpo morta pone.
- 32 Per provar questo molto ancor s'affanna  
per mostrar cosa non lo puo salvare  
ma per eterno al fuoco lo condamna.
- 33 Gli stoyci qui son per questo errare  
non sol zenon ma piu di loro assai  
vogliono ad tempo l'anima durare.
- 34 Aristo & pyro sono in questi guai  
insieme con erillo & appollonio  
con tutti e brutti cinici che sai.
- 35 Porfirio ancor con l'impio suo demonio  
s'accosta per passar di la dal colle  
tra vostri son macchiati d'altro conio.
- 36 Volgemo hor qui come sybilla volle  
al fin della collina ove ella manca  
passando ad l'altro errore ancor piu folle.
- 37 Comunque fumo volti ad l'altra branca  
nell'altra valle piu peccato strigne  
gran gente vidi in se confusa & stanca.

- 38 Come el pictor che molto popol pigne  
alcun dimostra piu che gli altri degno  
& fa che l occhio col veder l atigne.
- 39 Si vidi farsi innanzi agli altri segno  
un prete alexandrin che separava  
dal padre el figlio nel eterno regno.
- 40 Arrio questo era quel che suscitava  
mortal discordia nella chiesa sancta  
se allor nycena non lo riprovava,
- 41 Col vero symbol tra christiani si canta  
ferma union di tutta nostra fede  
del bene eterno certa & vera pianta.
- 42 Pelagio ancor seguir costui si vede  
dilungi molto ad la divina gratia  
pel falso opinion che tiene & crede.
- 43 Govinian con lor se stesso stratia  
togliendo adhuom l arbitrio del peccare  
quando peccando di peccar non satia.
- 44 Manicheo se stesso condannare  
si vede con costor per l altro stremo  
che l huom non puo senza peccato stare.
- 45 Per tenere altri quel che non dovemo  
heretici qui venner condannati  
per creder troppo colmo o troppo scemo.
- 46 Prisciliano e d esti passionati  
con macedonio ancora o con donato  
per loro & altri mal nel mondo nati.
- 47 Eunomio con nestor poco da lato  
caduti in terra come morti stanno  
& valentinian con loro stato.
- 48 Et sopra tutti quei di questo inganno  
molto si mostra l ombra di colui  
per chi gran gente nello nferno vanno,
- 49 Maumetto intendi & chiunq va con lui  
& certo sappi nessun mai salvo fu  
ne mai sara di que che son de sui.
- 50 Basti con questi per hor non andar piu  
che cosa vana e dir senza altro el nome  
& l alba appressa & dovia cercar piu giu.

204

- |    |                         |    |                               |
|----|-------------------------|----|-------------------------------|
| 1  | <i>basalisco</i>        | 31 | <i>Di cearco</i>              |
| 8  | <i>nell alto</i>        | 34 | <i>eryllo &amp; apollonio</i> |
| 9  | <i>pe giochi</i>        | 40 | <i>nicena</i>                 |
| 13 | <i>dell argin</i>       | 42 | <i>che [e] tien</i>           |
| 21 | <i>lor (le) omitted</i> | 48 | <i>sopra [ad] tucti</i>       |

## CAPITOLO XXXI

205

Capitolo trigesimo primo del secondo libro nel quale capitolo  
si truova quegli che sono vexati da gli spirti maligni.

- S**E L MONDO CIECO cognoscesse  
malinconia e stolte compressione  
& tien le forze della mente dome,  
2 Et sapesse assegnar vera ragione  
come el diavol s intrinseca nel core  
per fare effecti in mala conditione,  
3 La cagion reca ad l anima el dolore  
chor troveren nella seguente cava  
intenderebbe stando ad quella fore.  
4 Ma perche questo lume non si dava  
ne die nel mondo sennon ad que pochi  
gratia o virtu piu su che gli altri alzava.  
5 Bisogna teco tua virtu rivochi  
& venga meco nella terza buca  
tra demon fanno piu maligni giuochi.  
6 Così mi dixè quella mera duca  
& poi mi misse in su la prima entrata  
della spilonca nulla tien che luca.  
7 Poi che li m ebbe quasi addolorata  
si dimostro seguendo le parole  
per quanto male e qui la gente nata.  
8 Mentre per via l anima si duole  
non ha miseria piu che questa cruda  
ne pur dilungi *ad* quel disira & vuole.  
9 Con tristi spirti qui convien si chiuda  
da lor vexata si come allor piace  
d ogni difesa disarmata & nuda.  
10 Come lo stolto humor si fa vivace  
tanto che possa piu che gli altri tristi  
*dati* per torre ad lanima sua pace.  
11 Ella perduta fa dolenti acquisti  
& senza lume corre in tanti mali  
quanti altri sieno in questa valle visti.

76

- 12 Tutti que beni le furon naturali  
si truova per disgratia haver perduti  
& nimiche sue forze spiritali.  
13 Gli spirti tutti furon mai veduti  
l anime tribolare in questo stato  
pressa le fanno & sonvi sordi & muti.  
14 Ricorditi lector se mai malato  
corpo vedesti in di di primavera  
da vespe & da mosconi molto appressato.  
15 Et si pensando penserai qual era  
la pressa degli spirti maligni  
girando intorno con nemica schiera.  
16 Molti ne vidi con gli sguardi arcigni  
irati & furiosi tormentare  
con graffi & morsi & far di tristi rigni.  
17 Altri esser pazi & pazi dimostrare  
negli acti crudi & nelle gran percosse  
che non lascian queste anime posare.  
18 Di qua di la le tengon sempre mosse  
fannole saltellar senza fermeza  
& spesso traboccar con grandi scosse.  
19 Portate nondimen con questa aspreça  
ferme si stan nella dolente conca  
sotto l *offese* della lor macteza. 206  
20 Volgon gli spirti in tutta la spilonca  
pungendo hor questo hor quel come e tafani  
fanno di state per la selva tronca.  
21 Si non si fanno e morsi in puglia strani  
se lupina tarantola gli pugne  
ne gli altri morse da rabbiosi cani.  
22 Come quando canina mania giugne  
si fan gli spirti in questo stolto affanno  
& piu se con lupina si congiugne.  
23 Strane son molto le passion che gli hanno  
pel gran suspecto della mala stima  
di temer sempre el mal si come e fanno.  
24 Et ben gli offendano altri spirti prima  
lo spirito solitario & la paura  
contesa fan chi piu di lor glinfima.

- 78 Vesagro & carabinto sepultura  
lor fanno insieme & cutubuth & sahara  
che fan la mente tenebrosa & scura.
- 26 Letargia al ben nimica che s impara  
subeth asahar sybare & vertigo  
per far lor male fanno tutti a ghara.
- 27 Canthathi viepiu tristi che rubigo  
molte volte come impazato grida  
& dice incubo ad questo far ti stigo.
- 28 Allue & ilischi ogni mala guida  
fanno ad ciascuno & son maligni spirti  
per ingannare ognun di lor si fida.
- 29 Ma de peggior potessi qui mai dirti  
un n addito sybilla & si mi dixe  
di quellun voglio la malitia aprirti.
- 30 Marco & Mattheo si maligna scripse  
sua condition che sendo in corpo humano  
mestier fu Christo fusse chel guarisse.
- 31 Et era si perverso & tanto strano 206v.  
quando cadeva in acqua & quando in foco  
& non poter gli apostoli far sano.
- 32 Dove el pigliava el percoteva al loco  
mutol tenendol si serrato & stricto  
tutto bavoso l angosciava mo.
- 33 E denti stridire & gonfiare el pecto  
per l affanno faceva & per la pena  
& invasar di spaventato aspecto.
- 34 La legion che fe passar la rena  
del mare a porci & fecegli annegare  
con questi insieme e suoi vexati mena.
- 35 Confusion sare tutti contare  
e maladecti son di questa raxa  
& de peggior che anco veggo passare.
- 36 Questi ne vengon come ciurma paza  
pel peggior sito obscuri questa tomba  
crescendo el mal la prima squadra spraza.
- 37 Nel lor venir tutto el vallon rimbomba  
aquattar veggo l anime tremando  
come ave pel falcon calando piomba.

- 38 Comunque giungon l anno tutte in bando  
& prima quelle son da primi prese  
con piu non den di questi formidando.
- 39 L altre da dio con sue man difese  
per virtu piacque per sua gratia dare  
esser non pon da questi spirti offese.
- 40 E qua non pon ne corpi humani entrare  
con la substanza di che fur creati  
ma con l effecto mal del operare.
- 41 Vaghi & fallaci stan sempre parati  
per dar tormento ad l anime damnate  
di tutti quegli sono ad questo nati.
- 42 & quando l hanno semplici trovate  
debole & credule ad seguir lor voglia  
con gran paura le fan prima invasate.
- 43 Et questo stato e quel che si le spoglia 207  
d ogni poter che senza haver difesa  
manca el rimedio ad questa prima doglia.
- 44 Viene el datore d ogni mala offesa  
& ben che occultamente le molesti  
mostra giovar se lascia questa impresa.
- 45 Numero grande furon gia di questi  
veduti al mondo l ombre ancor de quali  
qui son rimase con questi altri mesti.
- 46 Hor per nomare alcun di questi tali  
diro di pochi ben che molti vidi  
nella miseria d esti stracti mali.
- 47 Guida impiccato che te stesso uccidi  
da te conducto nel piu sommo male  
el primo se che in questo stato gridi.
- 48 Tre herodi ciaschedun micidiale  
teco esser veggio l uno ad glinnocenti  
l altro ad giovanni el colpo die mortale.
- 49 El terço e quel piu modi dolenti  
iacopo uccise & pietro in carcer vinxe  
per crudo spirto ad chi si fer serventi.
- 50 Decio & piu altri tal demonio strinx  
de qua non dico che volendol dire  
verso altra gente el mio pensier mi pinxe.

10 *omor*  
 12 *que ben*  
 13 *[e] sordi*  
 20 *volon*

25 *charabinto*  
 32 *angosciava roco*  
 42 *semplice . . . deboli*

## CAPITOLO XXXII

207v.

Capitolo trigesimo secondo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che vanno drieto ad incanti & arti prohibite.

- Q**VELLA hora era chel giorno per venire  
 sopral mare yndo appare esser levato  
 & gia comincia la tutto ad chiarire.
- 2 El tempo m era d una nocte dato  
 era si presso al fin che l ultima hora  
 sol mi restava & era consumato.
- 3 Dove eravamo non ancor l aurora 208  
 quivi appariva & era quasi presso  
 che per uscir del oriente fora.
- 4 El mio pensier raccolto seco stesso  
 passar convienmi dixè ad l altra sorte  
 di quegli el demon fan signore expresso
- 5 El tempo e breve & li convien ci porte  
 la nocte va che come fusse gita  
 non son nel giorno queste genti scorte.
- 6 Con tal pensiero fu la mia partita  
 di questa terça ver la quarta tana  
 poco di lungi l una ad l altra sita.
- 7 Brigata vidi piu che l altra strana  
 & tanto sciocca ciaschedun credeva  
 molti huomini ingannar con arte vana.
- 8 Ad l altra squadra ciaschedun volgeva  
 le reni in forma tal chel lor viso era  
 dove el didrieto l altra gente haveva.
- 9 Io che non havevo notitia vera  
 della cagion per altro verso volti  
 gli tien non era la passata schiera.
- 10 Costor den fuggir dixi questi stolti  
 & fan col senno chel senno non vuole  
 co mali spirti sia nessun s affolti.
- 11 Sybilla che senti le mie parole  
 senza ragione rade volte dixè  
 di vostre cose el vero haver si suole.

- 12 El qual se se adlo intellecto aprisse  
 senza el giudicio che lo fa discreto  
 mestier non era con prudenza gisse.
- 13 Di questi el vero dimostri t e segreto  
 che l'esser volti altrove n e cagione  
 che spesso spesso vanno al diavol drieto.
- 14 Quegli altri per haver poca ragione  
 non han difesa & quando el diavol viene  
 son preparati al far la sua intentione.
- 15 Pero ciascun contrario cammin tiene 208v.  
 color seguiti dal demonio & presi  
 costor seguendol nelle eterne pene.
- 16 Magi qui sono & negromanti offesi  
 nella presente tana & son con loro  
 e falsi artisti ad lo ingannare intesi.
- 17 Glincantatori ancora in questo choro  
 numero fanno & tutti e *maliosi*  
 d una insieme con costor c entroro.
- 18 E geomanti punctator ritrosi  
 per far figure hor buone hor meçe hor triste  
 & dire a caso gli segreti ascosi.
- 19 & quei nel fuoco observan varie viste  
 con questi insieme una compagna fanno  
 con molte genti in simili arti miste.
- 20 Mentre diceva uno che grande affanno  
 haver mostrava nella trista schiera  
 & piu saper che gli altri li non fanno.
- 21 Chiamo sybilla presso ad dov io era  
 & dixè ad me domandal se tu vuoi  
 haver di questi la notitia intera.
- 22 Io ch era per seguire e parer suoi  
 con voglia di saper chi costui fusse  
 & loro error ancor cognoscer poi,
- 23 Domandai la cagion che cel conduxe  
 & preghalo che mi dicessi el nome  
 hebbon sue membra son rimase scusse.
- 24 Sospirando si fe nel viso come  
 quel che se stesso accusa nel suo male  
 & da se uno sol la colpa prome.

- 25 Poi dixè io fu di me micidiale  
 zoroaste chiamato & inventore  
 dell arte ne magi e fallace & frale.
- 26 Se tu ne fusti come dici autcore  
 de non ti increzca come mastro dirne  
 se l arte e vera o e tutta d errore.
- 27 Così gli dixi & ei volendo aprirne 209  
 el ver secondo quel ch io lo richiesi  
 diro dixè quel tu domandi udirne.
- 28 E fu gia tanto falso l error presi  
 della parte dell anima che piglia  
 le ymagini de corpi in forme intesi.
- 29 Credecete convenirsi esta famiglia  
 degli spirti invocati per incanti  
 ad piu veder non pon le vostre ciglia.
- 30 Poi che cognobbi come sono erranti  
 intendo & veggo travagliando lente  
 quel che non e ti fan venir davanti.
- 31 Et so cio che fanno e da lor niente  
 & tanto ponno quanto idio concede  
 ne ha senza ello alcun virtu potente.
- 32 Serpenti & sangue facto esser si vede  
 da magi ad faraone & fer le rane  
 ad far le mosche vinse miglior fede.
- 33 Glincanti ad questo & le parole vane  
 furon co magi insieme & fur perdute  
 & confuse le gente allor pagane.
- 34 Simili cose in simili arti sute  
 sono & saranno che di lor natura  
 fallaci son ne ponno haver virtute.
- 35 Io che di sapere ancor piu cura  
 nel mio pensier havea ripresi ardire  
 nel mastro d arte chegli stesso obscura
- 36 Vorre dixi da te di gratia udire  
 se l altre arti con che di qui si passa  
 come questa si den tutte fuggire.
- 37 La prudenza nol vede e molto bassa  
 rispose lui & tutti sono inganni  
 co quali el diavol vera fede cassa.

- 38 Et perche viepiu l anima s affanni  
cerca levare el vero culto ad dio  
& darlo ad se accio che piu la damni.
- 39 Così mena e conducti al suo disio  
fra certe verita si che gli sciocchi  
conduca meglio al falso creder rio. *209v.*
- 40 E negromanti son de piu balocchi  
con oration menati & con digiuni  
con alfa & o & volgere al ciel gli occhi.
- 41 Et perche *divozion* piu si raguni  
benedir fan le veste & gli strumenti  
con acqua & fummi exorcizarne alcuni.
- 42 Glicantatori ne van con questa genti  
ad bestie *drieto* mal veggon la luce  
& ad parole channo e sensi spenti.
- 43 Apuleio *si fa* tra questi duce  
& seco mena chiunque fa malie  
& l arte mostra quel che non conduce.
- 44 Prestigiosi con le lor bugie  
dico che molto dextri & con presteza  
mostran per vere cose son follie.
- 45 Molti altri ancor ci son di gran macteza  
venuti retro ad lor cyromanzia  
che sciocco prova chi la crede o preça.
- 46 Altri dicon seguire pyromanzia  
di qui conducti in una gregge insieme  
& van tra quei che seguon geomanzia.
- 47 Tutte queste arti spargon falso seme  
tutte han conclusion che vanno a caso  
& viene a caso cio si spera o teme.
- 48 Peggio non e che a sorte sia rimaso  
diminuto con la minor fortuna  
che la maggiore in piu lodato vaso.
- 49 Nondimeno el giudicio da ciascuna  
diverso vien per quel che mostra l arte  
ma verita riman per se solo una.
- 50 Così rispose & altro in questa parte  
non son per dir che l alba omai s appressa  
con altre stelle accompagnata & marte.

- |    |                  |    |                  |
|----|------------------|----|------------------|
| 10 | <i>con senno</i> | 31 | che [e] fanno    |
| 14 | <i>per avere</i> | 33 | le <i>genti</i>  |
| 16 | <i>et falsi</i>  | 36 | <i>aveva</i>     |
| 21 | <i>addove i</i>  | 43 | <i>chi unche</i> |
| 23 | <i>dicesse</i>   | 47 | <i>ad caso</i>   |
| 24 | <i>nel volto</i> |    |                  |

## CAPITOLO XXXIII

210v.

Capitolo trigesimo terzo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che adorano glidoli & le statue vane.

- S**E OMBROSA SELVA NON si fusse messa  
col buio insieme che l andare obscura  
di quella via n era nocte oppressa,  
2 L anima scesa ad far la gran voltura  
che gira a tondo tutto l universo  
non andre cieca ad sua peggior iactura.  
3 Et la sua *navicella* che a traverso .  
senva conducta da captiva guida  
sare con ragion ricta in miglior verso.  
4 Ma la ignoranza ch ogni senno sfida  
l accieca si pel boscho che non vede  
che fa cammin dove se stessa uccida.  
5 Così girando inver lo nferno accede  
tanto si truova al fine el qual chi passa  
mai per eterno donde venne riede.  
6 L anima in tutto ad questo puncto abbassa  
sepolta in pene che non hanno fine  
ma son le sempre date per sua tassa.  
7 Tutte quelle che qui si fan meschine  
per passion presa in questa quinta tana  
posta ad lo nferno piu vicin confine.  
8 Conducte son da fede falsa & vana  
& piu contraria al piu divin precepto  
che pensar possa alcuna mente humana.  
9 Non harai dixte avanti al tuo conspecto  
altro chun solo idio & non farai  
ydol di cosa abstragga ad altro affecto.  
10 Questo precepto non si observa mai  
dove el maggior peccato d esta gente  
glydoli segue negli eterni guai.  
11 Ydoli dico al mondo son niente  
secondo quel l apostol sancto scrive  
ch ogni lor esser falso in tutto sente.

211

86

- 12 Fra tutte creature morte o vive  
forma non e che d ydol forma sia  
& questo fa che d ogni ver si prive.  
13 Molte statue vane per mattia  
orate fur gia in terra come sancte  
altre in passione o perfida heresia.  
14 D egypto propagor le prime piante  
sparsono al mondo l uno o l altro errore  
di questo buco piu che gli altri errante.  
15 Syrofane ne fu lo primo auctore  
lymagine honorando del suo figlio  
sol per memoria d impazato amore.  
16 Segui questo domestico consiglio  
el popol tutto che habitava egypto  
invano alçando el suo divoto ciglio.  
17 Api lor re per quel si truova scripto  
poi che fu morto come giusto & sancto  
idio fu da lor tenuto & ficto.  
18 Nel sepolchro adorato infino ad tanto  
s edificassi tempio nel suo nome  
fu per serapi adorato & pianto.  
19 Serapi in quella lingua importa come  
se nella nostra fusse chi dicesse  
sepolchro d api quasi per agnome.  
20 Et perche loro error piu s ascondesse  
adorando huom terreno di terra nato  
gran pena fenno ad chi così credesse.  
21 Affermando di cielo fusse mandato  
da giove primo pel maggiore idio  
che mai piu fusse in questo mondo dato.  
22 Questo peccato piu dannato & rio  
che qualunq altra l anima condanni  
da questa gente in questo modo uscio.  
23 Pel mondo sparso poi ne futuri anni  
questa natione & l altre insieme prese  
& fero idij infino ad gran tyramni.  
24 Per ogni provincia esto mal si stese  
& pur per quella ove hermes trymegisto  
della ydolatria piu sottile intese.

211v.

- 25 Et volle in quella fusse poter misto  
ad far venire spirti che risponsi  
desson del vero ancor non suto visto.
- 26 E quali uditi in quel non sanno absconsi  
ben doppi spesso fussono & bugiardi  
con quel che e fanno ad darsi fede atonsi.
- 27 Assyri & caldei in si far gagliardi  
si fer de primi & poi costor seguiro  
la grecia tutta ad questo un po piu tardi.
- 28 L error per questo mena nel martiro  
incomincia da questi & da lor venne  
nelle provincie del terrestre giro.
- 29 Toscana tutta simil rito tenne  
ad si buona hora & tempo si disteso  
che questa tana molto acquisto fenne.
- 30 Numero grande d esto paese sceso  
esser vidi con la presente schiera  
da questo inganno mal conducto & preso.
- 31 E fu gia tempo tutta quanta in terra  
la turba de mortal di li veniva  
in questa fede insieme perduta era.
- 32 Perche quei regi ad chi prima serviva  
giano & saturno & altri seguir poi  
per loro idij el popol reveriva.
- 33 Così l altre provincie fer de suoi  
primi signori amati o si creduti  
come in que tempi fenno questi noi.
- 34 Belo & piu altri idij eran tenuti  
per tutta assyria & alcuni altri altrove  
dove per paura o gratia eran tenuti.
- 35 La gente ad chi promise el sommo giove 212  
la terra sancta con la sua salute  
per falsi idij sen ribella & move.
- 36 Fur per questo altre genti substitute  
nel luogho loro & fur diricte & volte  
al ben sol dato ad la miglior virtute.
- 37 Private elle ne furo & fur lor tolte  
promesse facte a padri con lor seme  
& fur per sempre in tristo luogho accolto.

- 38 D ogni luogho di queste genti preme  
nella mansion presente in questo sito  
moderni erranti con gli antichi insieme.
- 39 De quali antichi un piu che gli altri ardito  
vidi dolersi in se stesso dicendo  
hor sono io qui da glydoli exaudito.
- 40 & io adlui per quel da te comprendo  
nascer dovesti nella prima fede  
molti salvo nel ver futur credendo.
- 41 El mio disir chel tuo nome richiede  
contenta se ti piace ch io rinnuovi  
di te la fama con la voce accede.
- 42 E par rispose sua notitia giove  
tanto ad qualunq la sua fama pregia  
non puo voler suo nome non si truovi.
- 43 Et ben trovarlo spesse volte spregia  
per la infamia ne segue ad la trista opra  
sapersi piu che non sapersi egregia.
- 44 Pero non posso far ch io non mi scuopra  
sperando che rinnuovi & teco porti  
el nome mio a vivi son disopra.
- 45 Re fui tra loro & ombra son tra morti  
per questa via & nello nferno scherno  
ieroboan per tutte queste corti.
- 46 In israhel dove hebbi el mio governo  
feci ydolatria di miglior credenza  
& questo e quel mi donna per eterno.
- 47 Inteso io hebbi el fin d esta semenza 212v.  
dell anime incarnate per errare  
come han voluto per la lor sentenza.
- 48 Et ad lo extremo fui del lor girare  
per le mansion della sinistra via  
che sol poi resta nello nferno entrare.
- 49 Volto al senno della maestra mia  
cognobbi insieme al puncto esser tornato  
di quella strada onde scendemo pria.
- 50 La porta vidi onde s avamo entrati  
calare in basso & vidi un altra scala  
salir col lume al luogho de beati  
Et va per questa l alma non si amala.

8	<i>contrara</i>	24	<i>trimegisto . . . soctile</i>
9	<i>ara di se</i>	31	<i>di la venia</i>
11	<i>cogni loro</i>	33	<i>femo questi noi</i>
13	<i>Fur molte s . . . orate in terra gia</i>	39	<i>or sono i</i>
	<i>si come . . .</i>	44	<i>chi non</i>
18	<i>se hedificasse</i>	45	<i>Re fu . . . ieroboam</i>
21	<i>di ciel</i>	46	<i>isdrahel</i>
22	<i>qualunchaltro</i>	50	<i>con lume. . . samala.</i>

## LIBRO III

## CAPITOLO I

COMINCIA EL TERZO LIBRO DEL POEMA CHIAMATO CITTA DI VITA COMPOSTO DA MATTHEO PALMIERI FIORENTINO: e contiensi in questo primo capitolo come sybilla con lauctore truovano calogenio el quale promecte menargli in cielo.



LA GRATIA DEL SIGNORE che sempre guida  
tutte le cose al lor perfecto stato  
sol verso el ciel ognun diriza & fida.  
Ne puo negare alcuno nel mondo nato  
l ire ad man dextra fa l huomo immortale  
lieto nel ben che glie per sempre dato.

- 3      Pero qualunq voglia spirtale 213v.  
libera viene al puncto che divide  
la buona via & quella va nel male.
- 4      Come ella vuol secondo quel che vide  
piglia el cammino & se stessa conduce  
in vita eterna o se per sempre uccide.
- 5      Della vita e l eterno padre duce  
per l altra va ciascun come ad se piace  
chiudendo gli occhi al lume che piu luce.
- 6      Cachogenio che guida chi mal face  
qui ci lascio & io rimasi in forse  
ad la força e del bene o mal capace.
- 7      Sybilla che altre volte mi soccorse  
come mi vide star cosi sospeso  
col senno usato suo favor mi porse.
- 8      Credecti dixè nel principio intese  
havessi le due vie & dove arriva  
chi ha di quelle o l una o l'altra preso.
- 9      L anima s e del vero lume priva  
segue la trista ove perduta & morta  
fin che non n esce mai diventa viva.
- 10     Et quando varca l ultima sua porta  
prima che torni o volga ad l altra strada  
non mai piu truova per uscirne scorta.

- 11 La trista ad molti nel andare agrada  
prima habian cerca & volti sian tornati  
ad le due vie onde convien si vada.
- 12 Cachogenio per quella ci a menati  
non puo venir per questa & pero vedi  
come n uscimo ci a da se lasciati.
- 13 Ne vien da questo el damno che tu credi  
ma certo acquisto di maggior conforto  
fara lume migliore a nostri piedi.
- 14 Pero non dubitar se vieni accorto  
che usciti sian della dolente via  
con gran tempesta & giunti in salvo porto.
- 15 El mal del universo hai cerco pria 214  
& con la gratia su di ciel t e data  
salvo se fuori d ogni cosa ria.
- 16 Tutta buona fia hor la nostra andata  
ripiglia ardire & sia valente & forte  
che tal notitia ancor ti sara grata.
- 17 Per varij casi con timor di morte  
ad quella via si vien che mena in cielo  
ne saper puossi el fin di vostra sorte.
- 18 Noi siamo hor fuor del tenebroso velo  
fuor della nocte & della selva scura  
nel antiporto onde entra el sancto zelo.
- 19 Qualunq cosa qui ci rassicura  
promecte el fin che l anima disira  
& dare ad quella sua maggior ventura.
- 20 El primo bene al suo favore spira  
l angelo vien che tutta in dio l accende  
la volve & chiama la diriza & tira.
- 21 Vanne con questo al lume che e ti rende  
guidar ti lascia ove menar ti vuole  
che mai da lui alcuno error s apprende.
- 22 Così sybilla al modo ch ella suole  
mi conforto con sano & buon consiglio  
si che mi volse ove lustrava el sole.
- 23 Comunche in su levai lo scarco ciglio  
calogenio che al sommo bene invita  
se con sua dextra ad mia sinistra piglio.

- 24 Mostrommi el monte & dixe esta salita  
con gran fatica mena l alme degne  
d esser scripte al libro della vita.
- 25 Fa nel venire ad mia dextra t attegna  
non mi lasciar ma vienne meco ardito  
ch io son mandato accio che lassu vegne.
- 26 La via che sale al piu felice sito  
molto e saxosa sdruciolente & uncta  
& cader puossi prima sia salito.
- 27 Piena e di spine con acuta puncta 214o.  
tanto impedita & aspra a mala pena  
s acquista andando sua perfecta giuncta.
- 28 Ma se vieni ove la mia man ti mena  
sicuro ti trarro con tal diecto  
per tutto andrai con l anilma s imbena.
- 29 Come assenti seguire el sancto dlecto  
& far quel ben che la sybilla volse  
cosi m agiunse tu sarai perfecto.
- 30 Ad le mie tempie bianca benda advolse  
coprimmi tutto di sfumato incenso  
& me piu su che me seco raccolse.
- 31 Et per la mano quasi che sospenso  
mi ritraxe ad lo insu dalla radice  
del monte & rilevo dal terren senso.
- 32 & come quel fa ch altri benedice  
cosi m asperse d acqua & fece segno  
di croce come fa chi segna & dice.
- 33 Et poi segui per tutto teco vegno  
dove sybilla sia saro con lei  
per la via tutta del celeste regno.
- 34 Non mancar d ubidire ad chi tu dei  
al signor dico ci a per te mandati  
per trartidel cammin che fanno e rei.
- 35 Qui si volge chi va verso e beati  
con gli occhi in alto non guardando in terra  
ma verso il ciel gli tien sempre levati.
- 36 & per seguir la via dove non si erra  
guarda nel sole & servalo per guida  
come fa puncto el balestrier diserra.

- 37 Et come madre el picciol figlio fida  
reggendol nel andar perche e non caggia  
nel tempo prima della culla snida.
- 38 Così sybilla & io per questa piaggia  
ti reggeremo & condurren sicuro  
al lume vero in tutto el mondo raggia.
- 39 Ne piu consentiren torni ad lo scuro  
di quella nocte dove se passato  
ma piu salendo piu diventi puro.
- 40 Tanto che giunga ad quel sito beato  
dove l anime sancte per eterno  
godon contente in lor felice stato.
- 41 Come l herbecte dal gelato verno  
sotto saturno morte nel freddo anno  
e tra pianeti el primo nel governo.
- 42 Su la radice nuovo cesto fanno  
sopra la terra liete & verdi uscendo  
pel conforto da primavera elle hanno.
- 43 Così di cielo due mandati udendo  
esser venuti per menarmi ad dio  
lieto mi feci me stesso admonendo.
- 44 Fermo disposi in tutto el voler mio  
ad far sol quello che piacesse ad loro  
con tutto el cuore & tutto mio disio.
- 45 Come si feci meco s accostoro  
calogenjo & sybilla & giunti insieme  
secondo el lor consiglio mi voltoro.
- 46 La via che spera da la via che teme  
son per adverso si che stan contrari  
chi l una o l altra con le piante preme.
- 47 Noi eravan gia tutti & tre di pari  
volti col viso ad l erta piu levata  
per dirizare in su gli nostri andari.
- 48 Quando sybilla innanzi ad questa entrata  
el luogho e dixè della prima stanza  
gia per antico ad veste fu sacrata.
- 49 Le cose tutte non si salva sanza  
di cielo scese in questo primo chiostro  
veston ciascun di fede & di speranza.

215

50

Tutto el bene dal sommo bene e mostro  
fuor della porta vien quanto el procincto  
dischiude el mal del altro cammin nostro.  
Et l un da l altro qui riman distincto.

- |    |                          |    |                       |
|----|--------------------------|----|-----------------------|
| 8  | le dua via avessi & dove | 37 | reggiendol nell andar |
| 11 | nello andare             | 38 | reggieren & conduren  |
| 15 | a cerco                  | 41 | herbecte              |
| 20 | l angiol vien            | 42 | lieti & verdi uscendo |
| 21 | s apprende               | 44 | fermo dispuosi        |
| 23 | leva lo                  |    | a loro                |
| 25 | dextra sategne           | 46 | colle piante          |
| 26 | sassosa . . . . unta     | 47 | all erta              |
| 28 | andra con                | 48 | sagrata               |
| 30 | seco raccolse            | 50 | dell altro            |
| 36 | dove non serra           |    |                       |

Capitolo secondo del terzo libro nel quale capitolo si troua  
le virtu che dirighano lanima per la via sale in cielo.

- M**OLTI che fumo ad la superna roccha  
della cipta di vita che difende  
quello ad ciaschun che di ragion gli toccha.
- 2 Mia buona vista al sommo bene attende  
da pie del monte vide ad la sua cima  
lume apparir che sopra il giogo splende.
- 3 Era l hora tral cielo & monte prima  
l alba levata fuor del yndo mare  
apre la porta onde entra al nostro clima.
- 4 L aurora col seren piu vagha pare venia  
venia da primi raci accompagnata  
tra cielo & giogo giungono ad lustrare.
- 5 Pensando ad la salita m era data  
la ripa grande & sdruciolente scesa  
l anima fa che ben non e guidata.
- 6 Da me cognobbi non haver difesa  
bastante fusse ad non poter cadere  
prima giugnessi al fin di tanta impresa.
- 7 Et ben chemi mancasse ogni temere  
per l oferta del senno & buon consiglio  
m avean disposto in tutto al lor volere.
- 8 Pur perche l huom non va senza periglio  
d esser lasciato da la buona guida  
se da se vien che pigli peggior piglio.
- 9 O sommo ben d ognuno in te si fida  
propitio siami & sia quel che aspiri tu  
la gratia fa ciaschun che sempre rida.
- 10 Prestami col tuo favor ch io salga in su  
per la tua via signore & siemmi arrote  
el lume da te nel mondo sempre fu.
- 11 Se si concedi ti promecto & boto  
infino ad te verro con quello aiuto  
facto m hai gia per sancti nuntii noto.

- 12 Poi si pregai parendomi esser tuto  
presi la via retro ad quei compagni  
ad chi per fede m era gia creduto.
- 13 Quale e colui che dietro a gran guadagno  
per mare & per la terra saffatica  
& spera si non sente gli suoi lagni,
- 14 Tale io era con quella coppia amica  
fuor della porta ancor delle vie sancte  
dove ogni bene ad chi lo vuol sapplica.
- 15 Per aspectar le schiere tutte quante  
si van purgando acciaio che piu lustrate  
possin tornare al sito non errante.
- 16 Le buone cose fur da dio create  
per guidar l alme in cielo & farle electe  
fuor d esta entrata son tutte alloggiate.
- 17 & sono essentie tanto benedecte  
sanza altra qualita per modo abstracte  
qui sendo tutte sono in ciel perfecte.
- 18 Et perche fur per altro sito facte  
esser non hanno in bassa conditione  
ma sono al ben del cielo empyreo rapte.
- 19 & questo sappi che e vera ragione  
che prima s entri per la porta sancta  
d inferna stanza non si fa mansione.
- 20 El ben procede da la viva pianta  
onde nel mondo son tutte le vite  
fanno la vigna sancta chiesa canta.
- 21 Prima che l alme sieno in su salite  
pur solo un grado egli apparisce fora  
con lustro par che andare in su lenvite.
- 22 Questo splendor la dextra entrata honora  
la mattina esce come el giorno appare  
& mette in opra chiunq ben lavora.
- 23 Et come vedi in otio alcun posare  
per tutto el giorno gli conduce & pagha  
ne lascia alcun che voglia guadagnare.
- 24 Et per ridurre ad se la gente vagha  
fuor della porta manda chi glinviti  
riduca & chiami ciaschedun che smagha.

- 25 Ministri molti innanzi ad gli smarriti  
giungon preghando ciaschedun che torni  
nella via mena ad piu felici siti. 217
- 26 Par che di questo tutto el pian s adorni  
infino ad l erta donde l alma sale  
per ire al ben non si misura ad giorni.
- 27 Innanzi ad gli altri a pie di queste scale  
soletta viene & chiama ognun la fede  
sanza la qual salvarsi nessun vale.
- 28 Giustizia chel dover per ciascun chiede  
tutto el paese illustra di splendore  
& chiama ognun chel bene eterno crede.
- 29 La pace ad questa giunta d uno amore  
con lei si bacia & l una l altra abbraccia  
unite sempre al thron del sommo honore.
- 30 Quella concordia el ben del mondo allaccia  
& accrescendo tutta via col bene  
ciascun andar per la sua traccia.
- 31 Benignita con queste si conviene  
riposo dilectione & amicitia  
con la bonta che grata altri subviene.
- 32 Beneficentia & cio che fa dovitia  
abonda d allegreça & fa contenta  
in questa entrata suo dilecto initia.
- 33 Misericordia mai da lor s absentia  
& sempre aggiugne la pietate seco  
& mai non e da lor clemença spenta.
- 34 Prudenza accio che non vada cieco  
mostra la verita le sta dintorno  
riçando gli occhi ad chiuq guata bieco.
- 35 Insegna ad dito ove apparisce el giorno  
consiglia & mostra quel che ragion vuole  
& fa lor choro di piu senno adorno.
- 36 Forteza ancor con queste virtu suole  
andar per tutto & cosi qui la vidi  
tra le maestre d este sancte scuole.
- 37 Et per havere aiuto & chi la fidi  
constantia ha seco & tien dal altro lato  
perseveranza l una & l altra guidi. 217v.

- 38 Victoria e lor per vero premio dato  
poi liberta congiunta ad le sorelle  
guidan lo spirito al suo piu degno stato.
- 39 Temperanza e dovunq van con elle  
mansueta continente & humana  
pudica & casta & va con l altre belle.
- 40 Timida pare honesta & non mondana  
ma sia di ciel divina & sancta scesa  
per ordin dare ad ogni cosa strana.
- 41 Con patientia segue questa impresa  
di condur l alme al sommo d esta scala  
sanza nimici faccin loro offesa.
- 42 Di ciel per questo questa schiera cala  
cantando & giubilando in su la soglia  
dove non entra l anima s amala.
- 43 Infino ad qui convien di buona voglia  
con orationi & ymni salmeggiando  
l alma che se del ben terrestre spoglia.
- 44 Speranza ognun che passa confortando  
promecta contentar chi vuole entrare  
cento per uno & vita eterna dando.
- 45 Carita sol consiglia ad questo fare  
unisce con amore strigne & legha  
un zelo di ben non lascia alcuno errare.
- 46 Così d accordo tutta insieme priegha  
la gesta sancta l alma peregrina  
per buon cammino el suo passaggio regha.
- 47 Tutti gli amici dogni ben s affina  
di cielo scesi per mostrar la via  
al sommo nostro ben piu s advicina.
- 48 Si fanno innanzi in su l entrata pria  
giovani tutti di formosi aspecti  
si ch ogni gratia mostran con lor sia.
- 49 Militia e tutta lieta & di dilecti  
piena di gratia sita in suo disio  
contenta sol ne suoi felici effecti. 218
- 50 D angeli milion con lor vidi io  
insieme tutti dire in una voce  
venite al regno benedecti ad dio.

Al regno aperse el verbo eterno in croce.

3	<i>dell' indo mare</i>	31	<i>convene</i>
7	<i>offerta</i>		<i>sobviene</i>
9	<i>chaspiri</i>	33	<i>sasenta</i>
10	<i>chi salga</i>		<i>piatate</i>
11	<i>ma gia . . . nunzij</i>		<i>ma none da lor</i>
12	<i>po si prega</i>	34	<i>lesta</i>
13	<i>colu che drieto ad</i>	37	<i>constanza a</i>
	<i>sua lagni</i>	41	<i>faccian</i>
17	<i>essenzie</i>	43	<i>del mal terrestre</i>
	<i>astracte</i>	47	<i>safina</i>
18	<i>rade</i>		<i>sciesi</i>
19	<i>sappia</i>		<i>s avvicina</i>
30	<i>tucta va (i erased in L also)</i>	48	<i>grazia mostron</i>

## CAPITOLO III

218v.

Capitolo terço del terço libro nel quale capitolo si truova certe buone cose fanno paura ad lanime vanno per buona via.

- L** EXERCITIO DEL CIELO che l alma chiama  
 tutte le condurrebbe ad lor salute  
 se la via fusse quella che piu sama.
- 2 Ma per dar giusto premio ad la virtute  
 el dator volle delle buone cose  
 mostrarne parte & parte dar credute.
- 3 Fral tempo in basso l apparenti pose  
 fe l altre eterne & volle che per fede  
 con merto avesse l alma queste ascose.
- 4 Per mostrar l uno & l altro ben concede  
 per lume pose ad ciaschedun ragione  
 la qual con l alme dove van procede.
- 5 Et intendendo ben le cose buone  
 conserva & guarda quelle le son date  
 & merta quelle cha per promessione.
- 6 Intender bene quelle son levate  
 piu su chel senso del humana vista  
 posson sol lalme poi che son purgate.
- 7 Sperar quello invisibil che sacquista  
 per fede & merto d ogni ben si face  
 l anima piu puo mentre piu s attrista.
- 8 Pero per farsi d esto ben capace  
 convien che lasci quel che poco dura  
 & perda assai di quel che piu le piace.
- 9 Così disposta passa poi sicura  
 dentro ad la soglia della sancta entrata  
 dove piu cose son che fan paura.
- 10 Teste sara tra queste nostra andata  
 sybilla aggiunxe poi ch ebbe parlato  
 quella doctrina e qui disopra data.
- 11 Io che gia m era ad lei accostato  
 quasi ad lentrata della porta stricta  
 aperto sol ne vidi un picciol lato.

219

- 12 & come in calca el popol si rassecta  
per dar la via ad chi pel mezo passi  
si far qui vidi accio *di qui si mecta.*
- 13 Parea di buoni spiriti abondassi  
multitudo si grande che da loro  
la sancta andata tutta s occupassi.
- 14 Vero e da lati insieme s accostoro  
da le due bande rassectati & stricti  
& per lo meço strecta via mostroro.
- 15 Bisogna in te diricto ti rassecti  
& stringha teco si che caper possa  
per questa doccia dove tu ti mecti.
- 16 Con questo dirmi fu sybilla mossa  
& seco per lo stricto andar mi misse  
quasi come ir per poco largha fossa.
- 17 Nel mondo mai tanta gente vixe  
quanti spiriti in questa via luceva  
vidi che ognun di lor ci benedixe.
- 18 L aspecto nel guardar non mi piaceva  
di molti & molti intorno me ne vidi  
per darci via ciascun si ristringeva.
- 19 & cominciai o savia che mi fidi  
io mi credeckt sol trovar dolceza  
per la via buona dove tu mi guidi.
- 20 Et parmi gia veder di molta aspreza  
sol nel aspecto d este forme honeste  
con le qual si sale ad questa alteça.
- 21 Guarda el poter che mia virtu si veste  
prima ad salir mi mecta l erta ricta  
fin ad quel ben lassu mi promecteste.
- 22 Al navicante che temendo gitta  
nella fortuna sue substance in mare  
non e iactura per guadagno scripta.
- 23 Ella rispose & poi per confortare  
la mia viltà segui pensa col senno  
mal non e ogni cosa che mal pare.
- 24 Temer non *de si* sempre al primo cenno  
del mal che si dimostra infin chel saggio  
pruova non fa le cose quel chelle enno.

219v.

- 25 Truovasi spesso in questo buon viaggio  
dispiacer cose *che si* mostran grave  
& vincte fanno dolce esto passaggio.
- 26 La costa & l erta poi si fa soave  
piu sapre l ir tra queste virtu sancte  
in poppa va come ad seconda nave.
- 27 Passa pel *mezo* & va fra tutte quante  
lieto & contento senza alcuna noia  
sennon di farsi in tutto loro amante.
- 28 Quanto piu l ama piu ne piglia gioia  
gode la poverta gode el servire  
con le virtu fan chel vitio muoia.
- 29 Le qua son queste che tu vedi unire  
insieme strecte da ciascun de lati  
accio pel mezo el buon voler possa ire.
- 30 & perche le conosca meglio & guati  
d alcune e nomi ti diro chi sono  
con gli altri beni che sono qui alloggiati.
- 31 Et se lor primo aspecto non par bono  
erra el parere & la ragione intende  
per freno de vitij date son per dono.
- 32 Molto fra queste povertate splende  
& e ricchezza ciaschedun contenta  
del suo poco che quel che basta rende.
- 33 Ubidenza ancor qui si rapresenta  
farsi suggestto & esser dileggiato  
tenuto ad vile & quasi cosa spenta.
- 34 Ripreso a torto & essere spregato  
sono e compagni in questa via si truova  
amici ad qualunq e pel ben menato.
- 35 Et sappia vo da chi ne fe gia pruova  
non ha maggior nimici l alma buona  
ch avere in casa van piacer la muova.
- 36 & quanto dal piacer piu s abandona  
tanto l e piu spedito esto cammino  
& meno andando con alcun tencionia.
- 37 Spesso el disagio tanto l e vicino  
che andar sanzesso per niun modo puote  
non tutta abstracta nel amor divino.

220

- 38 Da questo advien che andando e pie percuote  
duolle el cammino & parle gran fatica  
lasciar le voglie ad l appetito vote.
- 39 Et ben chel ben sia quel che la nutrica  
el senso mal contento si ribella  
& la combacte come sua nimica.
- 40 Quando ella vince si rifa piu bella  
peregrinando in su per questo monte  
con le virtu la fan salir piu snella.
- 41 Quanto piu s'alça piu si fanno prompte  
alle servir perche quanto piu sale  
tanto piu son le male voglie sconte.
- 42 Abonda & cresce el bene spiritale  
d'abstinentia si gode & di digiuni  
uccide el corpo & non lo stima male.
- 43 Et sono ancor de piu perfecti alcuni  
non han nimici & sel nimico viene  
prieghan perche con loro amor sinuni.
- 44 Se sono odiati non ne cercan pene  
ma col precepto andando che die Christo  
contenti stanno & rendon per mal bene.
- 45 La gratia merta haver si facto acquisto  
da questo monte scende & dassi ad pochi  
come piace ad chi sempre ha tutto visto.
- 46 & ben che ciaschedun lassu rivochi  
a piu convien salir con passi lenti  
di mansione in mansion per molti lochi.
- 47 Così sarren per farci piu presenti  
ad le virtu che menan con fatica  
dove han riposo e buon voler contenti.
- 48 Et quando vuogli alcuna cosa io dica  
ad te men nota fusse & *tu domanda*  
& sempre sieti mia *risposta amica*.
- 49 Poi si parlo entramo dentro *arranda*  
per lustro dun pertugio tanto stretto  
quasi percossi l'una & l'altra banda.
- 50 Giugnemo in luogho ornato di dilecto  
nella prima mansion che l'alma face  
volta chella e al monte benedecto  
Et salir cerca nella eterna pace.

220v.

- |    |  |    |                                  |
|----|--|----|----------------------------------|
| 7  | <i>quelle . . . saquista</i>               | 38 | <i>alla petito</i>               |
| 15 | <i>rasetti</i>                             | 43 | <i>priegon</i>                   |
| 24 | <i>quale elle enno</i>                     | 46 | <i>lassu</i>                     |
| 25 | <i>mostron</i>                             | 48 | <i>vuoi . . . i dica</i>         |
| 30 | <i>che sono cogli</i>                      | 49 | <i>entramo drento aranda</i>     |
| 33 | <i>suggietto &amp; essere sprezzato</i>    |    | <i>. . . duno . tancio . . .</i> |
| 34 | <i>esser dilleggiato . . . a qualunche</i> |    | <i>bamba</i>                     |

## CAPITOLO IV

221v.

Capitolo quarto del terzo libro nel quale capitolo si truova  
phylosofi con varii opinioni in che stia el sommo bene el quale  
si accerca da tutti.

- G**IVNTI CHE FVMO NELLA mansion prima  
lanima face inverso el ciel rivolta  
spirti vidi apparir di grande stima.
- 2 Et grande auctorita pareo raccolta  
nel loro aspecto & nel andar pesati  
& nel parlar che l un da laltro ascolta.
- 3 Tutti dicevan d esser adviati  
al sommo bene & essere el lor fine  
fare & non far per divenir beati.
- 4 Et per trovare el ver d esto confine  
disputando tra lor si conteneva  
quel fa piu l alme al sommo ben vicine.
- 5 Eravi alcun fra gli altri difendea  
quello splendor che l honoranza rende  
essere el fin che ciaschedun voleva.
- 6 Per acquistare stato l huom contende  
con pericoli & spesa s affatica  
& giusta possa el proprio honor difende.
- 7 In disagi per questo si nutrica  
in molti affanni & piu passion s annoda  
contento pur che assai di lui si dica.
- 8 Reputa esser felice & di gran loda  
soprastrar gli altri & esser honorato  
& sol di questo par s allegri & goda.
- 9 Fra le fedite cerca honore & stato  
& prima elegge di voler morire  
che viver sendo del honor privato.
- 10 Porre altri nel dilecto el lor gioire  
vidi & farsi felici nel piacere  
credendo in questo el lor disir finire.
- 11 Dicon questi altro oggetto non vedere  
che piu *gli muova* & perche glie dilecto  
si cerca honore & gloria stato havere.

221v.

106

- 12 Ciascun voler si volge ad questo effecto  
l honor fuggendo sempre & la grandezza  
che chi l avesse stesse con dispecto.
- 13 & chi ben pensa ad la superna altega  
della militia in ciel come e felice  
nulla altro intende che giovi dolceza.
- 14 Altro parer costor riprende & dice  
troppo esser basso generale & vile  
quel ben haver ciascuna bestia lice.
- 15 Nostra virtu non ir con questo stile  
ma piu levarsi ad piu degna excellenza  
farsi madonna & viver signorile.
- 16 Con piu ragioni afferman lor sentenza  
che sol virtu al ben perfecto basta  
ne puo trovar che l abbia ad far violenza.
- 17 Ad altri par che questo ben si guasta  
per doglia havere il virtuoso puote  
se non gli vien favor da stella fausta.
- 18 Parvon per questo queste ragion vote  
esser del vero & piu per dire honesto  
che dir dellalme lor felice dote.
- 19 Chi vuol pensando por rimedio ad questo  
non sol virtu ma sua operatione  
dice esser quel ben che e da tutti chiesto.
- 20 Di questo assegna & dice la ragione  
mostrando quello ad chi faculta manca  
haver non puo virtu con perfectione.
- 21 Pero l operativa e la piu franca  
la piu presso al vero & la piu electa  
& regge innanzi ad la felice panca.
- 22 Udendo disputar ciascuna secta  
& vagillar tra lor qual fusse el vero  
ad far la vita in ogni ben perfecta.
- 23 Per sapere ancor piu di lor lontero  
pure ad sybilla volto domandai  
chi son costor che fan questo sentiero.
- 24 De mille l un veduto ancor non hai  
ad me rispose & son di molte scuole  
che pur tra lor non fur d accordo mai.

222

- 25 Et non volendo l un quel laltro vuole  
giunti non sono al ben dove n andiano  
& stansi in forse al suon delle parole.
- 26 Platone innanzi agli altri (e) el piu sovrano  
penso molto alto & suo fine esser volle  
quanto men puo farsi da dio strano.
- 27 Ad questo dixè la virtute extolle  
con gli strumenti aggiunta che la fanno  
venire al acto el fructo d essa colle.
- 28 El secondo de que che piu ne sanno  
aristotile fu, che volle l uso  
delle virtu con vostra vita vanno.
- 29 Gli stoyci tra lor vario & confuso  
fanno l opinion del sommo bene  
tutto da parte nel honesto incluso.
- 30 Et pure in loro scuola altri e che tiene  
seguir se debbe el buon che da natura  
& con virtu levarsi doglia & pene.
- 31 Ad la sentenza di costor piu dura  
carneade s oppone & dice & mostra  
che usare el maggior ben si cerca & cura.
- 32 Secondo molti per piacer si giostra  
& per voler dilecto si quistiona  
piu che per altro ben di vita nostra.
- 33 Vario tra savi questo si ragiona  
ad chi el dilecto semplice & diviso  
ad chi l unito par piu cosa bona.
- 34 Vuole epycuro nel dilecto intriso  
l animo goda & sievi ben contento  
solo aristippo el corpo essere in riso.
- 35 Dynamaco risponde io nol consento 222v.  
sanza l honesto & vo che sempre seco  
ogni dilecto observi l honor drento.
- 36 Girolamo al honor si mostra cieco  
& se si truova pur senza dolore  
dice altro bene io non disio ne preco.
- 37 Così ciascun del suo creder doctore  
dubitar fan ciascuno che meno intende  
& perder molti el ben per questo errore.

- 38 Et questo e quel che tanto questi offende  
d esta mansion nessun salir si vede  
al sommo Ben che piu felice splende.
- 39 Ne venirvi alcun puo senza la fede  
l anima & corpo den ripigliar vita  
& premio o pena havere insieme crede.
- 40 Et quel proprio huomo ove ella fu sortita  
con buono o ver con trista operatione  
letitia o pena haver non mai finita.
- 41 El sommo bene ancor senza ragione  
haver non puossi & pero sua natura  
e che sol l huom n acquisti perfectione.
- 42 & perche piu perfecta creatura  
e l huom chel corpo o ver l anima sola  
insieme ad questo sieno una mistura.
- 43 El qual composto ad dir nuna parola  
la scientia con la virtute activa  
conduce al ben che sopra gli altri vola.
- 44 Questa e la vita che si fa piu viva  
questa e la vera al sito de beati  
questa e la via ad vita eterna arriva.
- 45 Per questo fine gli altri son cercati  
& per se solo sol cerco e quest uno  
& per quest uno gli altri son lasciati.
- 46 Et questun solo vuol degli altri niuno  
& cio che vuol possiede & non gli manca  
ne puote altro voler che questo alcuno.
- 47 Questo cercando questa gente stanca 223  
rimansi assisa & non aggiugne al vero  
per non haver buon lume o guida franca.
- 48 Ma pur salendo lor salir leggiero  
si fa su per la piaggia infin che sale  
piu su chel mezo del salire intero.
- 49 Et l esser li salito nulla vale  
che chi comincia & poi non segue al fine  
si riman dentro al fil che serra el male.
- 50 Pero cercando l ultimo confine  
dove han riposo l alme in terra scese  
con queste prime andren che son vicine.  
Et poi con altre al sancto zelo incese.

1	<i>face verso</i>	35	<i>i</i> nol . . . (seco) omitted in M., perhaps because of previous blot
6	<i>propio</i>	42	<i>niuna</i> parola sopra agli
12	<i>fuggiando</i>	45	<i>questo . . . questo</i> uno
16	<i>affermon</i>	49	(li) omitted in M . . . <i>cominca</i>
21	(e) omitted in M., late erasures in L.	50	<i>lutimo</i>
30	<i>debba</i>		
34	<i>siavi</i>		

## CAPITOLO V

223v

Capitolo quinto del terzo libro nel quale capitolo sentra nella mansione della prudentia & dimostrasi qual prudentia ella sia.

- P**OI FVMO ENTRATI PER la ricta strada  
tra l anime ad salire in ciel levate  
vidi ad sinistra sdruciolente grada.
- 2 Al sommo d essa vidi ragunate  
anime molte & quivi star sospese  
& altre per la grada rovinate.
- 3 Le non cadute stavano in contese  
tra lor dicendo e non si puo negare  
l anime tutte sono in cielo attese.
- 4 Et per voler che questo sia mostrare  
una n udi che domandando dix  
vuole idio tutte anime salvare.
- 5 Rispose un altra perche el vero s aprisse  
neghar non puossi chel voler di dio  
vorre che salvo in ciel ciascun venisse.
- 6 Soggiunxe quella fece el parlar prio  
se questo vuole idio che tutto puote  
onde e non segue a pieno el suo disio.
- 7 El mal voler dell anima percuote  
l altra rispose in quel voler divino  
& fa sue voglie d essa voglia vote.
- 8 La prima che fra l altre piu domino  
haver mostrava seguito col dire  
non so se si si va per buon cammino.
- 9 La gratia eterna che e nel sommo sire  
qui certo manca & vedesi haver fine  
se come e vuole non si puo gioire.
- 10 & se son premio le gratie divine  
& dansi ad chi le merta non son dono  
ma debito del ben si fe piu fine.
- 11 Pero non par dover che tanto bono  
sanza lo qual salvar l alma non puossi  
non salvi tutte quelle in vita sono.

224

- 12 Et se questo da chi puote & vuol fossi  
el suo voler col suo potere insieme  
non giugneremo al fin perche son mossi.
- 13 In dio esto difecto non si teme  
credesi voglia ne veggian l effecto  
& tal contrario nostro intender preme.
- 14 Così cercando per la via dilecto  
tra lor vanno queste anime pensando  
retro ad quel ver che cerca l intellecto.
- 15 Et per questa citta per tutto andando  
sito non truovan dove piu si pensi  
che la mansion dove hor lector ti mando.
- 16 Quella prudenza che discerne e sensi  
di tutto quel che lo ntellecto apprende  
& fa sien gli acti piu migliori apprensi.
- 17 Tanto di vero in questo lugho intende  
quanto consente la virtu civile  
al non errar nel suo governo attende.
- 18 & non uscendo del diricto stile  
governa se sua casa & la cittade  
con util vero & ben giusto & virile.
- 19 Et non lasciando viemaggior bontade  
volto ad dio col suo timor governa  
pel qual respecto fuor del ver non cade.
- 20 Ma accio che quello piu diricto cerna  
pensando cerca & l election de facti  
con regola & ragion fermando imperna,
- 21 Con tal virtu queste anime loro acti  
guidano al facto infin dove elle vanno  
salendo a veri fuor dell ombre abstracti.
- 22 Con loro andando piu compagni elle hanno  
prima ragione & poi scienza & arte  
che l intellecto piu discreto fanno.
- 23 Occhi han per tutto volti in ogni parte  
onde e la providenza che raguna  
le ragion vere ondunche sono sparte.
- 24 Caute vanno & provida ciascuna  
con quella sapienza al civil basta  
benche non sia la vera che e sol una.

224v.

- 25 La quale in tutto fortunata & fausta  
tanto se stessa piu nel alto india  
cosa mortale non la tocca o guasta.
- 26 Ma tutta abstracta tutto el basso oblia  
levata assai piu su come vedrai  
quando saren saliti ovella sia.
- 27 Questa di qui non sale lassu giammai  
stassi contenta solo in questo sito  
giovando in ogni bene ad lalme assai.
- 28 Fa loro ad tutte cose honesto invito  
& per tor loro el pentersi del facto  
le vuol sicure in ogni lor partito.
- 29 Riputino incerto ogni futuro acto  
ne quella advenga stimin meraviglia  
ne sia nuovo del non pensato tracto.
- 30 Di buon costumi & di virtu consiglia  
& che ognun segua el piu perfecto stato  
di quella vita al ben salendo piglia.
- 31 Lo ntender fa di ciascheduno ornato  
in modo tal cognosce sempre el vero  
& ben consiglia el dubbio che glie dato.
- 32 Segue da questo l appetire intero  
quel solo intende & mostra la ragione  
& quello elegge che e piu terso & mero.
- 33 Ne sol la muove al bene una cagione  
che vengha d un solo acto che ella faccia  
ma tutta vita in fermo stato pone.
- 34 Ne per se sola el ben cerca o procaccia  
ma quel di molti innanzi agli altri elegge  
& quel piu giova piu contento abbraccia.
- 35 Così salendo in su con questa legge  
di virtute in virtu divien felice  
giugnendo al ben del sir che tutto regge.
- 36 Vero e per quanto el ver dimostra o dice  
passan qui molti ad questo fin diricti  
infino al quale giugner l or non lice.
- 37 Perche dilungi ad quel fermati & stricti  
salir non ponno al monte si levati  
nel vero specchio tengon gli occhi ficti.

225

- 38 Son di costoro questi habian trovati  
& tutti gli altri qui sintende o vede  
da questo primo lustro esser menati.
- 39 In un choretto innanzi agli altri siede  
thales mylesio primo di que septe  
piu savi in grecia come el mondo crede.
- 40 Molti altri savi esta provincia mecte  
drento al porton di questa strada degna  
dove giunti ciascuno ivi si stecte.
- 41 Pericle athene governando regna  
con tal vertu ad tal bene adviato  
che tale e crede in ciel con ella vegna.
- 42 Giove celeste e fu pero chiamato  
come disceso e fusse del ciel figlio  
veduto el bene haveva al mondo dato.
- 43 Lycurgo ancor con questi savi piglio  
nestor con lui & quel prudente ulyxe  
contro ad le syrene ebbe el gran consiglio.
- 44 Athlâte sostenere el ciel si dixè 225v.  
converso in monte poi che fu veduto  
l alto saper ch egli ebbe mentre vixè.
- 45 Promotheo passar fu di qui creduto  
quando si dixè in cielo esser salito  
per quello in terra non havea potuto.
- 46 Cepheo con la sua donna esser gradito  
dixono in cielo & poson lor figura  
intra le stelle in molto degno sito.
- 47 Et credo sare vero esta scriptura  
se fusse stato al tempo della gratia  
data ad salvar l humana creatura.
- 48 Ma la felicità che l alma satia  
non era aperta sennon ad que pochi  
vidono el ben che gli altri beni spatia.
- 49 Pero queste vertu per questi lochi  
si stan con l alme degne di salire  
assai piu su pur gratia ve le vochi.
- 50 Hor noi volendo esto cammin seguire  
sarren nel giro ove modesta donna  
guida chi vuol per quella mansione ire.  
Et fassi ad tutti mentre van madonna.

- |    |                           |    |                                   |
|----|---------------------------|----|-----------------------------------|
| 6  | <i>soggunse</i>           | 40 | <i>gunti ciascun ivi sistette</i> |
| 7  | <i>sua voglie</i>         | 42 | <i>discieso (e)</i>               |
| 11 | <i>el qual</i>            | 43 | <i>Ligurgo</i>                    |
| 12 | <i>gugnereno</i>          |    | <i>ulixe</i>                      |
| 18 | <i>ciciade</i>            | 44 | <i>Athalante</i>                  |
| 24 | <i>solo uno</i>           | 47 | <i>vera esta</i>                  |
| 25 | <i>tocca o gusta</i>      | 48 | <i>sazia . . . spasia</i>         |
| 27 | <i>all alme</i>           | 50 | <i>cammino</i>                    |
| 37 | <i>tengan . . . fitti</i> |    |                                   |

## CAPITOLO VI

226

Capitolo sexto del terço libro nel quale capitolo si truova quegli che vanno accompagnati con la temperanza civile.

- O** PREMIO O DONO O debito che e sia  
 l honore in cielo l anima riceve  
 maggior non l ha che se felice fia.
- 2 L anima questo honor supremo crede  
 acquistar puollo sol con la virtute  
 ad quel conduce per la via piu breve.
- 3 Per tal figura furon gia vedute  
 insieme aggiunte le chiese & l entrata  
 di due templi di queste due salute.
- 4 Et fu la construction loro ordinata  
 che andar volendo al tempio del honore  
 per quel di virtute era sol l andata.
- 5 Chi fece ad roma allor questo colore  
 volle mostrare a gl intellecti sani  
 la via dell alme son di piu valore.
- 6 Per questa via gli spiriti mondani  
 retro ad quel ben che piu tra gli altri raggia  
 tutti convengon da lor corpi humani.
- 7 & salendo ad lo insu per questa spiaggia  
 passan per le virtu che son divise  
 con ordin tal che l una l altra ingaggia.
- 8 Vero e non son pero tra lor ricie  
 ma di splendore ornate le congiugne  
 & tienle insieme mescolando intrise.
- 9 Et non dimeno ad tutte nonsi aggiugne  
 stando nella mansion pur d una sola  
 se ancor dellaltre non si apprende & mugne.
- 10 Per questo essendo nella prima scuola  
 della prudenza delle donne sancte  
 parlo sybilla ad me savia parola.
- 11 Le belle forme insieme tutte quante  
 saranno unite su nel ciel mi dixe  
 al puncto *necto* d ogni cosa errante.

226v.

116

## CITTA DI VITA

117

- 12 & mostro ebbe come l andar s aprisse  
 per piu salire in su nel altro giro  
 ella v entro & seco mivi misse.
- 13 Come a miei occhi l anime s apriro  
 che andavan riposare per quel sito  
 molte ne vidi che ad lo insu saliro.
- 14 Un tondo tabernacolo & gradito  
 era nel mezo d un piacevol prato  
 lieto d erbecte & varij fior fiorito. 227
- 15 Tutto di festa si mostrava ornato  
 tutto d honor coperto & d allegrezza  
 & sopra el piano in gradi rilevato.
- 16 L alma che questi gradi salir preça  
 accompagnata va per quella scala  
 & fassi atare infino ad questa alteça.
- 17 Così bisogna ciascheduna sala  
 così salivan quelle salir vidi  
 & quella e sola sola andando cala.
- 18 Donna di cielo e data che la guidi  
 & vada innanzi temperando e passi  
 & ben sicura la conduchi & fidi.
- 19 Ne primi tre scaglioni eran piu bassi  
 lessi tre versi d un colore scripti  
 & que leggendo questo dir ne traxi.
- 20 Diceva el primo fa che non ti gitti  
 per appetito ad cosa poi fia facta  
 in doglia stieno e tuoi pensieri affiicti.
- 21 Non sia tua voglia per dilecto tracta  
 era el secondo & va con quella legge  
 l honesto col piacere insieme adapta.
- 22 Seguiva el terço verso vi si legge  
 le voglie doma & non lassare el freno  
 le bestie brave el giogho le corregge.
- 23 Era el prato di buona gente pieno  
 ornate tutte di vestiti honesti  
 & riposare nel andar parieno.
- 24 Modeste andavan con modeste vesti  
 con gran timor di non haver vergogna  
 o fare error si scuopra o manifesti.

- 25 Lor passi rari a guisa di cicogna  
movean pel prato & per la scala andando  
come lo studio ad festa per bologna.
- 26 Così già vidi ad procession passando 227v.  
con l andar tardo muoversi prelati  
o cortigian di regi pompeggiando.
- 27 Volto ad sybilla non habbian trovati  
spiriti dixi ancor si continenti  
come son questi o vadin si posati.
- 28 De dimmi accio chel mio disir contenti  
& come suo risponda alle mie voglie  
perche piu ch altri vanno questi lenti.
- 29 Se tacordassi e versi nelle soglie  
pur teste lecti dixi nel andare.  
quel tu domandi in lor parlar saccoglie.
- 30 Regola egli han tra lor di non passare  
fuor della legge scripta per que versi  
& chi vi passa non ci puo piu stare.
- 31 Molti di lor sarien di la già spersi  
sennon che buona gente gli accompagna  
perche e nimici lor non sien traversi.
- 32 Fedele scorta egli han per la campagna  
di donne honeste benedecto choro  
che nectan lor pensier d ogni magagna.
- 33 Di queste van gran numero con loro  
per conservar qualunq uficio honesto  
& con virtu quel acto e piu decoro.
- 34 Posato e loro andar grave & modesto  
unite insieme si che mentre vanno  
conforta l una l altra pur di questo.
- 35 Temperanza & modestia prime stanno  
& guidan lalme per un certo modo  
lor decti aguaglia & tutto cio che fanno.
- 36 Per questo ferme stan dentro nel sodo  
si che nessuna mai da lato cade  
ne pensa cosa che habbia errore o frodo.
- 37 Continenza e con loro & castidade  
& con vergogna vanno accompagnate  
che spesso son cagion di gran bontade.

- 38 Et sonsi este alme spesso piu guardate 228  
mentre che vanno retro ad buona fama  
che ad conscienza l abbia consigliate.
- 39 Ciascuna d esse l abstinentia chiama  
& sobria seco pudicitia merta  
lasciando quel che troppo o poco brama.
- 40 Di simil forme questa stanza e piena  
belle che chi con gli occhi le vedesse  
ben lamere d amor di buona vena.
- 41 & fan contento si che chi el credesse  
con lor sare di si perfecto amore  
lieto sarebbe si come e volesse.
- 42 Et molti degni già di grande honore  
nel lor passar lascioron qui quello acto  
mostra se tal virtu regna nel core.
- 43 Nomarne alcun piu chiaro sara el facto  
& di piu dir sarebbe dire in vano  
poi fusse el senso dello scripto tracto.
- 44 Chi gli cognosce intende quel diciano  
dicendo ad altri dir sare con sordi  
da quegli in su che veggon quel veggiano.
- 45 Pero credendo meco tu taccordi  
basti tra questi primi cognosciuto  
alcun ne sia & gli altri sien per lordi.
- 46 Fu giovinetto scipion veduto  
tra molti vecchi di costor si degno  
quanto altro sia con queste virtu suto.
- 47 Fabio dotato in si pesato ingegno  
che fermo stando pure ad la salute  
per falsa fama non uscì del segno.
- 48 Lucretia tra le caste combactute  
piu tosto elesse di finir sua vita  
che mancare impudica di virtute.
- 49 Molti fabritio per exemplo invita  
molti ancor pyrrho & altri degni assai  
che lascioro oro & fen virtu gradita.
- 50 Questi veduti in questo prato sai 228v.  
che gli altri tutti son di simil raza  
che vincti da passion non furon mai.  
Pero salian piu su nell altra piazza.

2 *suppremo segue*  
 8 *tielle*  
 13 *mia occhi*  
 13 *challo insu*  
 16 *quella alteza*  
 20 *stiano e tua*  
 21 *unendo adatta*  
 22 *lasciare*

23 *nello andar pareano*  
 25 *lustudio*  
 33 *qualunche offitio*  
 42 *quel lacto*  
 43 *fara piu*  
 45 *sian*  
 49 *fabrizio*  
    *pyrro*

## CAPITOLO VII

229

Capitolo septimo del terzo libro nel quale capitolo si sale nella mansione della forteza civile.

- L** ANIMA unita con la sua grandeza  
 se va diricta per la giusta via  
 sicura viene al loco che piu preza.
- 2 Ma prima giunga ad quel che piu disia  
 felice farsi & ben contenta & tale  
 quale e lo spirto ch ogni male oblia.
- 3 Andando in su a poco a poco sale  
 di mansione in mansione infino arriva  
 dove ella vuole in cima delle scale.
- 4 La mansion prima ove si fa piu viva  
 con piu virtu quella forteça unisce  
 di vil timore rende l anima priva.
- 5 Questa e quella che prima hor ci apparisce  
 piu su che quella onde al presente usciano  
 per ire ad l alme electo ben grandisce.
- 6 Si parlando sybilla la mia mano  
 per piu levarsi con la sua mano prese  
 & poco m alço fumo ad l altro piano.
- 7 Natura quando questo sito stese  
 gran montata ordino fusse la gita  
 che conducesse in cima del paese.
- 8 Et fusse in modo nel andar partita  
 le virtu piana avesson lor mansione  
 & da l una ad l altra erta la salita.
- 9 Paese io vidi gia di tal ragione  
 salir volendo al monte dal suo piano  
 di colle in colle andavano le persone.
- 10 & salite el collecto era piu nano  
 andavan piano al cominciar dell erta  
 saliva in cima ad l altro piu sovrano.
- 11 Così la gente in tal cammino sperta  
 dal colle al piano ad l erta ad l altro colle  
 montava al sommo della alteça certa.

229v.

- 12 Simile andata el gran maestro volle  
fusse ad man dextra per poter salire  
al fin pel quale l anime creolle.
- 13 Saliti fumo al pian dove l ardire  
nell animo constante si rinfranca  
sicche vuol dritto per virtu patire.
- 14 Mirando l aria rilucente & bianca  
quanto gli occhi poter guardando fiso  
per tutto el campo ad man diricta & manca,
- 15 Lo spatio grande m apparia diviso  
da stricta via per diricto andava  
come ad broccho saecta scoccha ad viso.
- 16 Dal colle ad l erta tutto separava  
la via tal piano & da ciascun de lati  
scudi o colonne le pareti armava.
- 17 Gli scudi ad filo parevano ordinati  
da l una banda per coprirsi come  
fanno ne campi gli nimici armati.
- 18 Mani che brandivan l elsa & el pome  
fuor degli scudi havean le spade ricte  
& bestie molte troppo arditte dome.
- 19 Teste coperte da celate stricte  
mostravano gli occhi al sommo degli scudi  
per si veder non possono esser victe.
- 20 Et per mostrar non fusson segni crudi  
gli habiti armati ch erano scoperti  
havean per brevi certi versi nudi.
- 21 In ogni scudo si leggevan certi  
con sententie leggiadre di parole  
non puo parlargli nostra lingua sperti.
- 22 Ma se toscano e quel che dir gli vuole  
e nomi seguiranno hor qui co quali  
simil sententie dimostrar si suole.
- 23 Non fare ingiuria ma difendi e mali 230  
combatti per giustizia e pel dovere  
sanza vergogna andando o tu che sali.
- 24 Queste parole si potean vedere  
da l una banda negli scudi scripte  
parte di quel che qui si debbe havere.

- 25 Da l altro lato si vedevan ficte  
colonne eran di porfido ordinate  
come se ad corda fusson ferme & ricte.
- 26 Mostravan queste molto esser carcate  
d archi ritorti sconci pesi & massi  
& piu graveze v eran su posate.
- 27 Spine cresciute tra diversi saxi  
eran disopra con si grave peso  
creduto arei ciaschuna si pieghassi.
- 28 Et nondimeno el fusol ricto & steso  
fermato stava si sanza fatica  
di nulla era pel grave carco offeso.
- 29 In ciaschuna era una scriptura antica  
di lettere dorate che diceva  
con virtu vinci el mal che ti nimica.
- 30 Questo verso punctato si vedeva  
quasi seguisse & poi ponesse fine  
ad quel che negli scudi si leggeva.
- 31 L anime sono ad tal sito vicine  
unite spesso l une & l altre insieme  
van per la via che hanno per confine.
- 32 Et mentre vanno in su le prode streme  
venir non ponno al mezo dove viene  
quella quel debbe ardisce fugge o teme.
- 33 Poi veduto ebbi queste stanze piene  
d anime armate & vidi le colonne  
& gli scudi ciaschuna innanzi tiene.
- 34 Per piu sapere el mio concepto andonne  
ad quella fonte onde attingeva el senno  
di piu saper che quel che da me sonne.
- 35 Con gli occhi feci ad la maestra cenno  
alçando el muso come chi domanda  
ad quei col capo poi risposta fenno.
- 36 Sybilla vuole el suo saper si spanda  
per satisfare ad me non fe con cenni  
ma sua risposta con parole manda.
- 37 Io vengo teco sol perche assenni  
el suo dir fu & veggo che vorresti  
quel ver da me perche con teco venni.
- 230v.

- 38 Miei parlari saranno sempre prestì  
ad dar notizia ad te com io promissi  
al primo tuo preghar che mi facesti.
- 39 & come teco allor rimasi & dixi  
sanza parlar ti basti purch i ntenda  
quel tu vorresti che da me saprissi.
- 40 Et pur chel facto al tuo disir si renda  
s intenda esser proposto quel domandi  
& basti sol per cenni ti comprenda.
- 41 E gradi che salendo meco scandi  
di virtute in virtu fanno piu degni  
gli spirti nel salir si fan piu grandi.
- 42 Questi che vedi ornati d esti segni  
hanno tra gli altri viemaggior grandeza  
unita ad pazienti & fermi ingegni.
- 43 Comun virtute in loro e la forteça  
potente viene al acto con due braccia  
che fanno insieme solo una fermeza.
- 44 Quel dello scudo el mal vegnente scaccia  
con quello ardir questa virtu richiede  
& sol di questo in suo voler s impaccia.
- 45 L altro con la colonna star si vede  
sopporta el mal venuto & tanto el tene  
con virtu ferma l uno & l altro pede.
- 46 Quando l un braccio & l altro si convene  
assai piu s orna esta virtu chiamata  
d animo generoso che degno ene.
- 47 Et e per modo in se stessa ordinata  
l anima aiuta & fa piu su salire  
atando quelle fan miglior giornata.
- 48 Et perche vuoi di lor viepiu sentire  
cercando in giro l una & l altra schiera  
dirotti assai di quel sene puo dire.
- 49 Et per far piu la nostra cerca intera  
girando a tondo tra la costa & piano  
nel mezo lasceren la via piu vera.
- 50 & ben cercando ad l una & l altra mano  
vedren la squadra con virtu resiste  
& chi sostien con buono ardir ben sano  
Et son d un zelo l une & l altre miste.

- |    |                     |    |                            |
|----|---------------------|----|----------------------------|
| 4  | <i>redde lanima</i> | 35 | <i>po riposta</i>          |
| 5  | <i>gradisce</i>     | 36 | <i>sodisfare</i>           |
| 6  | <i>levarmi</i>      | 38 | <i>chij</i>                |
| 10 | <i>piane</i>        | 43 | <i>allacto. dua</i>        |
| 15 | <i>albroccho</i>    | 44 | <i>schudo . . . caccia</i> |
| 17 | <i>a fil</i>        | 50 | <i>vederen risiste.</i>    |
| 18 | <i>schudi avean</i> |    |                            |

## CAPITOLO VIII

231v.

Capitolo octavo del terzo libro nel quale capitolo si truova quegli con virtu di forteza resistono a casi aduersi.

- S**EGVITANDO MIA GUIDA benedecta  
entramo tra la gente si copriva  
retro ad gli scudi & ferma si rassecta.
- 2 Nel nostro andare el suo parlar seguiva  
con modo assai piu degno che parole  
decte nel modo tulio vuol si scriva.
- 3 Non potrei dirle simplicecte & sole  
ma fu l effecto stan costor coperti  
come l andar per questa mansion vuole.
- 4 Gli spirti son per questa via piu sperti  
temer non den ne den pigliare ardire  
se senno non cognosce el caso el merti.
- 5 Et se lo merta non lo den fuggire  
ma nel pericol per virtute entrare  
perche peggio e vergogna che morire.
- 6 Se nol merta si vuol lasciare stare  
perche senza cagion non sare senno  
cosa seguir gran mal ti possa fare.
- 7 Nel mar tranquillo e marinar non denno  
força cercar contraria ne tempesta  
ma vincer quando in quella venuti enno.
- 8 Così far den color di questa gesta  
se trovar non si vogliono smarriti  
fuor di quella opra e lor piu qui richiesta.
- 9 Et sol far densi ne perigli arditi 232  
combactendo ad ragione & per dovere  
non per farsi vincendo e piu graditi.
- 10 Lo spirito troppo acceso nel volere  
se sol per vincer si rifa gagliardo  
fermo non puossi in questa via tenere.
- 11 Nella qual sempre haver si dee riguardo  
non fare ingiuria & contro ad chi la face  
se puo difender non e star codardo.

126

- 12 Per questo ad questi spirti piu piace  
quel per giustitia la ragion difende  
& sol per questo ben si mostra audace.
- 13 Audace con forteza vera intende  
la quale e quella nella sua grandezza  
l anima degna d esta voglia accende.
- 14 Accesa segue in su verso l alteza  
salendo e gradi infin che si conduce  
ad quel felice stato che piu preza.
- 15 Mentre questa virtu seco ha per duce  
perseverando sale & va sicura  
per l erta alçando piu salendo luce.
- 16 Quanto piu sale piu si rifa pura  
semplice & schietta ricta sol nel bene  
nel quale ha posto suo pensiero & cura.
- 17 Con questo stato al mal pensier non vene  
ogni malitia a lunge si rimane  
& senza inganno in tutto el cammino ene.
- 18 La bonta degna questo sito fane  
solo e compiuta quando e facta amica  
del vero schietto in tutte parte sane.
- 19 In questo bene armata si nutrica  
di questo si contenta si non teme  
pur con virtu s honori & faccia & dica.
- 20 Nulla paura nel ben far la preme  
sennon d errare & senza errar consente  
per ben quel mal perche da piu si geme.
- 21 Fatiche & doglie stima per niente 232v.  
sostien con pazienza & ben riputa  
pur veggia di giovare ad molta gente.
- 22 In se stessa costante non si muta  
severa & ferma pur che ragion viva  
exilij & pene & morte non rifiuta.
- 23 Et vo che sappi d esto ben si priva  
quel che non sendo si dimostra forte  
& per parere ad l esser non arriva.
- 24 Fra le gratie di cielo ad l alme porte  
di pregio una ne non delle minori  
quel ben portar che vuoi mostrar che porta.

- 25 Tra l'essere & parer di molti errori  
per tutto sono sparti tra gli sciocchi  
sol guardan quel che si dimostra fuori.
- 26 Ma se giudizio aguza qui ben gli occhi  
riciti nel ver che l'apprensiva porge  
si l'una & l'altra el certo insieme tocchi.
- 27 Alcuna ombra vedran che men si scorge  
& fra queste altre molto meno appare  
perche della via ricta non si accorge.
- 28 Fa la paura contro ad voglia andare  
& tanto innanzi va quanto ella crede  
sanza infamia potere o pena stare.
- 29 Altri che van per questa via si vede  
sol per honore & questi son paghati  
al cominciar dell'erta insuprocede.
- 30 Per ignoranza molti son menati  
che facti sperti lor franchigia manca  
& son poi qui sanza virtu lasciati.
- 31 In certi l'ira grande ardir rifrancia  
ma se con essa fuor del termin corre  
lassa virtu & vien la força stanca.
- 32 Sperienza ad questa opera soccorre  
& fa gagliardo tal che temerebbe  
se nuovo ad questo far s'avesse a porre.
- 33 L'anima in questi modi andando crebbe  
giunta al principio della degna scala  
non venne al fin dove venir vorrebbe. 233
- 34 Fessi grave ombra che sparendo cala  
pero sparendo vedi si consuma  
come salina in acqua che s'insala.
- 35 Et non durando el ben che la ralluma  
perde el salire & cosi perde el nome  
come si perde in acqua bolla o schiuma.
- 36 Forteza vera spesse volte ha dome  
quelle per força troppo ardite vanno  
e quando ad l'altre le sguagliate some.
- 37 Molte ci son venute & non ci stanno  
per non seguir la via che mena al fine  
quelle piu sperte questo cammin fanno.

- 38 Delle smarrite che ci fur vicine  
chi vuol sapere e nomi ne domandi  
greca girando intorno suo confine.
- 39 Volti e lacedemonij ad farsi grandi  
cercavan vincer per qualunq modo  
& farsi el popol primo che comandi.
- 40 Rimason questi fuor di questo lodo  
infiammati come platone scrive  
in desider non regna sanza frodo.
- 41 Per questo fur di questa mansion prive  
l'anime loro excepto che di pochi  
si fero al segno viepiu prompte & vive.
- 42 Questi passoron qui per questi lochi  
pe quali andando l'ombre lor vedreno  
che ancor di lor non sono e parlar fiochi.
- 43 Così girando in luogho molto ameno  
due ombre mi mostro sybilla antiche  
& diemmi e nomi & lor notitia a pieno.
- 44 Pausania con lysandro & tanto amiche  
queste ombre furon della lor cittade  
quel fen per lei non e mestier si diche.
- 45 Pero nol dico dixè & per bontade 233v.  
l'ombra han vicina assai tra lor si stima  
& l'une & l'altre pur ci vengon rade.
- 46 Themistocle fu questa & passo prima  
tal se passata fusse quand e loro  
forse non era lor cittade in cima.
- 47 Molti ricchi di questo gran thesoro  
ci venner poi da roma & fur de primi  
quello ad chi retro el ponte gia taglioro.
- 48 Et ben piu altri ancor sene sublimi  
d'esta natione sol l'exemplo basti  
di quegli in questo piu che gli altri stimi.
- 49 Catone quello uno e che tu notasti  
quando vedesti le fedite aperte  
& solo uscirne gloria mi mostrasti.
- 50 In utica eran le sue membra certe  
qui solo e l'ombra quella che si vede  
rimasa ad questo far le genti sperte  
Poi che ben facto cosi far si crede.

2 tullio  
8 voglio  
quellopra  
11 si de  
17 allungi  
21 vegga  
23 sappia  
25 guardon

26 luno &  
29 procede  
41 segno ver piu  
44 quel per le fen  
46 Temistocle  
quandelloro  
47 tagliaro  
49 quelluno

## CAPITOLO IX

234

Capitolo nono del terzo libro nel quale capitolo si truova quegli che per virtu di forteza sopportano e casi adversi.

**G**IA ERAVAN TVTTI CO lor passati  
sotto gli scudi stan fermi & coperti  
& ad l'altra erta in su sale arrivati.  
2 Quando per veder gli altri ancor piu certi  
sali sybilla tanto di quella erta  
si feron tutti a gli occhi nostri aperti.  
3 Poi al tornare indietro non si merta  
ella mi dixè ma di qui vedreno  
l'altra campagna che si mostra aperta.  
4 Et come quello ad chi la lena meno  
vien nel salire si volge ferma & guata  
segnando poste benche non vi sieno.  
5 Si ci volgemo inverso la brigata  
forte si regge & sta tra le colonne  
accio nel sostener sia piu pregiata.  
6 Quinci segnando nostra vita andonne  
l'anime tutte stan da questo lato  
quasi emiciclo terminandol fonne.  
7 Mentre tra lor la vista fermo & guato  
ad parte vidi che splendeva al sole  
ad l'altre ancor non par che sia levato.  
8 & come spesse volte advenir suole  
quando e nuvoli son per l'aria sparti  
chel sole splende dove el chiaror vuole. 234v.  
9 Et vedesi per terra in certe parti  
esser buiore & altrove esser luce  
come e nuvoli danno aperti o arcti.  
10 Così sopra quelle alme si conduce  
di cielo el sol ad buona parte chiaro  
ad l'altre si che fuor di lor non luce.  
11 Come e miei occhi questo ver guardaro  
sanza pensare ad mia savia mi volse  
& fur miei cenni tal che dimandaro.

- 12 Di si facti acti tal sembianti accolsi  
segnar tale impression nella mia mente  
queste parole chor saranno tolsi.
- 13 La forteza che sostenendo sente  
el troppo bene o mal poi che e venuto  
in questa stanza se ne fa possente.
- 14 Patienza si chiama onde e l'aiuto  
fa con virtu portare e casi adversi  
& temperare el troppo bene avuto.
- 15 El qual menando spesso e sensi spersi  
nella fortuna prosperante & lieta  
ponno a fatica e savi contenersi.
- 16 Gli altri e quali ragion non aquieta  
vincti da gli agi o da la troppa festa  
altra mansion fan poi di lor repleta.
- 17 Modo & misura in quegli han senno resta  
ad sopportar quel vuole o da fortuna  
secondo el bene o mal che piu molesta.
- 18 & dove el bene o mal piu si raguna  
da cielo el sole piu o meno risplende  
& sempre in tutti gran virtute aduna.
- 19 Questo (*sic*) risposta ad quel domandi rende  
era segnato dopo ad quel di sopra  
& poi quello hor dire piu gius intende.
- 20 Qui non si assente l'anima si scuopra  
retro a piaceri el buono stato arreca  
ma guidi el senno cio che l'acto adopra.
- 21 Troppa bonaccia spesse volte accieca  
l'anime liete in pace & con riposo  
si che piu questo che la guerra anneca.
- 22 El sopportar gran bene e piu noioso  
chel grave male & chi lo sa ben fare  
e tra costoro innanzi & piu famoso.
- 23 & se qui s'avessi hora ad dimostrare  
roma assai piu con questa virtu vinxe  
che con le gente mai potecte armare.
- 24 Et come al contenersi non si strinx  
dissoluta divenne & fessi bassa  
sanza nimici & se stessa vi pinse.

235

- 25 Gli atheniesi poi che venne cassa  
la forza de nimici per la morte  
di epaminonda in chi lor virtu passa,
- 26 Rimasi in pace furo in peggior sorte  
pe costumi non buon che per la guerra  
& fessi pigra quella gente forte.
- 27 Macedonia poco stimata terra  
levo suo nome & facta grande prese  
gran parte d'asya & sotto se la terra.
- 28 Conduce spesso in viemaggiori offese  
prosperita favore ad que dilecti  
ad qua piu stan le voglie humane attese.
- 29 Virtu maggiore e reggere ad gli effecti  
che tu fortuna prosperando muovi  
che patir quello ove mancando metti.
- 30 Con l'uno & l'altro continenza pruovi  
che l'anime constanti non son vincte  
& qual son quelle qui passando truovi.
- 31 Da queste habbian gia viste son distincte  
l'altre che mostran men fortuna andando  
& son pur d'ombra in apparenze cincte.
- 32 Molestie & doglie con virtu portando  
si fanno ardite & salgon verso el monte  
col ben quel che dispiace temperando. 235 v.
- 33 Ne sol basta el salir di lieta fronte  
col tempo buono & quando l'erta manca  
ma sien continuo ferme andanti & prompte.
- 34 Et tanto sia la lor prompteza franca  
voglian piu tosto pel dovere patire  
che mai sentirsi di forteza stanca.
- 35 La ragion da piu tosto di morire  
intra nimici o tra le giuste pene  
che per viltade ingiusto o vil servire.
- 36 Spregiar la vita ad fin di maggior bene  
sara virtu se questo ben fia tale  
quale e quel vero al qual questo conviene.
- 37 Torsi la vita per fuggire el male  
l'anima tanto sol per questo imbructa  
che mai disciorsi da lo nferno vale.

- 38 Natura vuol che poi ch ella e reducta  
ad dar la vita al corpo che l e dato  
da se non esca pria la cerchi tuta.
- 39 Et come quel prigion che sta serrato  
fuggir non debbe se non ha licenza  
da quel pretor che ad questo la damnato,
- 40 Perche el fuggir per furto penitenza  
crescer dee pena & non la de scemare  
ne solver fraude el ver della sentenza,
- 41 Così dove el signore el servo stare  
ha stabilito fuor di quel volere  
altro voler non dee pur col pensare.
- 42 Quegli han voluto quella via tenere  
non van di qui ma que che di qui vanno  
son quegli han patientia pel dovere.
- 43 Fra quali e primi innanzi agli altri stanno  
sanza nomargli si dimostran noti  
ad tutti que che quel ragiono fanno.
- 44 Agli altri son di questo saper voti  
scevola diro con sua dextra incesa  
de migliori esser che veder ci puoti. 236
- 45 Errando nella morte & nella offesa  
quando ad porsenna volle tor la vita  
vita gli fu per l acto degno resa.
- 46 Con tal franchezza di vigore ardita  
anaxarco tra questi ancor s honora  
che fe sua lingua nel tacer gradita.
- 47 Seco dicendo prima vo che mora  
delle mie membra questa parte strema  
che da lei vengha el mio segreto fora.
- 48 & mostrando al tyramno non lo tema  
la lingua stretta si tronco co denti  
sputogli in volto questa parte scema,
- 49 Si dicendo ti stringho che consenti  
sforçar non puola ne puote ella dirti  
quel volendo saper tu mi tormenti.
- 50 Basti hor di questi per exemplo aprirti  
& gli altri intendi son di simil sorte  
& salian l erta per in su gradirti  
Dove convien maggior virtu ti porte.

- |    |                                  |    |                            |
|----|----------------------------------|----|----------------------------|
| 3  | Poi ad t.                        | 26 | pegor                      |
|    | <i>compagna</i>                  | 28 | <i>umane voglie</i>        |
| 5  | in ( <i>erased in M.</i> ) verso | 30 | <i>constante</i>           |
| 6  | nostra vista                     |    | <i>sono</i>                |
| 8  | <i>nugoli</i>                    | 31 | <i>mostron</i>             |
| 9  | <i>arti</i>                      | 33 | <i>pronte</i>              |
| 10 | [ <i>ad</i> ] quelle             | 34 | <i>prontezza</i>           |
|    | <i>sole</i>                      | 35 | <i>villa ingusta &amp;</i> |
| 11 | e <i>mia</i>                     | 39 | <i>se e nona</i>           |
|    | <i>volsi</i>                     | 40 | <i>de pena</i>             |
|    | <i>mia</i>                       | 43 | <i>sanno</i>               |
| 12 | <i>si facto acto ta</i>          | 48 | <i>in volta</i>            |
| 23 | <i>ma polette</i>                |    |                            |

## CAPITOLO X

236v.

Capitolo decimo del terzo libro nel quale capitolo si dimostra  
giustitia essere principalissima d ogni altra virtù.

- T**RA le donne che son di cielo scese  
per condur l'alme al lor natural sito  
pel qual crearle el sommo padre intese,
- 2 Regna nel solio piu che alcun gradito  
la reina che sopra l'altre splende  
nel regno stato ad le virtu sortito.
- 3 Questa che piu al ben l'anima incende  
piu su che l'altre siede & quelle regge  
si che nessuna ingiustamente offende.
- 4 Comanda ad tutte dando ad tutte legge  
fassi ubidire & come alcuna manca  
non piu l'accepta o vuol nella sua gregge.
- 5 Giustitia e questa & tien la prima panca  
tra le virtu che son nel primo choro  
& quel piu ch'altra ringrandisce & franca.
- 6 Quattro son fermi e primi nomi loro  
tutte intricate & rannodate insieme  
con piu figliuole unison gran thesoro.
- 7 & come sopra un sol granel di seme  
germuglia un cesto con piu gambi & spigha  
& poi di quelle piu grane si preme,
- 8 Così tal madre tal figliuole ligha  
che da ciascuna el proprio fructo nasce  
che piu raccolto insieme piu lentrigha.
- 9 Molte figliuole la prudenza pasce  
temperanza con molte s'accompagna  
& tengon che forteza non si accasce.
- 10 Giustitia piu che l'altre degna & magna  
queste governa con la lor famiglia  
& regge si non hanno mai magagna.
- 11 Con questa la prudenza si consiglia  
insieme con lei va ne da lei muove  
ne stando insieme troppo s'assottiglia.

136

- 12 Perche callida facta arriva dove  
fuor della via ricta si smarrisce  
& credendo ir con lei si truova altrove.
- 13 Giustitia sola e quella che imbellisce  
el modo degno temperanza observa  
reggendo ogni voler che troppo ardisce.
- 14 Pero che quel vigor che piu la nerva  
e con quel giogo che le da ragione  
domi ogni volonta che vien proterva.
- 15 Forteza dove manca discretione  
& per passion senza dover combacte  
ingiusta per virtu non piu si pone.
- 16 Così si vede tutte insieme facte  
fur le virtu & data lor per guida  
giustitia donde furon l'altre tracte.
- 17 Questuna e quella tutte l'altre fida  
tutte conduce & va sempre di sopra  
legge ponendo ove ogni ben s'annida.
- 18 Et come sopra ogn'altra appar sua opra  
cosi conviene andando verso el cielo  
piu su che l'altre sua figura scuopra.
- 19 Percio havendo di vederla zelo  
piu su saliano al sommo di questa erta  
dove ha la forma in questo basso cielo.
- 20 Parlando fe sybilla esta proferta  
& me conduxe infino al quarto piano  
riposo ad l'alma che salendo merta.
- 21 In questo sito agli altri piu sovrano  
piu che ancor prima vidi alçato el sole  
al diricto del loco ove saliano.
- 22 Segui la prophetessa le parole  
l'alma dicendo che e di cielo scesa  
qui piu che altrove truova quel che vuole.
- 23 Poi mosse degli elysij & fece impresa  
scendere in terra per mostrar la puova  
ad qual via volta piu si mostri accesa.
- 24 Contando tutte le mansion che truova  
tre piu di trenta sono insino ad questa  
come quel puo veder che ben lannovra.

237 v.

- 25 In questa si truova ogni ben che resta  
non ritrovato ancora o non compiuto  
fra tutto quel che ogn'altra virtu presta.
- 26 Et nondi men questa mansion potuto  
ad perfection non ha render felice  
l'alma ad piu su salir non truova aiuto.
- 27 La virtu piu perfecta esser si dice  
quanto piu su levata s'alça & purga  
lasciando ogni miseria peccatrice.
- 28 Non fan le virtu basse assai si surgha 238  
perche guardando el ben si mostra in terra  
par che ad lor basti questo non si struggha.
- 29 Civili sono & giudican chi erra  
provide & freme con giustitia & modo  
se conservando & le sue cose & terra.
- 30 Altre ne sono assai di maggior lodo  
come vedrai nel ir piu su salendo  
dove si purgha l'alma d'ogni frodo.
- 31 Non fien quelle perfecte dove intendo  
condurti infino al luogho de beati  
dove ire alcun piu su non puo morendo.
- 32 Gli spirti humani poi che son purghati  
splendidi & lievi in lor purita prima  
del bene eterno sono in ciel premiati.
- 33 Quivi godendo el maggior ben si stima  
vicini al thron della divina mente  
l'exemplar primo in lor convien s'imprima.
- 34 Questa felicità l'anima sente  
essere el fine d'ogni suo disio  
al qual venute tutte son contente.
- 35 Quando saliti su piu presso ad dio  
saren tra le virtu che son piu degne  
piu pure le vedrai nel esser prio.
- 36 Com'ella e qui cosi convien che vegne  
ad qualunq'alma in questa mansione sale  
& come vien ciascuna in se la segne.
- 37 Questa e quella sopra le quattro scale  
regge el piano agguagliato che tu vedi  
ne mai consente alcuno errore o male.

- 38 Hor per mostrarti el ver di quel che chiedi  
mira al diricto & vedila degna  
fino al extremo ove ha posato e piedi.
- 39 Voltomi al cenno che sybilla insegna  
seder la vidi di splendore ornata  
come hor diro sel dir vorra vi vegna.
- 40 Era sua sedia sopra el pian levata 238v.  
piu gradi d'oro splendido & brunito  
la basa porfido ove sta posata.
- 41 Sopra la basa uno scabello arditio  
d'alteça giusto piu che non e luso  
serpentino era lucido & pulito.
- 42 Facta ad misura & rilevata in suso  
era sua sedia aperta inverso noi  
con tutto el resto che la forma chiuso.
- 43 Le bande ad filo quanto far le puoi  
faccendo al dirimpecto sol due lati  
d'un chiuso quadro se perfectio el vuoi.
- 44 Eran di drieto tutti e due serrati  
d'un mezo cerchio gira ad le due teste  
come in chor sono e luoghi de prelati.
- 45 Forteza la diricta banda veste  
scolpita un corpo di diamante vivo  
modestia l'altra di zaphir celeste.
- 46 Tutto el didrieto di cristallo un divo  
esser dimostra si chiaro impromptato  
che fa prudenza questa parte scrivo.
- 47 Giustitia sopral solio piu levato  
ferma sta ricta sopra lo scabello  
nel mezo ad le virtu che son da lato.
- 48 Viso affilato verginile & bello  
mostra con tutte rannodata & stretta  
nodo sancto & terribile ad vedello.
- 49 Mirasi el pecto & fa chel pecto getta  
ardire al braccio tien la spada ricta  
con laltro pari le balance assecta.
- 50 Sancta severa vigorosa invicta  
e giusti premia nell'eterna pace  
& lascia in pena l'altra gente afficta  
Come hor vedren cercando el ben le piace.

- |    |  |    |                    |
|----|--|----|--------------------|
| 1  | <i>crealle</i>                           | 24 | <i>la novera</i>   |
| 2  | <i>chalcum . . . sopra allaltre</i>      | 31 | <i>fian</i>        |
| 3  | <i>chal bene piu lanima</i>              | 38 | <i>allo stremo</i> |
| 8  | <i>piu figliuole liga . . . lentrica</i> | 40 | <i>fu posata</i>   |
| 11 | <i>le va ne da le</i>                    | 46 | <i>zaffir</i>      |
| 19 | <i>Per questo</i>                        |    |                    |

## CAPITOLO XI

239v.

Capitolo undecimo del terzo libro nel quale capitolo si dice come giustitia offesa da vitij degli huomeni si torno in cielo & descrivesi quale e la vera legge.

- S**E MAI IO VIDI CALOgenio lieto  
 poi ci adviamo per la ricta via  
 che pria nol dico chel lasciamo adrieto,
- 2 Mirando in questo sito ovio salia  
 lieto & contento certo el vidi tanto  
 che se dire si volessi io non potria.
- 3 Perche mancando in terra el secol sancto  
 giustitia offesa da la mala gente  
 fuggi da lor lasciando el mondo in pianto.
- 4 Sali con giove in quella parte ardente  
 gli venne in sorte quando si divise  
 da suoi frategli & fessi el piu possente.
- 5 Dopo esto tempo in terra non si intrise  
 rimase in ciel ne mai co tristi scende  
 & que non salgon qui da se ricise.
- 6 Calogenio cha questo bene intende  
 conduce l alma che provando passa  
 sel ben la mena o tristo zelo l offende.
- 7 Comunche vede chella non si abbassa  
 ma con sybilla alçando si consiglia  
 la regge si che mai cader la lassa.
- 8 Insieme uniti ciaschedun la piglia  
 muovonla & guidan lieti di quel bene  
 & fanno ancora al meglio s assottiglia.
- 9 El secol primo questo in terra fene  
 sotto saturno & fu leta del loro  
 chebbe le menti di giustitia piene.
- 10 Da questo ben di ciel venne con loro  
 trovato el mondo in terra fu si netto  
 nulla contesa v era per thesoro.
- 11 El viver lieto ad tutti con dilecto  
 era comune & del poco contenti  
 stimando el poco fussi el viver recto.

240

- 12 La terra insieme tutta & gli elementi  
con l'uso d'essi ad gli animanti dati  
ad tutti eran comun per gli alimenti.
- 13 Questa credenza gli faceva beati  
viver di poco & viver ricchi in pace  
usando tutti e ben per tutti nati.
- 14 Tolta era ogni cagion che guerra face  
vestir coraze o fabricare spade  
non era ancor agli huomini capace.
- 15 Mio & tuo onde le quistion si fanno  
non era ancor dell'onferno uscito  
per dare ad tutti come face affanno.
- 16 Nulla era ne privato ne sortito  
non si sapeva quel che fusse parte  
ne terminar campi era ancora udito.
- 17 Le ghiande & bache per la terra sparte  
davan la vita liberale & parca  
sanza avaritia o molta industria darte.
- 18 Ne baccho in vaso o cerere nell'arca  
eran rinchiusi ne bactuto rame  
ne d'avaritia ancor la gente carca.
- 19 Di ragunar non era nata fame  
l'acque de fiumi tutte lacte & mele  
ne d'altro bere fur le genti brame.
- 20 Di sua natura l'huom netto & fedele  
sanza timor di pena & sanza legge  
puro & leal viveva sanza fele.
- 21 Ad questa vita ad questa degna gregge  
venne giustitia allor di cielo scesa  
& stette mentre che saturno regge.
- 22 Come da giove fu la regia presa  
l'eta guastossi & venne assai peggiore  
con fraude & male usando fare offesa.
- 23 Crebbe el veleno & die maggior vigore  
fersi e serpenti atroci & viepiu crudi  
& fessi allora el lupo predatore.
- 24 Fessi coraze fessi spade & scudi  
armossi gente & cominciossi guerre  
el proprio amar che fa chel mondo sudi.

240v.

- 25 Pigliarsi zuffe & ribellarsi terre  
rubar per forza astutia & con inganni  
& farsi marte graccho sylia & verre.
- 26 Et per tenere e popoli in affanni  
fur facte leggi & gli huomini constrecti  
consentire ad ragion di gravi danni.
- 27 Chiamar costume el vivere in dilecti  
punir quel che men puote & non vedere  
se e piu potenti vivon lordi o necti.
- 28 Fu tanto d'esti errori el dispiacere  
ch'ebbe giustitia non potette stare  
ad conversar con si corrupte schiere.
- 29 Fuggissi in ciel ne mai volle tornare  
sennon con pochi o forse quando christo  
si degno nella vergine incarnare.
- 30 Allor fu dal poeta sommo visto  
di nuovo esser virtu di ciel mandate  
& farne l'huomo in terra grande acquisto.
- 31 La vergine tornar per far lodate  
l'opere giuste sotto el magno augusto  
ad quelle di saturno assomigliate.
- 32 Questo e quel vero in questi versi gusto  
canto el poeta nelle sue parole  
da alcuni intese di propheta giusto.
- 33 Poi si parti tornare in giu non vuole  
sennon per gratia solo infino ad quegli  
salgono al monte ove ella scender suole.
- 34 Questi potremo in questa via vedegli  
esser diritti ad quel celeste lume  
pel qual godere el sommo padre fegli.
- 35 Et presto loro si levato acume  
piglioro exemplo da la legge sancta  
in cielo scripta nel divin volume.
- 36 La qual se in terra humana voce canta  
quanto ella puo dipincta in questi versi  
di dirla tutta intera non si vanta.
- 37 La vera legge ad tutto el mondo aperse  
scripta nel libro della mente eterna  
discretion e sopra ogni gente aspersa.

241

- 38 Recta ragion con la natura imperna  
un chiovo fixo nel giudicio sano  
la tien costante ferma & sempiterna.
- 39 Chiama al dovere ogni pensiero strano  
comanda & vieta & longannar remove  
dannando ognun excede el modo humano.
- 40 Lecito non e porvi cose nuove  
scemar di quella o torla non consente  
el bene ha seco & mai da se la move.
- 41 Imperador ne re non e possente  
di liberar tal legge ne senato  
o popol puo voler quel che dissente.
- 42 Ad sporla non bisogna doctorato  
non interpretator ne dar fiorino  
ne che sia helio o scevola chiamato.
- 43 Luogho o tempo ne grande o piccolino  
che sia lo stato questo ben non muta  
ma sempre una legge e sempre un domino.
- 44 Quale e ad roma tal ve sempre suta  
tale in egypto & questa & quella e una  
dovunq sia in ogni tempo avuta.
- 45 Non si muta per volger di fortuna  
in ogni caso in ogni evento e certa  
& non e buona fuor di questa alcuna.
- 46 Solo e da dio questo ben si merta 241v.  
lui la dimostra & giudica & comanda  
& tienla ad lalma infin nel core inserta.
- 47 Qualuncha execution questa non manda  
se stesso fugge & sua natura spreza  
ne esser puo che questo monte scanda.
- 48 Punito fia per questo in grande aspreza  
& ben fuggisse pene fra mortali  
non fugge el re che tien la somma alteza.
- 49 Giusto giudicio non perdona e mali  
& non puote esser mal che non si purghi  
o non si appeni o nell onferno cali.  
Pero convien che sempre andando surghi.

- |    |                                     |    |   |
|----|-------------------------------------|----|---|
| 2  | <i>el volessi</i>                   | 34 | <i>vedergli</i>                               |
| 6  | <i>chad questo . . . . conducer</i> | 42 | <i>none</i>                                   |
| 7  | <i>sabassa</i>                      | 44 | <i>&amp; una</i>                              |
| 8  | <i>ma cader</i>                     | 47 | <i>schanda</i>                                |
|    | <i>guidon</i>                       | 48 | <i>tra mortali</i>                            |
| 22 | <i>assa peggore</i>                 | 49 | <i>perdona mai . . . . sapeni &amp; nello</i> |
| 31 | <i>asimigliate</i>                  |    | <i>inferno</i>                                |
| 32 | <i>ghusto . . . . profeta gusto</i> |    |   |

CAPITOLO XII

242

Capitolo duodecimo del terzo libro nel quale capitolo si scrive che cosa e giustitia mostrando certi difetti da quali si debbano guādare lanime giuste.

- Q**UELLE COSE ADLE QVA lesser non manca sempre sono & saranno exemplo ad quelle facte si sfanno & lor factor si stanca.
- 2 Fra gli exempli di quelle son piu belle & questa legge poco innanzi scripta & se altre ne son questa sta dov elle.
- 3 La legge fuor di questo exemplo picta giusta esser non puo ne puote esser buona ma bene ad l util del factor diricta.
- 4 Et quanto ad questo piu presso ragiona & piu saccosta ad quel che questa vuole tanto piu su conduce la persona.
- 5 & come lo sculptor che ritrar suole quel che natura nel perfecto pose non si appressando si svergogna & duole.
- 6 Così quando le leggi son ritrose & poste a lungi al ver che vuol natura son con vergogna agli huomini dannose.
- 7 El padre eterno che hebbe sempre cura degli animanti sparti sopra terra non dette el senno ad ogni creatura.
- 8 Et come ver maestro che non erra ad tutti quegli che eran senza senno dette difesa ad rimediar lor guerra.
- 9 Ad gli huomini che nudi & fragili enno el senno dette & fece lor difesa la ragion che seguir ne casi denno.
- 10 La pieta volle fusse electa & presa per dar con lhuomo al bisognoso aiuto & maggior fusse in piu di loro stesa.
- 11 Da questo e di ragion questo dovuto che da giustitia e vuol nessun soffenda sennon da quel rector che ne tenuto.

242v.

- 12 Hor perche quel chella e piu chiaro intenda sappi bisogna che habito ella sia & quel chelli e giustitia esser comprenda.
- 13 Ma per far si chel habito si dia seguir si debbe con un frequente uso poi vien dal factio molte volte pria.
- 14 Questa virtu non tiene in se recluso ogni habito ma sol quel che dispone ad far chel proprio non e stia confuso.
- 15 Sia data ad ciaschedun la sua ragione & quel factio e comun susi per tutti per molti quel che e di piu persone.
- 16 Del privato habbia el possessore e fructi sol quel pigliando che ragion consente ne piu tolga ne di voler s imbructi.
- 17 Nessun grado o stato piu eccellente cercando esta mansion tutta si truova che far dovere ad tutta humana gente.
- 18 El fondamento mostra questa proua ordine e fermo ad niuna cosa nuoce & quanto puote ad molti col ben giova.
- 19 & chi ben guata l ir per questa foce l anima in terra scesa per farsi homo non per se factio sua natura el doce,
- 20 Ma per se parte & parte per sua domo parte adla patria & parte per gli amici mostra quel ben con questa virtu nomo.
- 21 Et per piu fargli nel andar felici quel tutto in terra generato nasce gli huomini volle sel usasson lici.
- 22 Et factio per loro ogni ben gli pasce l uno huom per l altro fece & per amore l un volle ad l altro conferisse grascie.
- 23 Ad questo fine esta virtu maggiore approvato ha costumi & factio leggi honeste tutte quando ne l auctore.
- 24 Ma spesso advien che tu signor che reggi per la passion che mena la tua voglia a punto le balance non pareggi.

243

- 25 Da questo segue el ben comun si spoglia  
fansi leggi diversi da quelluna  
onde ragion convien si pigli & coglia.
- 26 Come questo e la gente si raguna  
ad se provvede & quella legge scrive  
ad le sue cose piu di bene aduna.
- 27 Quello e giusto tra tutti costor vive  
ciascuno el chiede giudica & consente  
parlando honesto & mostra honesto cive.
- 28 Ma qual sia l acto publico & presente  
ministri ad tutti quello e piu dovere  
ad cognoscere e dhuom molto valente.
- 29 El mele & vino & elebro sapere  
& chel fuoco arde & taglia el ferro & sega  
agevole e con picciol senno havere.
- 30 Ad che s adopra o quando pone o lega  
per sana medicina e tanto scuro  
quanto esser tal che l arte non gliel niega.
- 31 Così chiedere el giusto equale & puro  
& dir che ad tutti si ministri & faccia  
agevole e & poco ascoso o duro.
- 32 Ma quel sapere al giusto si confaccia  
el modo ad ministrarlo & qual sia d esso  
tal puncto egli e chassai di senno impaccia.
- 33 Trovato & far che sia nel acto messo  
seco conduce tanto di fatica  
infino al savio si smarrisce in esso.
- 34 Contro a potenti sol non e chil dica  
& segli e decto non si regge al fare  
pel debole vigor quel dir nutrica.
- 35 Affaticarsi in van per acquistare  
odio senza alcun bene indi proceda  
si debbe per matteza riputare. 243v.
- 36 Et se giustitia fusse tale exceda  
el ben conserva l union civile  
chella sia buona sia nessun chel creda.
- 37 Non ha giustitia piu diricto stile  
che quel conserva ciascheduno in pace  
& stando questo *stimi ogni altro ad vile,*

- 38 Et consigliando quale *innanzi* piace  
o quel che vuol giustitia o l unione  
l union sempre fia la piu verace.
- 39 Se confusion vien tra le persone  
ne segue spesso molto maggior male  
che stando pace interlasciar ragione.
- 40 La virtute e fra l altre principale  
quella e che piu fra piu conserva amore  
& lhuom come e fu facto sociale.
- 41 Da questo viene ad l alma molto honore  
farsi benigna & fare ad molti bene  
vivere honesta & non seguire errore.
- 42 Ancor da questa l innocentia viene  
amicitia concordia & quello affecto  
unito el mondo seco stesso tiene.
- 43 L essere humana in ogni facto & decto  
severa con constanza & tutta fede  
seguendo el viver non veduta recto.
- 44 Perche tanta bonta da lor procede  
puossi al buio fidar di lor sortire  
& non tener del far che non si vede.
- 45 Religion da questo ben venire  
certo s intende ma parte si degna  
bisogna ad quella via piu su salire.
- 46 Quel per dovere in questo basso insegna  
pere scriptura che si muove & muta  
secondo pare ad quel maggior che regna. 244
- 47 Non puo sempre ragion esser dovuta  
ne lanima esser giusta sempre puote  
per far quello e per tal legge tenuta.
- 48 Altra giustitia da l eterne rote  
s infonde ad tutti & l altra e che si scrive  
con penna in carte per humane note.
- 49 Quella in eterno per exemplo vive  
questa si varia & muta come pare  
ad tal che e spesso men che mezzo cive.
- 50 Come ella suol distribuendo dare  
sara l oggetto della nostra vista  
nel resto d esto pian dovian cercare.  
Poi d alcuni giusti scriveren la lista.

5	<i>sappressando</i>	34	<i>e chi el . . . reggie</i>
8	<i>vero</i>	38	<i>sia la</i>
9	<i>gluomini</i>	40	<i>virtu e</i>
12	<i>che gli e . . . comprenda</i>	43	<i>costanzia</i>
15	<i>ciaschun</i>	45	<i>vie</i>
21	<i>fagli</i>	48	<i>dalle eterne</i>
26	<i>ben aduna</i>	50	<i>Po dal cun gusti</i>
31	<i>cha tuçi</i>		

Capitolo terzo decimo del terzo libro nel quale capitolo si tracta della iustitia distributiva.

- S**E FUSSE fuor di cupidigia humana  
 quel mio & tuo molta affanna  
 fuor di quistion sarebbe chi si strana.
- 2 La vita nostra in questo error s inganna  
 sare di tanta pace consolata  
 quanta dar suolne la celeste manna.
- 3 La gente humana presso che beata  
 piu contenta sare per miglior via  
 & piu vicina al ben perchella e nata.
- 4 Questo mio che troppo ognun disia  
 l ordin subverte che natura pose  
 & fa privato el publico di pria.
- 5 Non vuol natura che l humane cose  
 per pochi sien ma facte sien comuni  
 ne al bisogno al poverello ascose.
- 6 Per ordinar che sia chi le raguni  
 & conservando accresca in humano uso  
 han poi le leggi facto sien dalcuni.
- 7 El dovere in questo ordine recluso  
 lalme accompagna tutto questo piano  
 mostrando el modo del salir piu suso.
- 8 Et gia salendo infin dove noi siamo  
 habbian veduto in parte che le guida  
 & che le cava d ogni passo strano.
- 9 Questo sito chiede hor che si divida  
 ad ciascheduna quel le torca in parte  
 accio che andando errando non si uccida.
- 10 Pero che non servando ben questa arte  
 d esta mansion correndo presto cade  
 altrove vanne & d esto cammin parte.
- 11 Per conservar l andar per queste strade  
 le leggi sono scripture han proveduto  
 quel che dimostra piu d utilidade.

- 12 Ma non e una ad ciaschedun paruto  
per la affection del proprio ben che spira  
ad quel voler gli porge piu d aiuto.
- 13 Quel che e minore ad sua difesa mira  
vorre la legge raguagliata & pari  
col suo maggior perche lo sforça & tira.
- 14 Quel puote piu non cura chella vari  
per fare & no secondo piu gli attaglia  
ad que piaceri stima esser piu cari.
- 15 Quello ad piu giova e piu voglion che vaglia  
e nobili servar nobilitate  
& d altra gente poco lor ne caglia.
- 16 E principi servar la degnitate  
altri l opinion che di lor regna  
con altre voglie son viepiu variate.
- 17 Così per giusto ciaschedun disegna  
& dice convenirsi ad chi piu merta  
el ben del qual si fa la gente degna.
- 18 El merto poi non han per cosa certa  
molti el danno ad la vita chapiu piace  
& altri ad quella che e nel far piu sperta.
- 19 El modo honesto ad molti grato piace  
virtute ad altri ad altri sol richeza  
o nobil sangue degna gente face.
- 20 Per ben sortire quel si var si preza  
merta salire infino ad questo sito  
quell anima che ad questo far s adveza.
- 21 Quando di beni el mondo fu fornito  
de suoi rimase l anima contenta  
d essere el corpo d ogni mal guarito.
- 22 Et perche l uno ad l altro non presenta  
di questi beni puogli permutare  
non fa mestier giustitia gli consenta.
- 23 Ma que beni che si posson torre & dare  
per la lor varieta fu di mestiero  
questa virtu gli avessi ad regolare.
- 24 Pigliar volendo d esti ben lontero  
per ordinarli tutti gli divise  
nell util parte & parte nel impero.

245r.

- 25 Di due distribution cosi ricise  
lustrò la via per questo calle mena  
la qual veduta tutto el mondo rise.
- 26 Pose l honor contrario della pena  
& volle fusse premio ad la virtute  
piu dato ad alma piu ne fusse piena.
- 27 Richeze volle fusson distribute  
ad que che prima sene fer signori  
quando non eran da altri possedute.
- 28 Le cose facte sien de lor factori  
& chi facendo merita mercede  
di quel che merta schiuso non sia fori.
- 29 Servinsi e pacti & stia ferma la fede  
& sia giustitia quella che corregga  
quel l uno ad l altro permutando cade.
- 30 Et quello in chi maggior miseria vegga  
quel piu subvenga & consoli servando  
che al piu bisogno piu di ben provegga.
- 31 Nostra natura el corpo nutricando  
prima subviene al membro piu relicto  
piu suo ristoro ad quel che agli altri dando.
- 32 Così chi va per questa strada ricto  
al piu offeso liberal soccorre  
perche non sia da inganno o força victo.
- 33 El dolo malo cerca al tutto torre  
procurando che sia nessun che s inganni  
fingendo quel non vuol con l acto porre.
- 34 Qualunq non curando gli altrui danni  
prompto favella & favellando figne  
per via torcendo porga ad altri affanni.
- 35 Fuor d esto sito se volendo pigne  
& merita partirsi & fugge & parte  
della mansion che questo giro cigne.
- 36 Non segue el giusto spirito questa arte  
simular ne dissimular consente  
& bona fede observa senza carte.
- 37 Et regge tal ragion nella sua mente  
nol fa sol giusto la ragione scripta  
ma quel chel vero & l equita ne sente.

246

- 38 & fermo stando per la via piu ricta  
siede dipari col bene & col vero  
quello emendando iniqua legge dicta.
- 39 El giusto insieme unito tutto intero  
si fa dal ben che aguaglia la natura  
non da lo scripto del ingiusto impero.
- 40 Et se ben giusto fusse chi na cura  
non pero segue sia giusta la legge  
provvede universal perescriptura.
- 41 Non puote esser universal provegge  
ad ogni parte se non fusse quello  
l universo con sua giustitia regge.
- 42 Questo non puote la scriptura havello  
& del particular chella non piglia  
ragione esser non puo ne puo tenello.
- 43 Quel tutto ch ella giudica o consiglia  
non e uno & pero convien non sia  
uno quel dir di tutto s assottiglia.
- 44 Cosa infinita sotto scripto stia  
esser non puo perche lo scripto ha fine  
che ad l infinito haver non puo balia.
- 45 La giustitia da le virtu divine  
nella ragion dell anime s infonde  
giudica ovunq vuol senza confine.
- 46 Ad qualunq dover questo risponde 246v  
senza scriptura & mai non ha difecto  
ne mai richiesta suo giudicio asconde.
- 47 La legge scripta manca nel suo decto  
lasciando quello ovella non provvede  
o piglia poco o troppo nel effecto.
- 48 Ne pero manca in quel sele richiede  
perche el difecto da le cose viene  
ad che natura varia ragion diede.
- 49 La legge adunq universal si fene  
particolare spesse volte manca  
& senza emenda non sarebbe bene.
- 50 La giusta discretion che la rifranca  
e quel bene aguagliato altro si cerca  
chal tribunal di pretoria panca  
Et buono e quel con questa cambia o merca.

- |    |  |    |                              |
|----|--|----|------------------------------|
| 5  | <i>di pochi</i>                        | 22 | <i>que ben</i>               |
| 6  | <i>che [e] sia . . . an po</i>         | 24 | <i>ordinagli . . . nello</i> |
| 14 | <i>giataglia</i>                       | 33 | <i>che (s) inganni</i>       |
| 19 | <i>ad certi ad altri . . . richesa</i> | 39 | <i>cha guaglia</i>           |
| 20 | <i>quella . . . saveza</i>             | 42 | <i>averlo . . . tenerlo</i>  |
| 21 | <i>col corpo</i>                       | 45 | <i>sifonde</i>               |

## CAPITOLO XIV

247

Capitolo quatuordecimo del terzo libro nel quale capitolo si  
trova quegli hanno ordinate le leggi scripte.

- S**E con gli occhi giustitia si vedesse  
parlar s udisse & poi seguisse el factio  
secondo quel parlar ch ella facesse
- 2 Sare di rado sconvenevole acto  
perche venendo con l error la pena  
el non errar seleggere di pacto.
- 3 La vera legge ben compiuta & piena  
ragion somma e con la natura unita  
chel ben comanda & l altre cose frena.
- 4 Mentre e con seco vive di sua vita  
se con l alma per habito s imprompta  
diventa legge ad ogni bene invita.
- 5 Com ella e qui sopra sua sedia monta  
qualunq passa absolve o ver condemna  
& comparendo ad viso si raffronta.
- 6 Non puo sedendo giudicare a scranna  
se pria non sono scripte le parole  
che fan misura ad sua diricta canna.
- 7 Lanima desto bene ornar si vuole  
habito fanne & tanto in se ne piglia  
n abbonda & spande per diverse scuole.
- 8 Per questo piano cresce lor famiglia  
fansi dator di leggi & son coloro  
con chi l humana gente si consiglia.
- 9 Se piu ti piace di saper di loro  
seguì sybilla accio ch io non replichi  
domanda prima uscian di questo choro.
- 10 Ascoltando udi molti vecchi amici  
con parlar brevi regular precepti  
come ad dar leggi vuol ragion si dichì.
- 11 Altri poi vidi presso ad lor ristrecti  
ripigliar lor parole & farne tante  
che quasi senza fin si fan lor decti.

156

247v.

- 12 Come d un pruno piu diverse piante  
corcate altrove fan diverse siepe  
l una da laltra molto stravagante,
- 13 Così di quel che l un da laltro accepe  
si vede germugliar parer diversi  
onde ingiustitia ascosamente repe.
- 14 Giustitia desto error viene ad dolersi  
a correptori & se con lor riduce  
ad dar quel ben da lei soleva haversi.
- 15 Piu volte al mondo ha data questa luce  
& l ultimo el fe fu giustiniano  
chel suo cucito piu che mai si sdruce.
- 16 Ne valse ad questo sua stimata mano  
pena scrivesse el fuoco ad chi chiosava  
lecture & chiose non le stiri a brano.
- 17 Ben credo el tempo l altre cose lava  
con non molti anni del maggior pianeta  
torra quel modo esto instituto apprava.
- 18 Io per non tener la voce cheta  
ad domandar sybilla che mi invita  
seguir di questo veggio mi si vieta.
- 19 Et per saper que fanno questa gita  
ubidente le dixi io ti richieggio  
mi nomi questa scuola si gradita.
- 20 Nominar tutti que passati veggio  
ti parre dixè favellar si voto  
certo diresti havere electo el peggio.
- 21 Pero basti che sol ti faccia noto  
e piu famosi & que ci vennon prima  
degli altri non curar saperne el toto.
- 22 In grecia facta fu la prima stima  
de legisti ordinarono el civile  
& greci fur che cominciar la cima.
- 23 Athene prima prese questo stile  
& fu de loro el primo che tu vedi  
comanda ancora con acto signorile.
- 24 Antico forse piu che tu non credi  
draco chiamossi & fu nelle sue leggi  
rigido piu che di ragion non chiedi.

248

- 25 Pero non grate ad piu discreti seggi  
furon piu dolci facte da solone  
con arte tal che pare ancor pazeggi.
- 26 Et se fe d insanir dimostratione  
elexe cosi far per maggior senno  
per salvar se col ben di piu persone.
- 27 Vedil fra primi in questa mansione enno  
in publico vestito lorda veste  
ad tutti dir quel far con senno denno.
- 28 Molte ombre vedi seguitar con queste  
lysia lycurgo aristide & caronda  
feron lor leggi con discrete sexte.
- 29 Et vo che sappi quando troppo abonda  
l indiscreta giustitia de mortali  
vera ragion convien che si nasconda.
- 30 Aristide che fu tra questi tali  
assai piu giusto che l civil non chiede  
cacciato fu per troppi giusti mali.
- 31 Pero lo vedi tra costor si siede  
che piu su forse meritava d ire  
se quello e fusse chegli stesso crede.
- 32 Vedi con lor demosthene venire  
& non dilunge poi seguire eschyne  
con altri piu sarebbe lungo ad dire.
- 33 Ma sendo ad l opre bella parte el fine  
basti de greci sol cognoscer questi  
tra degni fur salir questo confine.
- 34 Et per piu darti ancor di quel chiedesti  
dirotti el nome ancor d alcun latini  
che piu ti fan fra gli altri manifesti.
- 35 Credo perche ti furon piu vicini  
gli riconoscerai com io gli nomo  
nati fral mare & lalpi & gli appennini.
- 36 & cominciando al capo della domo  
prima successe al primo rege ad roma  
che fu creduto allor fusse piu che homo.
- 37 Numa pompilio questo re si noma  
le leggi finxe haver da la sua dea  
per fare al popol piu leggier la soma.

248v.

- 38 Et fu tanta la fede ch egli havea  
e suo instituti leggi & sacri riti  
di ciel venuti ciaschedun credea.
- 39 Et fur per questo tanto reveriti  
che cinque regi fur dopo ad pompilio  
gli ebbon fermo rati & exauditi.
- 40 Poi che segui del farsi re l exilio  
ad civil vita el popolo ridocto  
per nuove leggi diputo concilio.
- 41 Dieci romani che ordinoron sotto  
dodici tavole ad ragione scripte  
regola al popol travagante & ropto.
- 42 Fecion loro ombre in questa via diricte  
& quelle son che vedi far corona  
& stare insieme ad ragionare stricte.
- 43 Tutta esta gente vedi che fu bona  
ma non di grado che salisse al cielo  
che ancor non era el ben che ve lo dona.
- 44 Ma con giustitia & buon fervore & zelo  
saliron tanto in su quanto quel sale  
civil ragioni non cela pur d un velo.
- 45 Dopo esti dieci vedi el principale  
quello antico caton che fu censore  
& col nipote va per queste scale.
- 46 Gli altri che seguon retro ad questo honore  
hortensio scevola & sulpitio sono  
ciascun legista degno & oratore.
- 47 Lelio sen va con questi ch io ragiono  
& tulio & paulo antonio & ulpiano  
con altri ornati d esto giusto dono.
- 48 Di lungi ad lor ne vien quintiliano  
con piu doctori furon poi seguiti  
dal grande abreviator giustiniano.
- 49 Questi son quegli adornan questi siti  
con altri molti ad dirne el nome solo  
saren parole & gli facti smarriti.
- 50 Pero salendo ad piu levato stuolo  
dell alme che si purgan per salire  
ad le purgate su nel alto polo  
Quelle lascian non san di terra uscire.

249

9	<i>chi non</i>	29	<i>la indiscreta</i>
10	<i>vechi antichi</i>	30	<i>fu di questi</i>
11	<i>alloro stretti</i>	34	<i>quel [che] chiedesti</i>
12	<i>chorcate . . . sepe</i>	35	<i>come i . . . tral mare</i>
14	<i>dale soleva</i>	36	<i>chomo</i>
15	<i>a dato</i>	37	<i>Numma . . . dalla sua</i>
16	<i>lostiri</i>	40	<i>le exilio . . . popol [piu]</i>
19	<i>dixi (io) omitted</i>	41	<i>aragione . . . rocto</i>
26	<i>se [e] fe</i>	42	<i>strille</i>
27	<i>vidil</i>	47	<i>chij . . . tullio</i>
28	<i>Corrected by omitting (con) ligurgo</i>	49, 50	<i>adornon . . . purgon</i>

## CAPITOLO XV

249v.

Capitolo quinto decimo del terzo libro nel quale capitolo sentra nella prima mansione delle virtu purgatorie delle quali e la prima la prudentia.

- P**resta signor per gratia el tuo potere  
al mio ingegno sia quel lume spera  
la nobil fantasia del mio volere.
- 2 Piova rorando da la somma spera  
nella mia mente luce di quella arte  
gia di gran fama & degna in parnaso era.
- 3 Le chiome orate per lo mondo sparte  
del sacro apollo & di minerva l armi  
pregiar si degnino mio lavoro & carte. 250
- 4 Io son se mel concedi per levarmi  
da le virtu pel basso mondo vanno  
& cerco accio ch io possa di purgarmi.
- 5 Priegho le muse questo cammin sanno  
mi sien per quanto ne concedi aiuto  
con la voce & saper che da te hanno.
- 6 Non e senza te questo far dovuto  
pero m aspergi di tua gratia & lava  
da l ombra scura ma fino hor tenuto.
- 7 Così preghando con sybilla andava  
com ella volle che al preghar mi mosse  
dicendo piu non sal chi non si sprava.
- 8 Con prieghi rifrancate le mie posse  
assai piu lieve mi senti sperando  
come exaudito gia lo nvocar fosse.
- 9 Sybilla innanzi & io seguendo andando  
ella leggiera & io pur con fatica  
piu che ancor prima salavan montando.
- 10 Giunti che fumo al loco ove s applica  
d esta erta el sommo col sequente [ ]  
dove di se gia l alma si nutrica
- 11 Gli occhi levai verso el piu sovrano  
spatio che si mostrasse ad la mia vista  
per cognoscer quel loco ove s avano.

- 12 Era l'aria di tanto splendor mista  
quanto saria se un altro maggior sole  
desse col mostro piu lustrante lista.
- 13 Se quel vidi potessi con parole  
ad te mostrar lector meco non eri  
parte sare di quel che l'alma vuole.
- 14 Duo soli io vidi rilucenti & veri  
& piu chel sole vidi l'altro chiaro  
lume de lumi piu puri & leggieri.
- 15 Questo splendore si lucente & caro 250v.  
sempre levato in oriente appare  
ad quelle menti infino ad lui salçaro.
- 16 Come seguimo ad dricto el nostro andare  
questo observamo sempre come stella  
posta per guida la nostro navigare.
- 17 Piu su salendo si diriza ad quella  
l'anima intende & quella la conduce  
per farla sancta & piu felice & bella.
- 18 Quel sol che solo intra le stelle luce  
agli occhi humani poi che l'alba passa  
la porta ad nostra vista lo riduce.
- 19 Col suo lieto salir prima lo sbassa  
per l'aria alçando vagha che rosseggia  
pel fresco humor novel calore appassa.
- 20 Gia salito era insin dove e pareggia  
del corso al terço della meza spera  
l'humano aspecto nel seren vagheggia.
- 21 Quando sybilla mia maestra vera  
pensa mi dixè qui con quale ardire  
sathan la carne prese ove christo era.
- 22 Se e t apparisse non si vuole udire  
caccialo indietro & fa che teco sia  
ministro calogenio al suo partire.
- 23 D'un rivo chiaro che di cielo uscia  
allora traxe un vaso d'acqua viva  
come dixè da nectare venia.
- 24 Poi che spogliato m'ebbe insu la riva  
tutto el mio corpo con quella acqua asperse  
& lavommi dell'ombra mi copriva.

- 25 Com'io fu mondo agli occhi mi s'aperse  
una grandezza tanto grata & lieta  
la vista ancor vederla non sofferse.
- 26 L'aria era in pace ben pulita & cheta  
ornata di splendor brillando ride  
una dolcezza di goderla assetata.
- 27 Intender non la puo chi non la vide 251  
& ben ch'io la vedessi non poteva  
tener le luci nel guardarla fide.
- 28 Non era lo splendor quel mi vinceva  
ma era l'ombra sua che lampeggiava  
bacter di fiamma nel oggetto ardeva.
- 29 Sybilla ad quella luce mi menava  
maccenno ch'io rizassi in sul amore  
dove era tutto el ben che si cercava.
- 30 Mostrommi che quello era lo splendore  
dava la sedia del beato loco  
ad l'anima purghata d'ogni errore.
- 31 Et comunchella pur ne gusta un poco  
tutta soggiunxe ad seguitar si move  
disiando gioir nel sancto gioco.
- 32 Sua intentione non si volge altrove  
fassi seguace delle cose eterne  
& lascia l'altre non curando dove.
- 33 Sol verso el cielo contemplando cerne  
seguita idio & pur che questo faccia  
ogni altra cosa come vana sperne.
- 34 Come qui viene in questo pian si caccia  
sua mansion fanne tanto lieta & degna  
cosa non truova ancor che piu le piaccia.
- 35 La virtù prima in questo pian s'insegna  
la prudenza e che toglie humana voglia  
da sperar cosa che da terra vegna.
- 36 L'alma che se d'esta speranza spoglia  
si purgha andando si che infine viene  
purghata in luogho mai non sente doglia.
- 37 Mentre si purgha volge tutta al bene  
& così volta mentre che ad dio pensa  
el mondo spregia & cio che nel mondo ene.

- 38 Nutrirsi cerca ad la celeste mensa  
levata si ad dio nel contemplare  
ogni altra cosa dal pensiero insensa.
- 39 Di se ne sa ne puossi ricordare 251v.  
oblita le passioni che sono in terra  
di cosa humana piu non puo pensare.
- 40 Rade volte senza schifar la guerra  
del mondo & della carne la combacte  
giugne ad quella bonta che piu non erra.
- 41 Gratia dia quello ha tutte cose facte  
o sua virtu con quella gratia e una  
anime poche ad questo bene ha rapte.
- 42 Tutte quelle altre che charon raguna  
conduce & passa dentro ad la sua barca  
errando spesso retro ad lor fortuna.
- 43 Ciascuna combactendo mentre varca  
s advolge per la selva & li rimane  
se di sue legne troppo vi si carica.
- 44 Et se di quelle gran voglia non hane  
spedita & lieve arriva ad quella scala  
mostra el salire al piu perfecto vane.
- 45 Ad questo sito vien con la prima ala  
delle virtu natura in basso pose  
tra quella gente che nel fare amala.
- 46 Vere ministre del humane cose  
fur queste ad l alme van per terra date  
dove la viste soggiornar nascose.
- 47 Hor ne verranno l altre son levate  
sopra la terra & nel andar con elle  
si fan da terra l anime purghate.
- 48 Dove venute rilucenti & belle  
lethe passando tornano al dilecto  
di quelle piu non pon divenir felle.
- 49 Per questa schala ove ad salir ti mecto  
alçar non puossi l anima se prima  
non to da terra quel chella ha d aspecto.
- 50 Pero se in basso tuo s infima  
volgilo in su diricto tutto al cielo  
ne piu si pieghi dal mirar la cima.  
La qual non vede della terra el zelo.

- |    |   |    |                        |
|----|---|----|------------------------|
| 3  | <i>degnin</i>                           | 18 | <i>la riduce</i>       |
| 4  | <i>I son . . . conciedi . . . dalle</i> | 20 | <i>el terco</i>        |
|    | <i>. . . ad cio ch i</i>                | 32 | <i>sequacce</i>        |
| 14 | <i>Dua soli i vidi rilcenti</i>         | 49 | <i>a da aspecto</i>    |
| 15 | <i>allu salaaro</i>                     | 50 | <i>se ad nulla tuo</i> |
| 16 | <i>al diricto</i>                       |    |                        |

CAPITOLO XVI

252v.

Capitolo decimo sexto del terzo libro nel quale capitolo si scrivono certe proprieta della vita purgatoria.

- F**RA LE SENTENTIE al mondo son piu vere  
 una ne e scelta che di ciel si dice  
 fu degno apollo di poterla havere.
- 2 Et da lui solo haverla di poi lice  
 ad l anima che pensa della via  
 per la qual possa divenir felice.
- 3 In delphi questa e fama che si dia  
 scolpita nel fronton del tempio come  
 la decte apollo per risponso pria.
- 4 Di gran senno questa sententia ha nome  
 & che ciascuno ad se faccia se noto  
 son le parole che dicendo prome.
- 5 La cognition fa se cognoscer toto  
 non mostra membra di che l alma veste  
 ne quel vestito ch an le membra arrotto.
- 6 Ne fuor di se leson le genti chieste  
 di degno sangue o gentileza antica  
 o sian di fama quelle cose ha geste.
- 7 Cognition vera se di se nutrica  
 nulla altro vuol ne piu ricerca fuori  
 che quello in se la coscienza dica.
- 8 Se quella e vera basta quella honori  
 di virtute in virtu salendo al bene  
 ch altro non vuol sennon che idio sadori.
- 9 Quella prudenza ad questo grado viene  
 sapienza e che ad lalma buona insegna  
 onde ella venne & quello stato ove ene.
- 10 Seco levata nulla in terra degna  
 ritorna col pensiero ond ella venne  
 ne pensa ad cosa in terra la ritegna.
- 11 Ma quel di sorde gia suo corpo dienne  
 non pero lassa in tutto se gia prima  
 non lieva amor da quel voler la tenne.

253

- 12 Per molti modi questo fare stima  
 ne farlo puote senza qualche pena  
 del vecchio mal che pure in giu lanfima.
- 13 L habito lacto retro al uso mena  
 l anima tira si non che si spicca  
 se pria non fassi d altra voglia piena.
- 14 Pero la parte pure al mal si ficca  
 purgar conviensi per diverse vie  
 & piu purghata vien di ben piu ricca.
- 15 Consienza per questo far vien quie  
 examina le colpe ognun confessa  
 damna & castigha tutte lopre rie.
- 16 Due intentioni vanno qui con essa  
 l una di fare el bene al ciel la guidi  
 tor l altra el mal che l ha nel basso messo.
- 17 Di due credenze allor convien si fidi  
 religion sia l una & sancta & vera  
 l altra mai l alma per ben far s uccidi.
- 18 Qualunq l una & l altra fede intera  
 credendo intende gia si puote dire  
 haver sua mente in ciel come egli spera.
- 19 Pero che come agli occhi nostri aprire  
 tanto veggiamo quanto inluma el sole  
 quel puote ad nostra ymagine venire.
- 20 Cosi la sapienza che quel vuole  
 e dell anima si perfectio lume  
 vede quel ben che disiando cole.
- 21 Non ha la mente piu levato acume  
 & di qualunque savio ogni altro senno  
 sapere e poco ascoso in van barlume.
- 22 La fe di quegli in questo volere enno  
 aggiunta ad la bonta che spera & crede  
 varca color che gran doctrina fenno.
- 23 Pero gia piccola hostia fu per fede  
 accepta in ciel per sommo sacrificio  
 da chi nostre opre nel ascoso vede.
- 24 Et fu nel tempio per piu degno officio  
 un vil danaio accepto che molto oro  
 prezando el buon voler necto di vitio.

253v.

- 25 Quella prudenza adorna questo choro  
altro saper non e che quella gratia  
cognosce tutto el ben che va con loro.
- 26 Guardando in basso di guardar si satia  
el mondo spregia & tutta volta ad dio  
per l'amplo cielo si prostende & spatia.
- 27 Piu su che terra pone el suo disio  
la vilta pensa del humane cose  
& come vane lascia nel oblio.
- 38 Ad quello e nata & dove idio la pose  
fa l'alma pensi & cerchi del suo fine  
dove nel ben per sempre si ripose.
- 29 Trovar nol puo sennon fra le divine  
substanze eterne & quelle contemplando  
sol col pensier si riza ad quel confine.
- 30 Così pel campo del eterno andando  
passa per aria di splendor vestita  
retro ad quel sommo sol che va cercando.
- 31 Et fuor di casa ovella stava uscita 254  
s'alça vagando in tutto l'universo  
chiusa per via da nel ciel salita.
- 32 Ne di quella esce o va mutando verso  
perche salendo gran larghezza truova  
& suo ben vede in molti luoghi asperso.
- 33 Pe quali andando lieta si rinnoua  
nella vita ne modi & ne costumi  
al ire in cielo piu che l'altre giova.
- 34 Poi pati Christo per diversi fiumi  
molti hanno navicato esta acqua sancta  
che sono hor giunti fra superni lumi.
- 35 Tanto di questi sancta chiesa canta  
sanza nomargli son si cognosciuti  
sapergli infino al piccolet si vanta.
- 36 Religiosi qui passar veduti  
antichi fur di regole datori  
per loro & altri son poi salvi suti.
- 37 Sacerdoti leviti & gran doctori  
frati observanti monaci & remiti  
con altri martir furo o confessori.

- 38 Altri di qui passoron piu graditi  
non sol retro ad quel ben che gli fe sancti  
ma fur da molti in lor doctrina uditi.
- 39 Quella bonta del ben piu fa zelanti  
molto e maggior perche conduce molti  
a sommi beni che son per sempre stanti.
- 40 Levato daniello a lumi folti  
che mostra el cielo vide quasi stelle  
e giusti spirti in deci lumi accolti.
- 41 Gl'intendenti esser fermamento ad quelle  
perche lor cognition viepiu si stende  
quella non fa che puo pur sol vedella.
- 42 Lo spirito nel saper divin s'incende  
theologo fassi con la qual virtu  
innanzi agli altri conducendo splende.
- 43 Molti di questi vedrai saliti in su 254v.  
per le mansioni ancor piu su saranno  
& per via rimasi siane ancor piu giu.
- 44 Vedi fra l'ombre in questo sito stanno  
gia lungho tempo si rimase orphee  
con altri piu salir piu su non sanno.
- 45 Vedi con lui starsi ancor museo  
che se quel fussi vuole alcun che sia  
poi pati Christo andre piu presso ad deo.
- 46 L'uno & l'altro cantor di poesia  
con tale stile scripson ne lor versi  
del vero assai che mostra theologia.
- 47 Con questi insieme lino fa vedersi  
per theologo sacrato & per poeta  
fra gli antichi fer questo sapersi.
- 48 Per una parte fu molto secreta  
sali theopompo tanto su col senno  
fece la carne di speranza lieta.
- 49 Le membra che di quella formate enno  
vide per gratia poi che saran morte  
tornare in vita per eterno denno.
- 50 Sali per questo ad questa savia corte  
piu su che gli altri fur come egli antichi  
& questo basti d'esta buona sorte  
Perche tempo e degli altri ancor si dichi.

6	<i>le genti</i>	27	<i>dell umane</i>
8	<i>dio</i>	29	<i>sustanze</i>
11	<i>lascia</i>	30	<i>dello eterno</i>
15	<i>donna gastiga</i>	31	<i>ove ella</i>
16	<i>Dua . . . mal che la</i>	35	<i>nomagli . . . sapegli . . . picciol</i>
17	<i>Di dua . . . ma lalma</i>	39	<i>sommi ben</i>
18	<i>veggiano. illuma</i>	40	<i>acolti</i>
21	<i>Nona</i>	41	<i>sol vederle</i>
22	<i>agguncta</i>	43	<i>vedra</i>
23	<i>nello ascoso</i>	50	<i>come gli</i>
26	<i>l ampio</i>		

Capitolo decimo septimo del terzo libro nel quale capitolo si sale nella mansione della temperantia purgatoria.

- L**A GENTE CIECA NEL cercar riposo  
 el piu del tempo vive con affanno  
 per voler quel che havuto gli e noioso.
- 2 Questo veggiam nell anime che vanno  
 cercando in terra pur di crescer beni  
 che piu cresciuti piu bisogni danno.
- 3 Et non pensando ove el disir le meni  
 servanno a caso non sappiendo dove  
 per luoghi incerti di fatiche pieni.
- 4 Si facto error da quella voglia move  
 mena smarrito & vagho l appetito.  
 cerca haver quel che far non puo si truove.
- 5 Così segue voler non vien finito  
 cercando questo & quel si che non mai  
 quel che vorrebbe pote haver fornito.
- 6 Et truova ancor piu passioni assai  
 sollecitando d acquistar tal cosa  
 che poi che l ha si truova in maggior guai.
- 7 Molto pensando in suo pensier non posa  
 duolsi con seco & nel doler si pente  
 l acquisto & l acquistar vita e noiosa.
- 8 Questo adivien nell anima che sente  
 haver con seco stimol da natura  
 del vero ben glinfiamma la sua mente.
- 9 Questo tal ben non apre tal figura  
 si scuopra al senso come cosa face  
 che sia visibil resistente & dura.
- 10 Confuso stassi si come ad lui piace  
 ascoso obscuro incerto & tenebroso  
 si che non puonne l alma esser capace.
- 11 Tra falsi opinion si sta nascoso  
 giace coperto si che non veduto  
 cerco e da molti spesso per ritroso.

- 12 Contro ad si factò error si cerca aiuto  
da quella virtute ordina con modo  
la via che segue questo ben voluto.
- 13 Solve dell'alme lo ntrico nodo  
purguale di quell'ombra che le veste  
la ndare insegna piu sicuro & sodo.
- 14 Continenti falle humili & modeste  
& sol seguire quel ben che e bene intero  
poco stimando tutto el ben terrestre.
- 15 Dove noi sian s'insegna questo vero  
per operarsi su nel altro piano  
dove spirito non sal non sia leggiro.
- 16 Et se come si vede vi sagliano  
sybilla & io non si maravigli  
chi vede quel cammin che noi facciamo.
- 17 Ne per miracolo questo salir pigli  
chi la cognosce & sa quel fece quando  
m'algo sopra el veder de bassi cigli.
- 18 Per seguir dunq per diricto andando  
verso quel sole alluma l'oriente  
dovunq vada l'altro sol vagando.
- 19 Levato ebbi ad sybilla la mia mente  
come far suole el mio volere intese  
& fe quel fanno le persone attente.
- 20 L'aria segando con la man che stese  
quella rizo per filo ad nostra vista  
segnandomi l'andar di quel paese.
- 21 In cima d'un collecto che s'acquista  
per salir sopra questa piaggia sexta  
cadeva lustro di celeste lista.
- 22 Come e navicanti escon di tempesta  
per alto mare o simil d'albagia  
vista la terra fanno lieta festa.
- 23 Et cognosciuto qual la terra sia  
metton la prua ricta per quel segno  
conduce in porto per piu salva via.
- 24 Si per salir da questo sexto regno  
mettemo per quel filo e nostri passi  
conduce al lustro vedevan si degno.

256

- 25 Et prima insino in su la cima andassi  
essendo apresso bella donna scorsi  
la qual pareo quel lustro ci mostrassi.
- 26 Come sua forma ad la mia vista porsi  
vidi che era razata di splendore  
& donde e si venisse non mi accorsi.
- 27 Pareo lustrassi da la donna ardore  
che piu salçasse non potea vedere  
& di piu su venisse viemaggiore.
- 28 Ad sybilla mi volsi per sapere  
s'ella era donna & che donna ella fusse  
& che favor da lei si puote havere.
- 29 Quella rispose ad questa mi conduce  
& prima sappia dixè che quel lume  
viemaggiore lume ad questa donna adduxe.
- 30 Dal infinito muove questo fiume  
l'acqua lucente ad questa donna spande  
ove finito torna in suo volume.
- 31 L'infinito e nel esser suo si grande  
venir non puo da cosa ch'abbia fine  
pero non e chensu la donna el mande.
- 32 Ma da le cose sono in ciel divine  
insieme con la donna el lume scende  
& fa la lista questo colle aprine.
- 33 La donna e donna come vista apprende  
& madonna e d'ogni ordine che guida  
el modo lassa quel che terra rende.
- 34 Presta favore ad l'alma el corpo uccida  
& lassi se si che se stesso annieghi  
& segua el ben dove ogni ben s'annida.
- 35 La via co passi del ingegno fregli  
ad lei conduce & poi con lei ci mena  
al ben chaver per fin degli altri prieghi.
- 36 Con questo dir venimo in su la schiena  
del colle ove la donna scesa aspecta  
l'anima vien di questa voglia piena.
- 37 Del lustro grande sua bellezza getta  
vidi vestirsi septe vaghe donne  
da lei ciascuna per seguace electa.

256v.

- 38 Allor tirata la mia vista andonne  
 come al dilecto fa che l'occhio tira  
 di bellezza ove piu natura ponne.
- 39 Humilta prima senza calçe mira  
 col giogo a collo starsi mansueta  
 come el bue domo fa che non si adira.
- 40 Di color quasi d'incarnata seta  
 era nel mezo di due luci sancte  
 pura vergogna timorosa & lieta.
- 41 Castita l'una ferma era & constante  
 pudicitia era l'altra delle luce  
 da lato ad quella ch'era in mezo andante.
- 42 L'una delle tre laltre due conduce  
 dintorno al lustro da la prima viene  
 mostrando lista che da ciel riluce.
- 43 Et come ad danza l'una l'altra tiene  
 movendo a tempo come bacte el suono  
 cosi circundan quella piu degna ene.
- 44 Non sendo insieme non parre lor buono  
 perche d'un tempo un modo & d'una voglia  
 & una & due & tutte insieme sono.
- 45 Segue abstinentia che appetito spoglia  
 di quel che l'uso natural non chiede  
 ne piu bisogni cerca o vuol si toglia.
- 46 Portata e l'altra da posato piede  
 parca passando regola di quella  
 che retro sobria & reverente accède.
- 47 Quasi corona questa schiera bella  
 circunda l'alma ad questo stato arriva  
 & tutte van per questo pian con ella.
- 48 D'esta mansion la lor duchessa e diva  
 per la qual guida sol la gente honesta  
 la qual se stessa d'ogni troppo priva.
- 49 Et tanto la contiene & fa modesta  
 nulla appetisce che da terra vegna  
 se gia non glie da sua natura chiesta.
- 50 L'humana voglia cerca che si spegna  
 cercando quel che piu che terra dura  
 & quando non fia terra si mantegna,  
 Come vedren salendo ad lether pura.

- |                       |                         |
|-----------------------|-------------------------|
| 6 poche e la          | 23 plua                 |
| 8 ad divien           | 27 lustrasse            |
| 10 allu . . . scuro   | 28 se ella . . . dalle  |
| 14 continente         | 29 adusse               |
| 15 tereste            | 30 Dallonfinito         |
| 15 no sian . . . nell | 33 lascia               |
| 18 sole inluma        | 43 circundan            |
| 20 disegnanndomi      | 45 astinenza . . . lusu |
| 22 lieti              |                         |

CAPITOLO XVIII

257v.

Capitolo decimottavo del terzo libro nel quale capitolo si segue della temperantia purgatoria nominando alcuni stati degni in questa virtu.

- F**RA LE DOCTRINE QVesta virtu presta  
ad l anima entra nella sua mansione  
prima che in tutto de suoi modi vesta.
- 2 Pensar la fa con giusta discretione  
ad tutti gli acti ove el voler lanvita  
& tutti vuol gli guidi con ragione.
- 3 El primo moto della tua partita  
examina le dice quel che e porta  
& quello el bene o male ad che t incita.
- 4 Se nel ben far fatica vedi scorta  
pensa chel bene per eterno dura  
& brieve passa la fatica & corta.
- 5 Se per dilecto l anima non cura  
pur se contenti di seguire el male  
passa el dilecto & resta sempre impura.
- 6 Questa doctrina tanto ad l alma vale  
ferma la mena per diricta via  
seguendo sol la vita spiritale.
- 7 Quanto piu sale piu del senso oblia  
quel sol seguendo con la mente vede  
nulla altro stima o pargli che ben sia.
- 8 Agli occhi vaghi poco o nulla crede  
gli orecchi serra & chiusi tien di pece  
ne gustar pensa o sa da che procede.
- 9 Cosa non tocca che toccar non lece  
ne move retro al lusinghar del tacto  
perche sua voglia ad quel pensar non fece.
- 10 Non sente odor ne muovesi ad quello acto  
tutta disposta ad rivocare el senso  
da ogni error chavesse prima facto.
- 11 Purgarsi cerca havendo prima offenso  
d alcuno errato che la tenga grave  
o tenga el vero lume obscuro & denso.

258

- 12 Nulla altro fa sennon pensar si lave  
& del transcorso havesse l appetito  
nel contenersi con virtu si sprave.
- 13 Partir dal senso ad tutte e gran partito  
l animo grande el fa se guarda ad dio  
infin presso che al cielo e gia salito.
- 14 Far non lo puo se pria non lassa el rio  
ne puote l alma non purgando tutta  
tornar dove era nello stato prio.
- 15 Nel qual dinulla rimanendo brutta  
nel ether pura di splendor salluma  
& e poi quindi al sommo ben reducta.
- 16 Col modo quinci andando si costuma  
salendo viene insino ad quello stato  
gode quel ben che mai non si consuma.
- 17 Salir non puo sennon per questo lato  
pel qual la guida calogenio & mena  
per tutto da sybilla accompagnato.
- 18 D honesta va continuamente piena  
sollecita di far quel chella vuole  
& quel non vuole correggendo frena.
- 19 Così seguendo per diricto al sole  
che di & nocte in oriente splende  
veder non perde el sommo ben che cole.
- 20 Certe fiammelle nella mente accende  
date dal cielo perche fusson seme  
d ogni virtu che ad questo bene ascende.
- 21 Mentre che va nutricale di speme  
& tanto quelle a poco a poco cresce  
giugne al ver sito onde cader non teme.
- 22 Come qui vien di tutto el male ella esce  
godesi con l altre anime beate  
in esser tal per nulla mai rincresce.
- 23 Prima che sieno tanto in su levate  
purghando vansi in questo & gli altri piani  
come vedrai & hanne gia trovate. 258v.
- 24 Insino ad questo molti fur pagani  
son gia saliti & tanto in su passati  
sancti saren se stati allor christiani.

- 25 Et sappi certo questi fur menati  
cercando esta mansion si continenti  
per men virtu si sono altri salvati.
- 26 Ma la virtu non basta ad far contenti  
gli spirti sempre quanto spirto vive  
se quel che vuol la fede non consenti.
- 27 Questa cagione e quella che si scrive  
essere stata che non son saliti  
infino al puncto face l'alme dive.
- 28 Vero e che quella via perche sono iti  
molto ha piu di quel ben di che si gode  
color non san che son di quella usciti.
- 29 Quella ordinata voglia che non rode  
piu si contenta ad star nella sua pace  
che satia in oro senza fargli prode.
- 30 Molti nel esser piu nel mondo piace  
signori & regi reputati foro  
da quella gente che per terra giace.
- 31 Costor volendo pure haver thesoro  
cercoron sempre & diersi sempre brigha  
ne mai quello hebbon che bastasse loro.
- 32 Felice e quel chel suo voler gastigha  
vivendo continente del suo poco  
ne ad piu bisogni suo voler lo stigha.
- 33 Questi saliti ad questo sancto loco  
vedren nell aria rilucente & chiara  
gli altri vedemo giu nel basso foco.
- 34 Ebbon de nostri questa virtu cara  
molti saran piu su tra gli altri sancti  
per l'oration che fenno ad piu sancta ara.
- 35 Degli altri antichi qui si vede tanti 259  
sarien ad lo scriptor si gran matera  
che molti fogli non sarien bastanti.
- 36 Ma se abstinencia mai che fusse vera  
sopporto carne fusse d'huom mortale  
salvo el baptista piu che mortale era.
- 37 Anacharse di qui passando tale  
la fe che quasi dir si puo s'abstenne  
piu che non e del corpo naturale.

- 38 Et ad si piccol desiderio venne  
per suo vestito usava pelli crude  
e pie calçati sol di calli tenne.
- 39 Giaceva in terra con le carni nude  
sotto cortina spesso picta a ghiande  
el ciel per volta chel suo lecto chiude.
- 40 D'herbe & di lacte furon le vivande  
nutriron l'appetito altro non volle  
& suo savor sol fu la fame grande.
- 41 Di suo volere questo poco tolle  
contento di spregiar pompe & riccheze  
perche fuor del pensier *tucte le volle*.
- 42 Et se proua mostro che non le preze  
amone el sa quando a suoi don rispose  
dagli adle genti che vi sono adveze.
- 43 & se far vuone viepiu degne dose  
ad dio gli dona ad chi si vien l'honore  
ch'io ad loro elle ad me sarien noiose.
- 44 Degno certo saria questo rigore  
d'ogni abstinencia fra christian si stimi  
o sia pregiata a monaci fervore.
- 45 Fra qua sare costui credo de primi  
se stato fussi al tempo della gratia  
sola far puo chel l'huomo in ciel sublimi.
- 46 Tra questi ancor di poco haver si satia  
biante savio che portava seco  
ogni suo ben che non si perde o stratia.
- 47 Socrate quasi della pompa cieco 259v.  
quante le cose son pregiate dixè  
le qua non cerco o vo che sien con meco.
- 48 Dyogene sol chiese che s'aprisse  
alexandro dal sol quando gli oferse  
ne piu volle sennon che si partisse.
- 49 Genocrate con poca cena aperse  
poco era quello ad sua vita bastava  
& piccol dono ritener s'oferse.
- 50 Ciascun di questi temperato andava  
per questo piano al tempo che e saliva  
retro ad quel ben ciascun di lor cercava  
Ne vostra vita ancor vedergli e priva.

1	che <i>tucta</i> de	36	<i>abstinenzia</i> ma
6	la <i>guida</i> per	42	<i>aveze</i>
14	<i>nol</i> puo . . . . <i>lascia</i>	43	<i>uuone</i>
15	<i>redutta</i>	44	<i>amonati</i>
23	<i>ane</i> gia	46	<i>Bianle</i>
27	che ( <i>e</i> ) <i>non</i>	48	<i>se non</i>
30	<i>nell</i> esser	50	che ( <i>e</i> ) <i>omitted</i>
32	<i>lostiga</i>		

## CAPITOLO XIX

260

Capitolo decimo nono del terço libro nel quale capitolo si scrivono le proprieta della forteza purgatoria.

- COME laltre erte infino ad qui salimo  
 Così salimo quella che seguiva  
 salendo innanzi calogenio el primo.
- 2 Giunti al gioghetto dove el pian s apriva  
 che gira esta mansione intorno al monte  
 la mansion dico la forteza aviva,
- 3 La vista volsi ad quella eterna fonte  
 el ben del universo tutto spande  
 & quella vidi in su la cima in fronte.
- 4 Piu lucente era & senza fin piu grande  
 non e quel sole el nostro mondo gira  
 & dava bene ad chiunq el monte scande.
- 5 Et quale e quello hor l uno hor l altro mira  
 per giudicar tra lor qual piu vantaggia  
 poi quello sceglie ove ragione el tira.
- 6 Tal mi feci io ad la scoperta piaggia  
 que giudicando con diversa vista  
 perche ciascun diversamente raggia.
- 7 Splender la luce per ben far s acquista  
 vidi pensando ovel ben far ci mena  
 dell altra vidi el razo di sua lista.
- 8 Bacteva questa al terço la mia schiena  
 coprendo in tuto gia la spalla ricta  
 sotto ad quel filo el granchio rinserena.
- 9 El busto ancor con la sua coda ficta  
 tenea lo scorpio dentro al orizzonta  
 & gia le bocche fuor del giogho gitta.
- 10 La via per filo ad l oriente monta 260v.  
 saliva andando insieme con sybilla  
 benchella innanzi assai di me piu prompta.
- 11 Giunti eravano ad la piacente villa  
 l anime unisce col voler che mai  
 da sua natura assente di partilla.

- 12 Come ad man dextra per lo piano entrai  
huomini vidi con le membra scorte  
dire ad se stessi dimmi tu che fai.
- 13 Parea lor membra fussono in lor morte  
sotto una voce grande che diceva  
consentite al nimico che vi porte.
- 14 Io che questo parlar non intendeva  
meco pensava che volesse dire  
andar con l adversar dove e voleva.
- 15 & non sappiendo questo vero aprire  
per lo intellecto havessi da me stesso  
andai pel senno ad quella ov io soglio ire.
- 16 Ella che nulla insegna non sia desso  
mi dimostro che questa voce e quella  
apre l andar di chi per qui se messo.
- 17 L anima dixè che si fa ribella  
altro mostra voler non vuol ragione  
& se vincessè diverrebbe fella.
- 18 Quando questo e bisogna discretione  
accio che l adversar del ben consenta  
quello el ben vuol per ire ad salvatione.
- 19 Et per far l alma ad questa parte attenta  
si sente questa voce nel entrare  
per ricordar virtu non venga spenta.
- 20 Et ben virtu si possa nominare  
ogni excellentia el vero e che forteza  
del anima el vigor si fa chiamare.
- 21 Questa excellentia esta militia preza  
per honesta combacte & non ricusa.  
per ben di molti vivere in aspreza.
- 22 Pel primo dono a suoi seguaci *ell usa* 261  
da la potenza l appetito legha  
lasciando a lungi mala voglia esclusa.
- 23 Da questo vien che l operar si niegha  
ad quelle membra come morte stanno  
fin che ragione ovunq vuol le piegha.
- 24 Si vive poi che volte son si fanno  
per cosa degna lopear non manca  
& dove ragion vuol col factò vanno.

- 25 Per favellare ad se lor voce stanca  
perche non piu lor carne contradice  
al ben che far lo spirito si rinfranca.
- 26 Non vuol lor voglia quel che far non lice  
ne el tristo senso el buon voler domanda  
ma vanne el corpo ad cio che l alma dice.
- 27 Et così sendo quello che comanda  
si mena retro el senso ovella vuole  
& l appetito ove le piace manda.
- 28 Voce non cura d altri ne parole  
ma stima sol quel ver che vien col factò  
& fare el ben per vera gloria cole.
- 29 Non dico gloria ma venire ad l acto  
di buona fama honore & gloria degno  
non dato in premio o cerco per baratto.
- 30 L opera buona se si fa con segno  
la faccia nota per haverne fama  
merce riceve in molto basso regno.
- 31 Lo spirito andar per questa mansione ama  
cosa non cerca che di fuor si posi  
ma suo contento tutto in se richiama.
- 32 Non cura stien suoi degni facti ascosi  
perche esser vuol piu tosto che parere  
& fagli stima & non mostrar famosi.
- 33 Animo grande pargli & gran sapere  
quello spregiar che molta gente pregia  
& quel che voglion gli altri non volere.
- 34 Invicto regge la potente reggia 261v.  
con tal virtute per combacter mai  
el vigor perde piu che gli altri egregia.
- 35 Le cose agli altri si dimostrar guai  
lieto sopporta ove el dover le chiede  
con la grandèza tu forteza dai.
- 36 Et nel modo che si cognosce & vede  
nella mansion che habbian retro lasciata  
se stesso in questa superando excede.
- 37 Così riman dell alma abbandonata  
la peggior parte che restando morta  
riman la buona molto piu purghata.

- 38 Et se di tanto se stesso conforta  
non vien quella nimica & non la offende  
perche la truova stante ferma & scorta.
- 39 Cupidita ne doglia non la apprende  
ne vincta giace da passione humana  
perche pensando altrove non vi attende.
- 40 Così disposta vigorosa & sana  
si leva in alto ove sospesa lascia  
da se dilungi ogni passion mondana.
- 41 Ne paura ne dilecto non la accascia  
troppa letitia ne piacer la move  
ne pena dalle o mettela in ambascia.
- 42 Così va l'alma ricercando dove  
sentir non possa stimolo di carne  
o cosa haver che al suo cammin non giove.
- 43 Non vuole alteratione ne cerca darne  
non si lamenta non si duol ne piagne  
non pensa ad ben terren che voglia farne.
- 44 Cosa advenga non fa chella si lagne  
non teme el voltolar che fa fortuna  
prezando cose sono assai piu magne.
- 45 Imparasi qui l'alma non raguna  
thesor da ruggine o tignole in terra  
ne puote in terra haver passione alcuna.
- 46 Vince tutto quel mal che fa la guerra 262  
vince riccheze vince regno & stato  
l'honor con tutti e beni ovel mondo erra.
- 47 Non cura da le genti esser lodato  
quel fermo spirito che s'appressa al vero  
& sopra e beni human si fe levato.
- 48 Dove potente fassi & tanto altero  
la sua franchezza niuna mortal cosa  
offende o vince o leva di suo impero.
- 49 Seco contento solo in se si posa  
con buon vigor che seco fermo dura  
dove non vede sua bontate ascosa.
- 50 Detterna vita morte lassicura  
perche sua morte passa con virtute  
& tralo fuor d'una prigione scura  
Dandogli in premio sempremai salute.

- |    |                                  |    |   |
|----|----------------------------------|----|---|
| 4  | <i>chiunche</i>                  | 34 | <i>regia</i>                            |
| 5  | <i>ventaggia</i>                 | 38 | <i>loffende</i>                         |
| 9  | <i>arento all</i>                | 39 | <i>valende</i>                          |
| 10 | <i>allo oriente</i>              | 40 | <i>passion humana</i> (correction in M) |
|    | <i>assa . . . . pronta</i>       | 41 | <i>la cascia</i>                        |
| 14 | <i>I che—collo . . . . volea</i> | 43 | <i>aben</i>                             |
| 15 | <i>anda . . . . ove i</i>        | 44 | <i>adivegna</i>                         |
| 23 | <i>lapiega</i>                   | 47 | <i>a beni</i>                           |
| 29 | <i>data . . . . cerca</i>        | 50 | <i>eterna . . . . lassicura</i>         |

CAPITOLO XX

262v.

Capitolo vigesimo del terzo libro nel quale capitolo si loda la forteza purgatoria dimostrando che hercole fu dignissimo in questa virtu.

- I**NTRA E PRECEPTI DELLE vite humane  
 cercando le dottrine piu nascose  
 le piu scelte scienze & piu sovrane,  
 2 L arti che son lodate & piu famose  
 l opere degne & di maggiore stima  
 dove piu nostro ben natura pose,  
 3 Nessuna cosa troverassi prima  
 ne piu conforme ad qual che vuol natura  
 ne piu sia rilevata o piu sublima  
 4 Che se far puossi haver di tutte cura  
 le genti humane sono al mondo nate  
 o nasceranno mentre el mondo dura.  
 5 Et perche sien difese & conservate  
 durar fatiche & non fuggire affanni  
 per cose grandi & piu si puo pregiare.  
 6 Per ben di molti sterminar tyranni  
 governi stabilir giusti & di pace  
 & proveder la gente non si inganni.  
 7 La vita honesta piu che l altre piace  
 difendere & voler che sia servata  
 pel sommo ben che ad tutto el mondo face.  
 8 Religion di tutta gente nata  
 timor & fren pel ben che fa s observi  
 con fare ad dio l humana gente grata.  
 9 Et non potendo in tutto provedervi  
 per piu che e puo non lasci s affatichi  
 & con ben fare cerchi cura havervi.  
 10 Fra reputati facti degli antichi  
 questa e l operation che piu s approuvi  
 & di se fa che ben maggior si dichi. 263  
 11 La virtu prima ad questa alteza giova  
 l anima alçando questo monte sale  
 insin che la mansion presente truova.

186

- 12 Legge e di vita che difende el male  
 quello observando che natura dice  
 ad maggior ben di gente maggior vale.  
 13 Fa con l effecto suo tanto felice  
 quella alma segue el ben che qui la mena  
 ch altro voler che voglia el ver non lice.  
 14 Falla ubidiente & si di forza piena  
 la legge somma per virtu difende  
 & chi trascorre con potenza frena.  
 15 Seco ubidisce ad quel ragione intende  
 quello e dovere ad se stessa consente  
 servando quel che ben maggior piu rende.  
 16 Presta natura ad l anima e valente  
 che sol voglia ubidire ad quel rigore  
 in cosa degna honesta cosa assente.  
 17 Questa excellentia esser non puo maggiore  
 quando operando va per questo sito  
 con la virtu che segue questo honore.  
 18 El ben si fa maggiore & piu compito  
 lacto solo e che da virtu non parte  
 & la piu vera piu loda fornito.  
 19 Gli spirti magni che seguir questa arte  
 con gran vigor franchezza & grande ardire  
 uniro insieme piu virtuti sparte.  
 20 Ma quella innanzi qui gli fe salire  
 quella forteça fu che gli si leva  
 vogliono in cielo & non per terra gire.  
 21 Mentre sybilla questo mi diceva  
 non con la voce ma con quello oggetto  
 sol nel guatarla ad mia vista porgeva,  
 22 Perche nel modo chuno specchio netto 263v,  
 rende lymage della cosa opposta  
 reudea di lei al mio veder l aspecto,  
 23 Passati eravan gia da l altra costa  
 quasi del monte meza el cerchio volti  
 pel piano ove fu questa virtu posta.  
 24 Huomini vidi non mi parvon molti  
 ma sopra gli altri assai piu grandi & degni  
 pe facti egregi in lor s eran raccolti.

- 25 Et come l altre cose pe lor segni  
danno notitia quale e quella excelle  
si qui quale e chel primo luogho tegni.
- 26 Levarsi ne vidi uno inver le stelle  
& spander luce infino a pie del monte  
& l altre piagge farsene piu belle.
- 27 Parean sue membra si robuste & prompte  
altre non vidi ancor che fusson pari  
o piu torose o me composta fronte.
- 28 Simili exempli si dimostraran rari  
esser negli uomini & pero costui  
prima cognobbi lo mirassi guari.
- 29 Volto ad sybilla quasi come ad lui  
per hercol dixi hercol qui veggo  
con piu grandeza ancor non vidi altrui.
- 30 Quello hor da te per mia doctrina chieggo  
saper di lui e se tu piu n entendi  
che quel sue storie ricercando leggo.
- 31 Se teco dixe suo nome comprendi  
& pensi ad quel nella sua lingua sona  
& co suoi facti al tuo giudicio el rendi.
- 32 Certo saresti ben grossa persona  
non intendendo quanto puo virtute  
in corpo humano in questo si ragiona.
- 33 Vostre passioni tutte combactute  
furon da lui & superate & vincte  
per electione & ben maggior volute.
- 34 Le sue fatiche al infino al ciel distincte  
furon per mare & per diverse terre  
per far da ello tutte parte cincte.
- 35 Vinxe in inferno con pluton le guerre  
vinxe gran bestie & tutti que nimici  
combacton lalma pur volendo ella erre.
- 36 Per mostrar non son gli huomini felici  
mentre che vanno per la ricta via  
dir di solo una non pote la vici.
- 37 Femina fu per natural balia  
cupida si di superar l huom forte  
non ha contrario che abastanza sia.

264

- 38 Piacque ad natura tutte humane sorte  
con loro havesson feminil nimica  
le virtu vostre piu tenessi accorte.
- 39 Et bene yole o omphale si dica  
essere stata quella che lo vinxe  
piu fu nel huomo esta victoria antica.
- 40 Ma quel poeta prima questo pinxe  
volendo colorar sotto ombra el vero  
d esto velame intorno lo ricinx.
- 41 Giunone reina ad chi possiede impero  
hercol di lancia armata di tre puncte  
feri nel pecto con dispregio altero.
- 42 Le forze in terra al gran gigante aggiuncte  
per modo alço che non toccando quella  
l uccise sopra ad se sue membra assumpte.
- 43 Ogni malitia che dal ver ribella  
perseguitando el mondo si corresse  
non consenti regnar la gente fella.
- 44 Chacco non volle el furto nascondesse  
vinxe larpie vinxe el drago el toro  
ne el lion volle sua superbia avesse.
- 45 Piccol fanciullo e due serpenti andoro  
ad la sua culla si premendo offese  
che assalito mai piu non fu da loro.
- 46 Troya dal suo poter non si difese  
non gerion ne quel monstro marino  
tanto nimico gia conlui contese,
- 47 Faccendo tra centauri el suo cammino  
come gran parte in lor di bestia vide  
levo da essi quel bestial domino.
- 48 Tra mare & terra termina & divide  
& per mostrar quel piu che puo longegno  
dyte in inferno vincto quasi uccide.
- 49 Cerbero a forza traxe del suo regno  
& con le spalle gia sostenne el cielo  
per far quel tutto fusse ad virtu degno.
- 50 Quel che sasconda sotto questo velo  
esser ti dee per questi versi noto  
poi quel ne sento nel parlar non celo  
Et basti questun sol senza altre arrotto.

264v.

5	<i>puo pregiare</i>	38	<i>Piaque</i>
6	<i>singanni</i>	40	<i>inprima . . . pinse</i>
18	<i>lo da</i>	41	<i>punte . . . fedi</i>
20	<i>si gli</i>	42	<i>assuncte</i>
24	<i>agli altri assa</i>	44	<i>[&amp;] el toro</i>
27	<i>ne piu torose</i>	45	<i>mapiu . . . dalloro</i>
32	<i>none</i>	50	<i>questo un</i>
37	<i>chad</i>		

Capitolo vigesimo primo del terço libro nel quale capitolo sentra nella mansione della giustitia purgatoria & mostrasi onde ha origine quella vertu.

- F**RA tutti gli animali che sono in terra tanto excelle del huom la conditione quanto ragion da quella parte che erra.
- 2 Per proua far di questa positione sua providenza basti & suo consiglio che l un ne l altro vien senza ragione.
- 3 Qualunq cosa in tutto el mondo piglio meco raccolgo & certo con lo ingegno mentre che piu pensando m assottiglio.
- 4 Non truovo ben fra gli altri ben piu che degno di maggior perfection ne piu divino da terra infino al piu levato regno.
- 5 Che sol questo uno che senza haver confine qualunq cosa vede el ciel governa ne fato fu sanz ello ne destino.
- 6 Quella ragione intendo che s etterna con l esser primo nel crear produxe quel che far volle che s intenda o cerna.
- 7 Questa ragione e quella che conduxe nel huom la parte fa che l huomo avanza ogni animal che in terra facto fusse.
- 8 Et sopra gli altri dagli tal prestanta l unisce ad dio & fallo chel ciel merta se ad quel salendo non camina senza.
- 9 Di viemaggiore honore ancor l accerta faccendol possessor di questo bene in corpo human divina parte inserta.
- 10 Da la quale e una ragion che viene ad l huom da quella che si posa in dio si ch una legge l uno & l altro tiene.
- 11 Con ordin tal lomperadore e prio in cielo & terra esta ragion comanda l huomo ubidisce se esser non vuol rio.

- 12 Convien da questa una ragion si spanda  
per cielo & terra & pigli l universo  
perche sol questa per lo tutto manda.
- 13 Da questo quel dover che e puro & terso 266  
in quel primo exemplar in dio si posa  
quello e nel huomo & tutto el mondo ha sperso.
- 14 Solo una legge e quella ch ogni cosa  
regge & governa che s intende o vede  
ben sia di quella ad lhuom gran parte ascosa.
- 15 Sendo una legge sola che procede  
d una ragion che fixa sol nun puncto  
chel suo dovere ad ogni cosa diede.
- 16 Tutti gli spirti han questo bene assumpto  
da quel primo dator che ne signore  
& e di gratia la con lor congiunto.
- 17 Questuna legge fa solo un rectore  
solo uno impero una cittade  
cosa alcuna e che sene truovi fore.
- 18 Cio che e nel mondo drento ad questa cade  
questa riceve l universo intero  
& contien tutte nostre cerche & strade.
- 19 Pero volendo sempre andar col vero  
io canto dixi la citta di vita  
insin che prima gia per muovere ero.
- 20 Hora habbian tanto facto di salita  
la vera legge che piu certa appare  
el mondo tutto al suo dovere invita.
- 21 Certo si mostra per lo ostro andare  
cerchiano in quella dove lalma vive  
poi che passamo dove viva pare.
- 22 Saliti siamo insin dove si scrive  
l anima acquista in se quella forteza  
suo esser fa che del parer si prive.
- 23 Di qui montando ad la seguente alteza  
per una brieve costerella & ricta  
venimo ove giustitia piu s appreça.
- 24 Questa mansione grande splendor gitta  
mostrando un piano intorno al monte gira  
piu bel che mai vedessi cosa picta.

- 25 Ne bassi cerchi poco lalma mira 266  
poi che piu su che mezo el monte sale  
perche el minor viepiu la vista tira.
- 26 Si quasi per exemplo naturale  
vedresti al sommo d una ricta pina  
se fusse grande come questo o tale.
- 27 Di simil forma el monte e s avvicina  
col sommo giogho al luogho de beati  
& con la puncta insino al ciel confina.
- 28 Vero e che cerchi son molti variati  
perche di scaglie si commecte  
e pian del monte son tutti cerchiati.
- 29 D un piano ad laltro una salita mecte  
scemando nel salir di cerchio in cerchio  
nel modo in pina fan le scaglie decte.
- 30 Quanto piu presso viene al suo coperchio  
chel sommo ad tutto questo monte serra  
insino al puncto che gli sta soperchio.
- 31 Movendo dal pie basso giace in terra  
si fanno e cerchi nel salir minori  
come la mente vede che non erra.
- 32 Nel suo scemare crescon gli splendori  
che piu si mostran nel piu picciol giro  
non fan negli altri cerchi son maggiori.
- 33 L anime degne tanto in su saliro  
vidono el puncto ove ogni ben s unisce  
del cui aspecto tutte in lor gioiro.
- 34 Facte contente ove el disir finisce  
fensi beate ove felici & liete  
nulla per laltro eterno s appetisce.
- 35 Da tutte l anime esto fin s appete  
numero grande van con le smarrite  
in selva prese tra lacciuoli & rete.
- 36 Quelle che sono insino ad qui salite  
nel primo entrar che fanno in questo piano  
veggon da lungi ove elle son gradite.
- 37 El ben col qual per questa vita andiano 267  
esser giustitia & esser nati ad quella  
pel primo ben che haver nel ir possiano.

- 38 Natura per suo ordin volella  
ad tutti darla & spargerla in ciascuno  
& seco ancor per sempre ritenerla.
- 39 De puncti fanno el mondo non solo uno  
da si facto ordin consentir si muova  
perche e tal guida errar non lassa alcuno.
- 40 Qualunq cosa senza corpo truova  
invita seco & fassela compagna  
con amicitia ad luna & laltra giova.
- 41 D esta citta rimuove ogni magagna  
vieta lerrare & ogni ben comanda  
tutto reggendo signorile & magna.
- 42 Perche tra noi suo dover si spanda  
e buon costumi ad tutta gente insegna  
esser la via ad questo monte scanda.
- 43 Con la natura unitamente regna  
con un vigor che luna & laltra legna  
ne desser l una senza laltra degna.
- 44 Alcuna força non la muove o piegha  
lacrime & prieghi stima come vani  
& quel non debbe per eterno niegha.
- 45 Dovunq truova glintellecti sani  
quivi si ferma & fassi quel sapere  
che fa del senno el savio non si strani.
- 46 Altra guida non puote el senno havere  
sennon quest una sola con la quale  
elegger quel non puo non e dovere.
- 47 Ne puote far di consentire el male  
perche quella prudenza che la guida  
quel non si debbe consentir non vale.
- 48 Mantiensi seco ben constante & fida  
in un proposto ferma intero & solo  
ne dal vero esser puo che si divida.
- 49 Pero che uniti nel excelso polo  
insieme fanno uno splendore intero  
condisce prima lo celeste stuolo.
- 50 El quale illuminato d esto vero  
lonfonde in terra ad farsi humana legge  
regola ferma d ogni giusto impero  
Sanza la qual giusto non e chi regge.

267v.

- |    |                              |    |                      |
|----|------------------------------|----|----------------------|
| 1  | <i>animal</i>                | 19 | <i>I canto dissi</i> |
| 5  | <i>questo un</i>             | 23 | <i>si preza</i>      |
| 6  | <i>se terna colleser</i>     | 38 | <i>voleria</i>       |
| 9  | <i>magore . . . la certa</i> | 50 | <i>lomfonde</i>      |
| 15 | <i>a ogni</i>                |    |                      |

Capitolo vigesimo secondo del terzo libro nel quale capitolo si mostra giustitia essere una verita eterna la quale governa tutto l'universo.

- X CERCANDO el ver che piace a vecchi saggi  
 la legge truovo prima che governa  
 & lustra el mondo tutto co suoi raggi.
- 2 Veritate esser senza fine eterna  
 con quella immensa sapienza unita  
 ch altro chel vero far non puo si cerna.
- 3 Comanda quello ad che ragione invita  
 ogn'altra cosa per expresso vieta  
 questo punisce & quel premiando incita.
- 4 Sua prima essentia ondella vien secreta  
 esser la mente regge l'universo  
 ad tutto dando sua ragion completa.
- 5 In questo tutto quel si truova immerso  
 sempre in eterno in quella mente vixe  
 di ragion face tutto el mondo asperso.
- 6 Quel che nel tutto tal principio misse  
 in ogni parte regolando vive  
 con la ragion che volle segli aprisse.
- 7 X Et questa e quella legge che si scrive  
 prima ad la mente & poi si scrive in carte  
 per dar regola ad l'huom sia giusto cive.
- 8 Dessa giustitia e questa quella parte  
 con la qual l'alma regolando frena  
 le voglie vanno con lo senso sparte.
- 9 Di molte vite la cittade e piena  
 ciascuna vita regolata piglia  
 quella giustitia al propio ben la mena.
- 10 Ciascuna deste vite ha sua famiglia  
 & quante son le vite sono e fini  
 e qua cercando l'alma si consiglia.
- 11 & come adviene spesso tra vicini  
 diverse leggi per le diverse arti  
 ✓ & altre in grecia & altre tra Latini.

- 12 Et nondimen le voglie deste parti  
 cercando vanno lonfinito bene  
 ben sien lor fini assai diversi & sparti.
- 13 L'anima al bene procedendo viene  
 di fine in fine segue el fin migliore  
 tanto che giugne ove beata ella ene.
- 14 La quale e solo universale amore  
 qualunq' spirito di fruir disira  
 per contentarsi sol di questo honore.
- 15 Vivace bene l'anima ad se tira  
 & salir falla el monte a poco a poco  
 tra le virtu con che salendo spira.
- 16 Le piu basse vedemo in altro loco  
 poco levate da la grave terra  
 da la quale e gran parte di lor gioco.
- 17 Per quello oggetto poco hor quici serra  
 & questo poco cerca ognun purgare  
 per salir voto dogni humana guerra.
- 18 Da questo l'alma vuol di quinci andare  
 vestirsi cerca celestial dilecto  
 & quel di terra cerca di spogliare.
- 19 Comunque volge ad questo l'ontellecto  
 cresce nel bene ad questo loco assumpta  
 onde poi viene al viver che e perfectio.
- 20 Con tal virtu comun chella e congiunta  
 giustitia cerca sol per esser giusta  
 ne cura el fructo se l'offitio spunta.
- 21 Qualunq' premio stima che sia frusta  
 dell'altre virtu si come di questa  
 ne per nulla altro che per lor le gusta.
- 22 Del fare ingiuria per natura resta  
 senza pensar di biasimo o di pena  
 ma solo al ben giustitia per se presta.
- 23 La qual servata tutte cose abena  
 ogni governo dirizando ad pace  
 ad la qual tutto conducendo mena.
- 24 Sempre innocentia sta con lei vivace  
 insieme unite luna & l'altra vanno  
 perche concordia ad luna & l'altra piace.

- 25 Con amicitia insieme tutte stanno  
benigne d un voler di che son piene  
pel zelo ad conservarsi in pace elle hanno.
- 26 Religione ancor con queste viene  
mostrando la ragione eterna & vera  
sempre voler che lalma faccia bene.
- 27 Ne primi moti questa luce impera  
temperando el pensier che lalma tenta  
se mal tentata dal principio ella era.
- 28 Quel che far debbe vuole innanzi senta  
misuri lantenzione ove ha la mente  
accio non segua el mal che fa si penta.
- 29 Questa e colei che ogni ben consente  
ferma el dover nell anima che sale  
al monte eterno con la sancta gente.
- 30 Volgela ad dio & volta tanto vale  
ingiuria alcuna col pensier non vede  
ne pensar puote di voler far male.
- 31 Et e tale el fervor della sua fede  
quasi contenta per la via se stessa  
sperando quel che disiando crede.
- 32 Comunche ed questo grado si appressa  
guidar si lascia ad quel concepto sancto  
idio del tutto giudicar confessa.
- 33 Questa credenza la corregge tanto  
ferma si guarda dal non far dovere  
& cosa consentir che rechi pianto.
- 34 Questa giustitia si la fa temere  
che mai non esce del cammin diricto  
pel giudicio eternal che debbe havere.
- 35 Serva la fede senza farne scripto  
sanza giurare attien quel che promecte  
quel chella debbe o ferma pur col dicto.
- 36 Tra questa gente credo che credecete  
poter platone star quella cittade  
dove commun qualunq cosa dette.
- 37 Et certo ovunq fusse tal bontade  
ogni cosa commune esser potrebbe  
tra quel voler non manca d honestade.

268v.

- 38 Ma la malitia in basso mondo crebbe  
moltiplicando el seme sparse adamo  
el volse troppo ad quel che far non debbe.
- 39 Et peggiorando lir di ramo in ramo  
piu tempo fa ch egli era gia conducto  
ad piu non esser dessa vita bramo.
- 40 Pero non puo nel viver che e corrupto  
star la communion che plato intese  
in popol giusto sapiente & docto.
- 41 Per questo tulio tal cittade prese  
quale esser puote governata & recta  
dal senno manca delle ingiuste offese.
- 42 Non l ordino come esser puo perfecta  
in quella mente che appetendo signe  
ma come in terra dar si puo piu netta.
- 43 Così l un finxe & laltro la dipigne  
l un la disia & laltro mostra quella  
gia fu nel globo che la terra cigne.
- 44 & non di men conviensi lor favella  
ad seguirar per una via quel fine  
lanima eterna & falla viepiu bella.
- 45 Giustitia amando fan che venga quine  
& tal piacer d esta mansion si pigli  
duri con lalma poi dal corpo gine.
- 46 Questa e la via che danno e lor consigli  
la qual da lor si mostra tanto sperta  
quanto sa quel che ha voluto udigli.
- 47 Lanima el sommo ben per questa merta  
& e per questo su gradita in cielo  
come ene danno sperienza certa.
- 48 La qual se con parole io non revelo  
intender lector puola da coloro  
che sanno quello in questi versi celo.
- 49 Qui saper basti insino in cielo trovoro  
esser saliti que che vixon giusti  
& con giustitia in terra governoro.
- 50 Tra civili assai gia piu basso fusti  
l opere purgatorie son piu degne  
vedra se quel che fan queste alme gusti  
Da la virtu venir di che son pregne.

270

6	volle <i>glisaprisse</i>	36, 37, 40	<i>comun, comunion</i>
15	<i>vivacie</i>	38	<i>volese</i>
17	<i>quinci</i>	41	<i>lullio</i>
28	<i>misurila tentacione</i>	45	<i>fan si venga</i>
30	<i>Ad dio volgela</i>	46	<i>udirgli</i>
32	<i>si rapressa</i>	49	<i>visson gusti</i>
33	<i>charechi</i>	50	<i>alme ghusti</i>

## CAPITOLO XXIII

270v.

Capitolo vigesimo terço del terço libro nel quale capitolo si mostra quali sono loperè della giustitia purgatoria.

- Q VELLA GIUSTITIA NON cognosce idio  
 sella e virtu chiamar si puote vana  
 ne puo menare al ben dovio tinvio.
- 2 Et qual sarebbe vostra gente humana  
 quando lor corpo senza capo fusse  
 o voto el capo o senza mente sana.
- 3 Tal sare la giustitia che distruxe  
 quel capo primo che le sta per guida  
 senza la quale un picciol ben produxe.
- 4 Queste parole el senno che mi fida  
 con la presenza della donna sancta  
 conduce lalma dove sempre rida.
- 5 Parlo nel modo che lassu si canta  
 seguendo con sua voce el capo primo  
 mostra tre lumi nascer d una pianta.
- 6 Con questi lumi insino ad qui salimo  
 & piu sarren pero che questa andata  
 farci conviene mentre gli vedimo.
- 7 La luce prima muove esta giornata  
 per la qual lalme van salendo in cielo  
 con la virtu che questa luce ha data.
- 8 Scuopre ad la mente lontricato velo  
 el qual levato ricognosce & vede  
 quello idio del qual sempre hebbe zelo.
- 9 Come el cognosce l altra luce el crede  
 & fa che tanto l ubidisce & teme  
 ch altro non fa che quel che vuol tal fede.
- 10 Da queste due la terça luce preme  
 levando nel aspecto un tal disio  
 altro che fargli honor non pon la speme.
- 11 Questo tal capo che cognosce idio  
 con virtu l anima operando mena  
 per acto giusto liberale & pio.

271

- 12 Di carita si fa zelante & piena  
tutta benigna d'acto tanto humano  
mentre che sale nel salir sabena.
- 13 Misericordia stima el piu sovrano  
acto si faccia con clemenza aggiunto  
se per idio sol con essa andiano.
- 14 El primo officio vien da questo puncto  
nutrisce el bisognoso & quel riceve  
per esser si faccendo in cielo assumpto.
- 15 Questa intentione l'anima fa lieve  
piu su che terra salça & fa che vola  
per questo monte bianca piu che neve.
- 16 & contemplando esta salita sola  
della erta via si fa per questa strada  
dell'ombra opposta far non puo che cola.
- 17 Ne puo questa giustitia far che vada  
retro ad que beni son pregiati in terra  
& fan per util move la sua spada.
- 18 Non puo giusto esser quel rector che erra 271v.  
fuor di ragion menato da respecto  
dentro nel huomo humana passion serra.
- 19 Ne piu merta che quello hebbe in concepto  
& quello havuto sua merce si paga  
& manca el ben che fu per quella electo.
- 20 Vera giustitia in terra non si imbragha  
premio sperando che da quella sia  
contenta far quel vuol pieta chella agha.
- 21 Benigna tutta in carita sinvia  
a poveri agli infermi a peregrini  
subvien con opra & subvenir disia.
- 22 Limosinando va ne suoi vicini  
alberga pasce consola & nutrica  
dove vuol carita che piu sinchini.
- 23 Lhumana gente stima tutta amica  
& dove nessuno obbligo la pigne  
maggior sia la virtu ben faccia & dica.
- 24 El vero schietto fuor del ver non figne  
ne stima merto quel che non si dona  
ne don se debito ad si fare strigne.

- 25 Ne don si dee chiamar se la persona  
guadagna innanzi quel riceve poi  
ne fa guadagno lopera sia buona.
- 26 Quella giustitia che e piu su che noi  
sunisce ad quel la mente eterna vuole  
contenta pur nell'opra giusta gioi.
- 27 Ad questo andar per questa via si suole  
con l'opre grate & viepiu con l'humane  
lun rende & laltro se non da si duole.
- 28 Et b n le genti sieno ignote & strane  
se'lle han bisogno volentier subviene  
quel non lasciando a piu propinqui fane.
- 29 A piu relictii piu fervente viene  
con l'opra col consiglio col favore  
& loro aiuto stima maggior bene.
- 30 Con carita volge lo suo amore 272  
ad vedove ad pupilli ad poverelli  
& molto piu se manca el difensore.
- 31 La gente humana stima esser fratelli  
& non porgendo a bisognosi aiutolo  
non si contenta in affliction vedeli.
- 32 Pero se alcun ne vede destituito  
da virtu sola mosso lo soccorre  
stimando ch'altro far non sia dovuto.
- 33 Qualunq puo da grave affanno torre  
ricompra & cura & visita & difende  
& non richiesto al subvenir ricorre.
- 34 Per l'opre decte sua substantia spende  
aiuta visitando incarcerati  
& giusta possa lor liberta rende.
- 35 Curando va color che son malati  
move se stessa a morti sepellire  
mostrando vuol che sieno e morti amati.
- 36 Queste son lopre fan di qui salire  
lanima giusta & ritornar felice  
onde ella scese al suo secreto aprire.
- 37 Et vo che sappi quel tra voi si dice  
da quel sobserva in ciel si parte spesso  
perche lassu quello observar non lice.

- 38 La corte n cielo observa altro processo  
non fan le vostre ne cosi condanna  
ne lassuso e vostro decreto d esso.
- 39 Di ciel giustitia spande la sua manna  
dando ad ciascuno quel che ciascuno merta  
ne ben facendo el buon factore inganna.
- 40 Non crederebbe vostra gente incerta  
di quello observa la divina legge  
cymon salito fusse per questa erta.
- 41 Et perche ver fu quel di lui si legge  
passando questo sito ando si alto  
poco ir piu su la sancta vita elegge.
- 42 Per questo un solo molto athene exalto 272v.  
perche dagli altri ornati di gran senno  
si fece raro esto eccellente salto.
- 43 Et se gran fama ad lor cittade denno  
loro scienza fu senza la luce  
con la quale altri questo salto fenno.
- 44 Et molti fur tra qua si face duce  
paulin che fu di gratie si copioso  
ad far se servo per altri conduce.
- 45 Pastore e fu di nola si pietoso  
che speso chebbe tutta sua substanza  
in ricattar prigioni & dar riposo,
- 46 Ad una vedovella ad gran fidanza  
per redemption lo priegha del figliuolo  
nulla risponde ad questo far m avanza.
- 47 Ella mostrando dispiacere & duolo  
con pianto egli e tra barbari captivo  
soggiunxe & piu non ho che questun solo.
- 48 Paulin se di se faccendo privo  
per rendere el figliuolo ad quella madre  
dire in prigion per el non si fe schivo.
- 49 Basti questi nomar di queste squadre  
da terra alcati ad purgatoria vita  
con le virtu che pregia el sommo padre.
- 50 Et seguitando ad far questa salita  
quelle alme troverren che son purghate  
poi la mansion piu presso al ciel gradita  
Che sol poi resta chelle sien salvate.

- |    |   |    |                               |
|----|---|----|-------------------------------|
| 1  | <i>dove i</i>                             | 25 | don si <i>de</i>              |
| 6  | <i>sarran</i> (Hardly legible correction) | 45 | in <i>ricomperar</i> prigioni |
| 9  | luce <i>et</i>                            | 46 | <i>redenzion lo priega</i>    |
| 15 | <i>l'alsa</i>                             | 48 | se [se] di se                 |
| 20 | <i>simbraga . . . . aga</i>               |    |                               |

Capitolo vigesimo quarto del terzo libro nel quale capitolo si sale ad la mansione delle virtu degli animi purgati & in generale si dice lessenzia di cosi facte virtu.

- F**ISO guardando pure ad loriente  
per non perder quel sol sempre l alluma  
& patir volle per la humana gente,
- 2 El segno piu del nostro di consuma  
quando soppone el sole al primo puncto  
sopra oriente dimostrar costuma,
- 3 Tutto esser vidi ad nostra vita giunto  
& fuor del orizonta apparir ricto  
de lumi ornato che ha nel cielo assumpti (*sic*).
- 4 Col sole el granchio al primo puncto ficto  
per trenta gradi ancora era lontano  
al mare opposto ad l apparir d egypto.
- 5 Sybilla intendi dixe ove noi siano  
tornati al fiume ove si fa sicura  
l anima entrando pel camino strano.
- 6 Sopra esto fiume la trovasti pura  
di lume ornata tal se lo tenesse  
cognoscerebbe el vero eterno dura.
- 7 Ma come passa par che non vedesse  
quel vero in ciel che certo ella vi vide  
prima che in lethe oblivion beesse.
- 8 La qual beuta la memoria uccide  
del ver gia seppe & mettela nel forse  
fa che opinando el suo parer divide.
- 9 Questa ignoranza quel baglior le porse  
prese nel fiume el qual passando scese  
ne quel passato del calor s accorse.
- 10 In selva obscura per extran paese  
s advolve errando per sinistra via  
nel cammin primo ver lonferno prese.
- 11 Poi per tornare ond ella venne pria  
riprese l erta per salire al monte 273v.  
conduce al ben che per suo fin disia.

- 12 *Dura* la selva insino ad questo ponte  
che sopra lethe in arco mezo gira  
per passar lalma chesce dacheronte.
- 13 Come qui giugne & laltro lito mira  
sol per la purita del grato sito  
si move si che li gioir disira.
- 14 Passa mossa da cosi facto invito  
& nel passare ad mezo el ponte spoglia  
la cura del voler che e li finito.
- 15 Verso la terra piu non volge voglia  
ma quella oblisce come nel calare  
quel vero obli convien che in ciel si coglia.
- 16 Et per poter piu netta in su tornare  
pel ponte varca senza entrar nel fiume  
nel qual calando beve nel passare.
- 17 Modi diversi con piu bel costume  
fruisce lalma divenendo sancta  
'comunche passa ad questo maggior lume.
- 18 Di selva piu non vede alcuna pianta  
stassi levata nel divin dilecto  
rivolta al dolce sono in ciel si canta.
- 19 Passare ad questo luogho benedetto  
l ordine chiedo del sacro poema  
per farlo inter compiuto & piu perfetto.
- 20 Così venuti in su la parte strema  
del boscho fondo onde eravan passati  
benche meno ombra questo strema prema,
- 21 Parlo sybilla & poi da l un de lati  
del ponte ove era questa sancta entrata  
passamo al primo sito de beati.
- 22 Quale e colui che si rivolge & guata  
giunto ad la vista di provincia nova  
che gli si mostri piu che laltre grata,
- 23 Di simile acto feci qui la prova  
fiso mirando & rimirando intorno  
come quel fa che di mirar gli giova.
- 24 Di presso al cielo vidi il cielo adorno  
& piu dilecto di vederlo presi  
non fan nostri occhi di vedere el giorno.

- 25 Et come in alto pria la vista stesi  
vidi la porta onde si torna in cielo  
riscontro ad quella onde iravamo scesi.
- 26 Se si dicendo troppo questo velo  
scendon pel granchio per venire in terra  
lanime channo d incarnarsi zelo.
- 27 Et quella ad ritornar la via non erra  
come e levata insino ad questo stato  
la porta ch entra in ciel non se gli serra.
- 28 Per capricorno questo entrare e dato  
nel sito opposto per diricto al sole  
quando e piu presso al nostro pol levato.
- 29 Nel giorno ove noi sian sempre esser suole  
capricorno levato insu quella hora  
che sian passati ad queste sancte mole.
- 30 Così el vedemo dove appar l aurora  
& vidimi vicino ad quella porta  
piu che alcuna altra chi vi passa honora.
- 31 Se lieta mai io vidi la mia scorta  
poi per sua gratia mi si fece guida  
sarebbe ogn altra ad la presente corta.
- 32 Venir non puossi qui che non si rida  
pe campi lieti & l aria di tal gratia  
fuor di timore rende lalma fida.
- 33 Lucente cerchio in largho piano spatia  
candido di color sempre fiammeggia  
di cielo amor che rende lalma satia.
- 34 Questa mansion con piu color lampeggia  
vaghera mistura che ridir non solla  
ch esser non puo tra noi chella si veggia.
- 35 Quattro color *mi par* per farsi tolla 274v.  
zaffiro & oro ardente fuoco & neve  
che fan nitor che par che sempre polla.
- 36 Quattro cerchietti questo pian riceve  
pel primo ornato delle sedie sancte  
facte per lalme quanto posson leve.
- 37 Nel primo cerchio che si troua avanti  
quella prudentia che e purgata splende  
fuor del pensier che fa la gente errante.

- 38 Nessun dilecto temperanza prende  
macula rechi & giubilando pura  
nel altro cerchio tutta ad bene intende.
- 39 Ferma diriza una potente cura  
nel cerchio terço la forteza eterna  
che sempre eterna per eterno dura.
- 40 Giustitia col suo ordine governa  
vera costante immobile immortale  
fuor di respecto d ogni cosa externa.
- 41 Nel quarto cerchio questa principale  
piu su che laltre piu sappressa ad dio  
perch ella e quella piu che laltre sale.
- 42 & per quel da sybilla mentesi io  
laltre nostre virtu saranno manche  
dove contenta lalma el suo disio.
- 43 In questo pian dove elle son piu franche  
& facte nel salir piu terse & pure  
esser non pon come piu basse stanche.
- 44 Ne pon tornare ad le terrestre cure  
per la lor purita che in su le leva  
lucide si non pon tornare scure.
- 45 Una mansione insieme qui la brevia  
viene gia ad loro essentia prima  
dove un sol puncto insieme le teneva.
- 46 Quel buono stato al sommo le sublima  
essentia falle inseparabil sola  
vedren saliti el monte insu la cima.
- 47 Delle purghate e questa loro scuola 275  
dove l anima stando in questo grado  
altro che dio far non puo che cola.
- 48 Piccola ombrella lieve lustro & rado  
tra queste virtu vagha luce brilla  
quasi cangiante lievi al sol zendado.
- 49 L aria lucente ove esto segno grilla  
mostra per questo le virtu divise  
d un foco sol venir che le sfavilla.
- 50 Quella in ciascuna lor factor vi mise  
hor qui vedren nella mansion sen orna  
poi le vedreno unite ferme & fise  
Nel contemplar quel fin dove lalma torna.

1	<i>laluma . . . lumana</i>	27	<i>gli si serra</i>
3	<i>vidi an nostra</i>	29	<i>quellora</i>
	<i>assunto</i>	31	<i>i vidi</i>
10	<i>pere strani    salvo se</i>	33	<i>un largo</i>
12	<i>da cheronie</i>	46	<i>inseperabil</i>
15	<i>conviene (che omitted)</i>	50	<i>dove alma</i>
16	<i>beve</i>		

Capitolo vigesimo quinto del terzo libro nel quale capitolo si mostra quale e la vera sapienza.

- L** ANIMA che appetisce esser contenta  
 si come tutte per natura fanno  
 convien tal bene in nel dilecto senta.
- 2 Tutte cercandol con dilecto vanno  
 & poi trovato molto vien maggiore  
 el dilecto di quel che certo fanno.
- 3 Perche certeza unita con l amore  
 presta la purita del vero inteso  
 reca un piacere che passa infin nel core.
- 4 Lo spirito insino ad questo stato steso  
 con seco stesso in quella pace posa  
 contemplare ha per suo dilecto preso.
- 5 Fuor d esto ben non ama alcuna cosa  
 questo gli basta & questo e quel che vuole  
 perche e dolceza sopra lhuomo ascosa.
- 6 Ne stando in homo questa vita cole  
 per esser homo ma piu su levato  
 sinluma di splendor del divin sole.
- 7 Solo ad la mente questo lume e dato  
 la qual di ciel con la nostra alma scese  
 perche tornasse in ciel con questo ornato.
- 8 Sol dal divino questo lalma prese  
 & come la mente ancora e la vita  
 divina poi che sol far questo intese.
- 9 Pero comunche al cielo ella e salita  
 perfecta viene & quella parte fassi  
 mai per eterno non sara finita.
- 10 Lanima uscita de concepti bassi  
 quasi beata in questa mansion vive  
 & con la mente contemplando vassi.
- 11 Questo e quella prudentia che si scrive  
 la sapienza farsi che compiuta  
 lanime inalça & fa divengan dive.

- 12 Come ad tal perfectione ella e venuta  
facta scienza delle cose humane  
quelle spregiando come vil rifiuta. 276v.
- 13 Cognosce transitorie sono & vane  
piu non le stima ne pensier vi pone  
ma volta tutta inver lo ciel sen vane.
- 14 Cio che e divino intende con ragione  
esser consolation dell alma sancta  
ch altro non vuol che questa cognitione.
- 15 La qual con seco reca gratia tanta  
felle nel huomo lassoimiglia ad dio  
mostrando e nato di divina pianta.
- 16 Lieta si gode solo in tal disio  
con tal virtu la face ad dio compagna  
sanza temere errore o caso rio.
- 17 Non vede bene o cosa tanto magna  
preongha al creator che pria la fece  
& volere altro stima per maghagna.
- 18 El regno eterno ove tornar le lece  
cercando va tenendo cosa certa  
che di nulla altro far bisogna prece.
- 19 Questa virtu che questo grado merta  
sunisce tutta col divin precepto  
che sol conduce al sommo di questa erta.
- 20 Ricordasi del sacro & sancto decto  
venne di cielo decto dal signore  
nulla altro vuol che far ciascun perfecto.
- 21 Cercate el regno dixte del maggiore  
& laltre cose vi saranno date  
sanza haver pera o altro sacco fore.
- 22 Et dicovi per certo che observiate  
spargitore e chi meco non raguna  
ne fien sue cose sparte ritrovate.
- 23 Pero chi da suoi beni ad la fortuna  
saper non puote ove gli cerchi & truovi  
perche non ponno haver fermeza alcuna.
- 24 Questa mansion non sempre di ben nuovi  
non pate mutation non sente vento  
ne força alcuna che la muti o muovi. 277

- 25 Di quel ci truova sta ciascun contento  
certo sperando che sara beato  
quando fia el corpo d ogni senso spento.
- 26 Gia muor vivendo & cerca in altro lato  
vivere sciolta lalma di se lieta  
chel corpo ha quasi senza se lasciato.
- 27 Così saniegha & di se stessa asseta  
lascia lopinion lascia le pompe  
gode si se chogn altra voglia acheta.
- 28 Ogni leghame gia dissolve & rompe  
fuor della soma la gravava uscita  
si non piu quella sua virtu corrompe.
- 29 Per altro modo gia con sancta vita  
sue virtu serva quasi che perfecte  
come quegli han felicità compita.
- 30 Sospese stanno & si purghate & nette  
nulla miseria humana piu le move  
ad cose far non sieno in cielo electe.
- 31 Al tutto dir qual sien le schiere nove  
tornate sancte per virtute & gratia  
far puossi in cielo & non narrarsi altrove.
- 32 Come lhumano spirito si satia  
assimigliato al ben seco conduce  
col prodigo figliuol se stesso stratia.
- 33 Non sare dir divin se decto fusse  
ma quello alto valor che farlo puote  
sue forze ad farlo fuor di me produxe.
- 34 Pero mi mancan le potenti note  
ad dire in versi esto celeste stato  
ove lanime stan piu che devote.
- 35 Del quale havendo insino ad qui cercato  
ne le parole servon ne lo stile  
dimostrin quel che se pur gia trovato.
- 36 Pensa quanto esser piu vorre gentile  
la narration di quella somma alteza  
humana lingua sempre narra vile. 277v.
- 37 Ma se non posso quel che piu si preça  
& chio vorrei & che lorecchie chiede  
sel vo cercando non mi sia graveza.

- 38 Loda e provar sel buon voler procede  
& se non giugne ove el piu sommo excelle  
si lodi la speranza ne die fede.
- 39 Non viene ad tutti quel soave melle  
che spande sua dolceza in helycona  
per far le muse piu canore & belle.
- 40 Et se quel tutto cyrra & niso sona  
cantasse cio che mai quivi si vide  
non dire que che qui ci ragiona.
- 41 Luce maggior che quella che allor ride  
sinfonda nel mio ingegno & gratia presti  
mi dia parole a sancti decti fide.
- 42 Et te padre tutto quello e facesti  
humile priegho al mio voler conceda  
chel sommo ben dell alma manifesti.
- 43 El qual benche per fede tengha & creda  
esser purita vera che ad te piace  
& fa che se per nullo errato leda.
- 44 Non son da me di quel parlar capace  
dimostri quel per fede si comprende  
che sia la perfection che e piu verace.
- 45 Tua maiesta certo e per quel sintende  
nullo altro ben da lanima volere  
che quello ad te con la innocentia rende.
- 46 Quella chel fa faccendo suo dovere  
pietosamente ad tua gratia ricorre  
& truova tutto el ben le puo piacere.
- 47 Questo solo e sua ferma mente porre  
in tua contemplation col culto vero  
nulla altro fa voler si possa o torre.
- 48 Lanima giusta tutto suo pensiero  
con tutto el core & cio che ella ha nel pecto  
al signor volge del celeste impero.
- 49 Questo e quel culto che le da dilecto  
la mente lieva insino al terço cielo  
lasciando el corpo immaculato & necto.
- 50 Et quello intende quel che qui revelo  
pensi ancor quel che non potendol dire  
benche non voglia in buona parte celo  
Et pur quel posso seguiro d aprire.

278

- |                                 |                        |
|---------------------------------|------------------------|
| 2 sanno                         | 27 loppinion           |
| 3 collo amore                   | 34 potente             |
| 5 che [e] vuole                 | 37 chij . . . lorechie |
| sopra all omo                   | 38 ne di fede          |
| 11 divengon                     | 39 nysso               |
| 13 tuata verso el               | 41 magior challor      |
| 15 sella e nell uomo lasomiglia | 43 atte piace          |
| 21 peera                        | 44 magesta             |

Capitolo vigesimo sexto del terzo libro nel quale capitolo si dice la vera sapiencia essere stata quella de propheti & nominasene alcuni.

- L**A VERA SAPIENZA CHE si leva  
 fin dove vede del divin segreto  
 quel nel nel (*sic*) eterno gia celar soleva.
- 2 Stato richiede si purghato & lieto  
 dalma lucente tanto netta & pura  
 ricever quella nongli sia divieto.
- 3 Questa bonta nel cerchio si figura  
 primo ricigne la mansion presente  
 & tien color celeste per mistura.
- 4 Dota e la piu solemne della mente  
 data per gratia sola ad lalma sancta  
 vede assai piu che quelchel senso sente.
- 5 Questo veder pianto la prima pianta  
 fece la pruova chera da dio lhuomo  
 per lhuomo elexe & volle passion tanta.
- 6 Et per tor l erro del vietato pomo  
 de cielo scese & prese carne humana  
 come ad abraam disceso & di sua domo.
- 7 La sapienza ad questo veder sana  
 sopra ognaltra quella e che e piu preclara  
 ad pochi data per la piu sovrana.
- 8 Per questo si dimostra al mondo rara  
 ma piu che laltre in questo cerchio splende  
 & spira quel dal sancto spirito impara.
- 9 Beata lalma esto segreto intende  
 per gratia solo ad pochi rivelato  
 si come piace ad quel da chi s apprende.
- 10 Quegli ad chi questo excelso dono e dato  
 pieni di letitia vidi in questo cerchio  
 cantar sonando in su ciascun levato.
- 11 & vidi innanzi farsi ad tutti specchio  
 davitte re che par di tutti guida  
 benche non sia piu che gli altri vecchio.

- 12 Cantando va con sancti versi & grida  
 si che le fibre rilaxate ingrossa  
 piene di spirito fra le vene annida.
- 13 Con varia voce in septe gradi mossa  
 ad tempo muove e piedi & con le dita  
 bacte mostrando quel che larte possa.
- 14 Comunch io hebbi esta dolceza udita  
 guardai pel cerchio rilucente & vidi  
 schiera maggiore ad questo honor gradita.
- 15 Diricti allor tenendo gli occhi fidi  
 mi rivolsi ad sybilla con lo ingegno  
 & dimmi dixi savia che mi guidi.
- 16 Questi che godon questo sancto regno  
 furono in carne & son si cognosciuti  
 viva lor nome di memoria degno.
- 17 Per degni dixi in terra sono havuti  
 propheti furo & dura ancor lor nome  
 con quella forma con che fur veduti.
- 18 Non e mestier ti narri o dica come  
 di questo cerchio al tuo scesi  
 ne tal segreto di leggier si prome
- 19 Tra questi io era non de meno incesi  
 spirti che pura castita sublimi  
 & venni al tuo diris come lontesi.
- 20 Fur sacerdoti e piu di questi primi  
 tanto pietosi & continenti in vita  
 par che lor pregio ancor tra voi si stimi.
- 21 Innanzi fussi fu lor voce udita  
 predir di christo quel che poi che venne  
 fu la lor fama molto piu gradita.
- 22 perche della passion chede sostenne  
 & come e nacque & nostra carne prese  
 ciascun notitia al mondo prima dienne.
- 23 Et per mister divin fer che sintese  
 dio di vergine essere incarnato  
 per por rimedio ad vostre prime offese.
- 24 Ad cuma fummi questo rivelato  
 si che contenta in tale schiera venni  
 dove non fummi esto futur celato.

- 25 Ne fummi in ombra mostro sol per cenni  
ma con divina voce & tal parole  
prima che fusse el vidi certo & tenni.
- 26 Piu mie sorelle vidon questo sole  
saliron prophetesse in questo choro  
& quel che vide dir ciascuna vuole.
- 27 Didio nato idio vidon costoro  
esser deriso con istratio & morto  
& tornar vivo el terço di mostroro.
- 28 Per questo cerchio doveglie piu corto  
seder le vidi presso ad quello extremo  
onde entra quel che sale ad questo porto.
- 29 Nel nostro entrare un altro ci vedemo  
vix ripien di tanta gratia & senno  
die del futuro ancor quel che noi demo.
- 30 Piu sue parole ad questo fede denno  
chiamossi hermes & fu quel trymegisto  
di chi gliegyptii gia gran pregio fenno.
- 31 Costui piu cose propheto di Christo  
uno idio vide creator del tutto  
generarne un dal vostro senso visto.
- 32 Nascer di vergin vidon questo fructo  
alcun degli altri & son que che tu vedi  
a sommo al cerchio verso al ciel reducto.
- 33 Da man diricta un po con lor ti siedì  
se vuoi gli mostri & dietegli per nome  
che forse son piu su che tu non credi.
- 34 Si come volle cosi feci & come  
fermo mi vide & parve fussi attento  
col senno usato queste voci prome.
- 35 Ysaia quello e che par contento  
perche si vero scripse quel non era  
nol decta meglio alcun compiuto accento.
- 36 Par del futuro scriva hystoria vera  
prophetando di verginil concepto  
nascr signor che ad tutti gli altri impera.
- 37 Et due giumenti haver tanto intellecto  
lor possessor cognobbon col presepe  
dal padre eterno ad gran misterio electo.

280

- 38 Ecco scripse la vergine concepe  
partorira figliuolo & sia dal quale  
humana gente sua salute accepe.
- 39 Piu altro scripse ad questi decti equale  
propheta fu & dimostro col dire  
quanto col ver l ornato scripto vale.
- 40 Piu che alcun altro seppe questo aprire  
evangelista quasi benche scriva  
come fu quel predixie ladvenire.
- 41 Ciascun degli altri fe gia carne viva  
che furon duci & gran doctori & regi  
del popol se del bene eterno priva.
- 42 Furon tra loro & sono ancora egregij  
germia tenuto insino al nascer sancto  
come sua fama vuol che ancor si pregi.
- 43 Ezechia nel sacro & degno amanto  
la forma vide de quattro animali  
che son pregiati in vostra chiesa tanto.
- 44 Abraam & moyse di merto tali  
parlare ad dio furo in carne degni  
ne furo in questo gli altri loro equali.
- 45 Daniel par che predicendo vegni  
ad dir di christo si che non propheti  
ma come e fu lo manifesti & segni.
- 46 Salomone per cui bocca gran segreti  
Christo parlo dicendo di se stesso  
chi i fu col padre eterno certo sieti.
- 47 Ad questi molti vidi star da presso  
giacobbe con nau giohel abdia  
che come e fu ciascuno par desso.
- 48 Mychea amos & giona & sophonia  
crescon la schiera & e da ciascun seguito  
da piu degli altri insino ad zacheria.
- 49 Questi son que da chi nel mondo udito  
fu lo segreto ascoso nel eterno  
fin da lor volle idio che fussi aprito.
- 50 Predixon quel gli traxe dellonferno  
mostror la fede lalma et corpo salva  
& tutto emenda vostro primo scherno  
Et senza questa ogni speranza e calva.

280v.

- |    |                             |    |                            |
|----|-----------------------------|----|----------------------------|
| 1  | Quel nello eterno           | 28 | quello stremo              |
| 2  | non le sia                  | 30 | trimegisto . . . gliegytiç |
| 14 | Comun chi ebbi              | 31 | costu . . . profeto        |
| 15 | Diritto                     | 33 | diategli (? illegible)     |
| 16 | carne o son                 | 35 | Isaya                      |
| 19 | i era                       | 36 | scriva storia              |
| 21 | fusse . . . poche [e] venne | 38 | lumana                     |
| 22 | come e [e] naque            | 40 | evangiolista               |
| 23 | mistier                     | 47 | nau gioel . . . ee fur     |
| 24 | furor celato                | 48 | Michiea . . . sofonia      |
| 27 | con strazij                 | 49 | che e fusse                |

## CAPITOLO XXVII

281

Capitolo vigesimo septimo del terzo libro nel quale si mostra  
e miracoli di Christo essere stati prophetati molti anni innanzi  
& chi glintese hebbe vera sapienza.

- F**RRA TVTTI E BENI DE miseri mortali  
nessun ne fu ne esser puo maggiore  
che quel gli traxe degli eterni mali.
- 2 Dove venuti per lo antico errore  
del huomo al suo factor disubidente  
bisogno fusse altro huomo el salvatore.
- 3 Questo assumpto mi venne nella mente  
per approvato nella sancta fede  
trarci de mali eterni e sol possente.
- 4 Et feci come chi vorrebbe & crede  
& va cercando pur se alcun sapesse  
dargli speranza ad quel che ancor no vede.
- 5 Cosi preghai sybilla mi dicesse  
quel che predixonono e propheti sancti  
farsi di Christo pria che si facesse.
- 6 Credendo che se lor che furo avanti  
annuntior quel ver dovea seguire  
gli fece idio di questo dir zelanti.
- 7 Et se da dio vidon dio venire  
sol fu da dio vidon tal segreto  
& idio fu quel che lo fe dire.
- 8 & tal misterio visto per ladrieto  
certo dimostra come e fu divino  
& fa chi crede piu fervente & lieto.
- 9 La guida certa mera dal cammino  
domandata da me presto rispose  
come ubidente fusse al mio domino.
- 10 Mostrate innanzi furon queste cose  
non sol da que che decti son propheti  
ma altri fu come poi fur le pose.
- 11 Lantico errore ascoso ne segreti  
al mondo stati & non al mondo noti  
io fu tra quegli non gli tennon cheti.

281v.

- 12 Nel tempo dixi furo e corpi moti  
fu factio lhuomo per le man di dio  
& admonito accio che non si inloti.
- 13 Con dol seducto dal serpente impio  
conducto fu nel fato della morte  
per voler cognition del buono & rio.
- 14 Questo vidi nella celeste corte  
onde mi fu per gratia rivelato  
con cose in terra non ancora scorte.
- 15 Perdenne lhuomo suo piu degno stato  
cadde per sempre & fu sommerso in pena  
idio non sendo d incarnar degnato.
- 16 Se dir si puo la gratia piu che piena  
del verbo eterno humana carne prese  
quella solo e che questo error rabena.
- 17 Et quella solo e fu tanto cortese  
che per dar fede che di ciel veniva  
fe che assai prima suo voler sintese.
- 18 Per molti modi esto segreto apriva  
& furono oltre ad me viepiu sybille  
che da ciascuna questo ver sudiva.
- 19 Quando ad dio piacque queste cose aprille  
mando propheti quasi con hystoria  
prima le dixono anni piu che mille.
- 20 Di tutto dura ancor tra voi memoria  
che sare lungho sel dicessi a pieno  
& di scriptor parre cercasse boria.
- 21 Basti pero se quel che ne direno  
di christo predirra lancarnatione  
& del ver fede le parole dieno. 282
- 22 Predichin come fu la sua passione  
e miracoli & gran mister che e fece  
& el di terço sua resurrectione.
- 23 Quando idio vuole ogni segreto lece  
sapere ad lhuomo & hallo sol per dono  
non per suo merto o che ne faccia prece.
- 24 Ysaia tra questi che qui sono  
propheto loncarnar del verbo eterno  
si dir non puollo piu verace sono.

- 25 Mandera dixi idio del ciel superno  
ad gli huomini huomo sia di tal potere  
aprira el cielo & spogliera lonferno.
- 26 Nuovo misterio ci fara vedere  
& nascere huomo si di gratia pieno  
sopra el suo senno non sara sapere.
- 27 Verran di saba re suoi servi fieno  
lui adorranno & porgeranno prieghi  
doni arrecando per oferta dieno.
- 28 El nostro idio sia nessun che nieghf  
dixe germia perche eglie colui  
vuol chel suo bene nostro arbitrio leghi.
- 29 La via della prudenza ricta ad lui  
ne fu inventore & ad giacobbe diella  
& ad srael & altri servi sui.
- 30 Di poi fu visto in terra andar per quella  
tra gli huomini huomo conversare huom vero  
& chi el cognobbe e gran mister che excella.
- 31 Didio vide loncarnare intero  
salomon quando prophetando dixi  
verginil ventre non sara leggiero.
- 32 Infermato e apertamente scripse  
ha ricevuto el fetto & facta e grave  
vergine madre dopo el parto vixe.
- 33 Questo annuntio langel che dixi Ave  
piena di gratia chel signore e teco  
& tuo figliuol sara dolce & suave. 282v.
- 34 La divina virtu chegli hebbe seco  
mostro nel mondo si potenti effecti  
chi nol cognobbe fu di certo cieco.
- 35 Piu tempo innanze furon tutti decti  
& tra propheti fur di dirgli degni  
laltre sybille & me pregiando metti.
- 36 Sol con parole fa mirabil segni  
di lui dicemo & ogni langor cura  
& fa di factio san lonfermo vegni.
- 37 E morti ripigliar senso & figura  
quali eran prima & ritornare invita  
& veder lume e ciechi di natura.

- 38 Veloci & zoppi & di vigore ardit  
 la debolezza delle membra atracte  
 & lingua muta fa piu che spedita.
- 39 Da sordi orecchi fien le voci tracte  
 al senso primo si che l'apprensiva  
 porge al giudicio le parole facte.
- 40 Dire oltre ad questo ancor da noi s'udiva  
 satio sol di due pesci & cinq pani  
 cinq migliaia di popol chel siguiva.
- 41 Et di que pezi non rimason sani  
 dodici cofani avanzaron pieni  
 ferma speranza ad gli huomini mondani.
- 42 Verran da lui piu degli altri beni  
 fara quieti sol parlando e venti  
 e mar bollenti rappianati & leni.
- 43 & prophetando e casi fur dolenti  
 ad la sua carne & fur vostra salute  
 ne feci molti col predir presenti.
- 44 Lor salive advelenate & acute  
 gli sputeranno scripsi nelle guance  
 che fien da lor inceste man battute.
- 45 Egli innocente el dosso con le pance  
 tutto benigno dando adle percosse  
 puncto di spine acute piu che lance,
- 46 Come se degno d'esser morto fosse  
 per gli error d'altri fu menato ad morte  
 si paziente nulla ingiuria el mosse.
- 47 Felle per esca ad bere aceto forte  
 gli apparecchioron per extrema mensa  
 come vivande ad piu penarlo porte.
- 48 Ma fia la morte e corpi humani insensa  
 in questo corpo el terço di finita  
 tornando in luce per eterno accensa.
- 49 Questo parlar con piu degli altri invita  
 dimostra & pruova & face tutto vero  
 el creder fa la vostra fe compita.
- 50 Questa e sol quella compie el bene intero  
 lanima & corpo insieme fa felice  
 al ben guidando sopra ognaltro altero  
 Ne piu salire ad vostro senno lice.

283

- |    |   |    |                                    |
|----|---|----|------------------------------------|
| 4  | <i>quello ancor</i>                         | 24 | <i>Isaya</i>                       |
| 5  | <i>prega</i>                                | 25 | <i>aprirra</i>                     |
| 6  | <i>davanti    annuzior</i>                  | 28 | <i>geremia . . . albitrio</i>      |
|    | <i>Idio gli fece</i>                        | 29 | <i>a giacobbe . . . ad rahelle</i> |
| 10 | <i>fu (che) come po</i>                     | 31 | <i>salamon</i>                     |
| 12 | <i>mani . . . sinloti</i>                   | 32 | <i>Informato</i>                   |
| 17 | <i>&amp; fu . . . cassa prima suo venir</i> | 37 | <i>da natura</i>                   |
| 18 | <i>dir</i>                                  | 38 | <i>membra altratte</i>             |
| 20 | <i>se el . . . discriptor</i>               | 42 | <i>rapiantati</i>                  |
| 21 | <i>predira</i>                              | 47 | <i>apparechioron pere strema</i>   |
| 22 | <i>mestier</i>                              |    |                                    |

## CAPITOLO XXVIII

283v.

Capitolo vigesimo octavo del terzo libro nel quale capitolo sentra nel cerchio della temperanza degli animi purghati & dimostrasi la proprietaria di questa virtu.

- D**ESTA MANSIONE passati el cerchio primo del senno ornato gli altri senni avanza per piu vedere ancor piu la seguimo.
- 2 Entrati fumo ad la seconda stanza anime vidi tanto pien di pace quanto quelle han di quel chellan bastanza.
- 3 Lo stato di costor tanto mi piace dixi ad sybilla come lebbi viste non credo habbian trovato el piu verace.
- 4 Se di quelle esser denno con lor miste io fussi certo d'esser ancora una per via sare di quelle non fien triste.
- 5 La pace in questo cerchio si raguna sybilla dixi poi che m'ebbe udita non ha sopra di se maggiore alcuna.
- 6 Fino ad lo exemplo ove ogni cosa unita saggiugne al vero gli altri veri impronta & piove ornando d'ogni ben la vita.
- 7 Lanima al sommo d'esto cerchio monta contenta fassi sol di non sapere qual sia la guerra ad tor la pace punta.
- 8 Celeste sguardo non le fa vedere e beni havuti son per beni in terra ne pensa al modo da poterne havere.
- 9 Et tanto e sopra lanima in questo erra non le mestier di raffrenar le voglie che son cagion tener molte altre in guerra.
- 10 Levato aspecto questo error le toglie & fa non sente cupidigia humana per loblivion fa che se ne spoglia.
- 11 Questa e la vera pace non e vana ne cerca o pensa di voler dilecto se dal ben vero si dilungha o strana.

284

226

- 12 Repugnantia non sente di difecto perche nol vede non lo intende o pensa ferma guardando nel opposto aspecto.
- 13 Al qual sol volta d'altra vista insensa stassi quieta & tutta di se gode intesa al ben che piu la tiene apprensata.
- 14 Temperanza haver piu non puo di lode ch'esser venuta ad questa mansion sancta ove difecto guerreggiar non soe.
- 15 Et e da pace accompagnata tanta non vede adversita che la repugni ne suo piacer da lei si parte o schianta.
- 16 Con questo ornato piu degli altri aggiugni se vuoi notitia haver del suo riposo & di quel ben del qual cercando pugni.
- 17 Non sente dispiacer le sia noioso lieta nel bene in altri crescer vede ne tener puote el buon volere ascoso.
- 18 Non sa da quel che invidia si procede non si lamenta non si afflige o duole gode quel usa o che sperando crede.
- 19 Non va cercando quel che laltro vuole per quella emulatione in basso loco se giova ad uno offendere altri suole.
- 20 Di se contenta va cercando poco & tutto el ben chel cieco mondo stima fuora e del zelo ove arde lo suo foco.
- 21 Non vede quel che passione imprima nellanima alterata che consente al parer falso pure in giu lanfima.
- 22 Se mal riceve non lo tiene ad mente fuor del pensier d'avere ad render male o per passione star tristo o dolente.
- 23 Discordia nulla in questo sito vale perche natura el fe si temperato che chi qui posa none scende o sale.
- 24 Nimicitia non viene ad questo stato ne odio fassi di concepto sdegno per durar troppo ove esser non puo nato.

284v.

- 25 Dove appetito non trapassa el segno  
non si smarrisce retro ad lo infinito  
ma sta contento sol di quel che degno.
- 26 Fassi da questo ogni voler compito  
quel sol volendo che contento egli usa  
& e ciascun di quel che glia fornito.
- 27 Et ha tal gratia dal eterno infusa  
sanza por freno o ricorregger voglia  
non pensa ad quello el primo vero accusa.
- 28 Ragione & gratia dogni error la spoglia  
non ha dilecto che da terra nasca  
tutto levato ad la celeste soglia.
- 29 Senso non ha che giu nel basso pasca  
non gli e suave el tacto della carne  
ne mai sua vista in ver la terra casca.
- 30 Tutti gli sono e cibi honesti starne  
& lor virtu si ciba senza gola  
pel vigor vuole ad sua natura darne.
- 31 Al gusto manca quella parte sola  
la carne & lhuomo tanto piu dilecta  
quanto al palato piu di dolce cola.
- 32 Non vuol piacere havere o cerca o specta  
traggha gli orecchi o vagho senso sfreni  
a cosa resti men che tutta netta.
- 33 Odor non sente o stima tra suoi beni  
ne questun sol congli altri sensi el meni.  
ad pensar cosa troppo o poco el meni.
- 34 Timor non ha che mai lo volgha altrove  
che dove el cerchio rilucente chiude  
le virtu prime dirivor da giove.
- 35 Morir non puo pero con morte lude  
& come questuna non gli fa paura  
temer non puote laltre cose crude.
- 36 Exilii o poverta non pensa o cura  
si bene armata contro ad loro offesa  
con loro andando va salva & sicura.
- 37 Comunchio ebbi esta virtute intesa  
mi parve si costante & tanto degno  
esser non possa ad nostra carne appresa.

285

- 38 Pero rivolto ad quella che minsegna  
cio che mia voglia di saper disia  
se vuol natura ad nostro intender vegna.
- 39 Sybilla dixi prieghoti che sia  
come tu suogli al mio disir cortese  
per torre el velo ad la ignoranza mia.
- 40 La virtu lalma in questo cerchio prese  
fu mentre chera col suo corpo unita  
o quel lasciato ad questo lume adscese.
- 41 Lanima dixe e si da dio gradita  
mentre e nel corpo si sospende & leva  
& quel lasciando ad molto ben s incita.
- 42 & vuol natura tanto ben riceva  
si ferma abstrar si possa seco stessa  
manchi nel corpo quel che el voleva.
- 43 Se ad questo vien nona passione impressa  
arde nel fuoco si contenaa & lieta  
quanto quella e che al suo gioir sappressa.
- 44 In questa cerchio questo far si vieta  
perche non s arma ancor della forteza  
che non sentendo tien la doglia cheta.
- 45 Vero e che ad si quieto andar sadveza  
força non sente la rivolva o giri  
fuor di quel ben che sol da lei si preza.
- 46 Et perche sappia piu di quel disiri  
degypto fu quel vecchio che tu vedi  
esser non puo ch un monte d oro el tiri.
- 47 Cento sei anni tenne sotto e piedi  
la carne & sangue con la parte e decta  
contraria al ben che tu cercando chiedi.
- 48 Tutte queste alme simil ben dilecta  
& se ben miri ricognosci quella  
elxe & volle viver poveretta.
- 49 In acti humili in veste & in favella  
fu da Cristo di stigmata segnata  
per guida ad la famiglia poverella.
- 50 Ad tutte esta altre simil gratia e data  
hornata di virtu tal che non sanno  
con che molestia sia lor corne nata  
Et stando in pace ad pace eterna vanno.

285v.

11	<i>volere</i>	28	<i>lo spoglia</i>
12	<i>Ripugnanza</i>	34	<i>ma lo volga</i>
18	<i>ghode quello</i>	37	<i>comun chi</i>
21	<i>lamfima</i>	43	<i>chal suo goir</i>
25	<i>che [e]</i>	45	<i>chassi . . . soveza</i>
27	<i>primo verso</i>	49	<i>christo</i>

Capitolo vigesimo nono del terzo libro nel quale capitolo si tracta della forteza anime purghate la quale si truova nel terzo cerchio di questa mansione.

- Q**VELLA FORTEZA LA PASSION non sente  
 ne cosa stima recta da fortuna  
 ne cerca e beni affannan laltra gente.
- 2 Nel terzo cerchio tutta si raguna  
 della mansion dellanime purghate  
 si che del mal non han memoria.
- 3 Comunche lethe per tornar passate  
 sono ad lonsu si fanno al ciel vicine  
 dove esser non ponno altro che beate.
- 4 In quel sito ove gia come indovine  
 tutto quel seppon che saper si puote  
 sinchiuggon dentro al lor primo confine.
- 5 Et come nello scender delle rote  
 che luniverso dentro del ciel gira  
 si fer substance a vostri sensi note.
- 6 Così venute ovel senso non mira  
 si fan con seco abstracte tanto pure  
 miseria humana non le move o tira.
- 7 & come nel calar si fer obscure  
 nel passo fer dellacque di quel fiume  
 cigne la selva delle cose dure.
- 8 Così tornate nel celest lume  
 spandon lor vista in sito tanto chiaro  
 non veggion ombra di mondan barlume.
- 9 Sopra la selva inchiude el vostro amaro  
 si vivon liete & giuso in terra morte  
 non pon morire & l'esser morte han caro.
- 10 Questo sybilla con parole scorte  
 poi mebbe decto fiso guardai lei  
 dicendo fa chel tuo parlar sopporte.
- 11 Da me veggo chentender non potrei  
 lalta materia con la qual minvij  
 & pur con teco intenderla vorrei.

- 12 Per questo adla intention de miei disij  
tallargha in modo el mió valore apprenda  
con le parole el senso che tu dij.
- 13 Ella che vuole el ver ciascuno intenda  
lanima dixè sel suo corpo muore  
esser non puo che morte piu l offenda.
- 14 La vera morte e morte con amore *286v.*  
el qual si ferma nelle cose eterne  
purghato & netto dogni basso errore.
- 15 L amor seguace delle cose externe  
nell anima nutrice quella vita  
lanima poco & molto el corpo cerne.
- 16 Come da se e l anima partita  
& segue el corpo dove el corpo vuole  
ne va col corpo dove che e lanvita.
- 17 Le passion tutte che la carne cole  
si fanno ardite & si vivaci & prompte  
l anima e morta & vivono ellen sole.
- 18 L amor procede da l etterna fonte  
rimira quella si che si transforma  
nel puncto fermo al sommo d esto monte.
- 19 Così convien l amore externo dorma  
& mentre dorme si ripurghi quello  
torna purghato ad sua perfecta norma.
- 20 Purghato stando si rifa piu bello  
fassi col tempo si dal senso strano  
non sente amor d alcuna parte fello.
- 21 El corpo muore & ogni senso humano  
lanima vive abstracta ad la sua pace  
sanza la quale stima el tutto vano.
- 22 Con questa morte l anima vivace  
non ha paura di poter morire  
vita del senso che la morte face.
- 23 Lonfermo senso dato per patire  
laltre passioni con la morte  
se non le sente non le puo fuggire.
- 24 La mente facte d esta virtú forte  
inprima vinse el mal del universo  
salir potesse ad questa sancta corte.

- 25 Ma come quello in tutto ebbe sommerso  
alta s abstraxe si che piu non vede  
el mal che fu nel basso mondo asperso. *287*
- 26 Questa e la morte con la sancta fede  
esser trista non puo perche ella viene  
da vita buona innanzi le procede.
- 27 Et viva stando nel eterno bene  
con quel s aggiugne & fassi si perfecta  
sempre beata nel eterno ella ene.
- 28 Quivi el piacer compiuto la dilecta  
dopo la morte della morte externa  
dandole vita sempre benedecta.
- 29 Esser non puote el bene o mal si cerna  
reca la morte infin che non si accertata  
se in bene o male l anima s etterna.
- 30 El male o ben la prima vita merta  
face l effecto & si produce el nome  
mostra la buona o trista morte aperta.
- 31 & quando in tutto son le passion dome  
l anima vive armata di forteza  
cercar non puossi di moleste some.
- 32 Pero che lieta nella sua grandeza  
componsi in modo ch esser non puo vincta  
ne da dilecto ne da troppa aspreza.
- 33 Lalma felice desta virtú cincta  
nel mezo de tormenti sta beata  
quando e da merto ad sostener sospinta.
- 34 El merto e quando per fede probata  
per compiuta giustitia o per idio  
e dal dovere ad sostener menata.
- 35 Tal patienta nel ver disio  
viepiu beata tollerando pruova  
lalme che torna ad lo splendor suo prio.
- 36 Maggior virtute merto maggior truova  
& vuol così ragion perche e piu degno  
ad chi piu merta piu di merto piova.
- 37 El padre sommo del celeste regno  
solo e quel guisto ch ogni premio puote  
a puncto dare infino al giusto segno.

- 38 Lanime piu fedeli & piu divote 287v.  
 haver non ponno premio piu felice  
 che esser per sempre d ogni passion vote.
- 39 Quando ad l anima haver questo non lice  
 vien sol da lie che verso il ciel non mira  
 & sol per questo fassi peccatrice.
- 40 Ma quando al ciel rivolta el ciel disira  
 religiosa fassi & gia riceve  
 quella speranza nel eterno spira.
- 41 Fassi sua mente si purghata & leve  
 che certo crede d essere immortale  
 & col suo corpo fare el cammin breve.
- 42 Come intende quanto esto creder vale  
 si leva in alto & piu non vede terra  
 & di continuo al ciel piu presso sale.
- 43 El in quel sito giunta ove non serra  
 regge se stessa gia con quello stato  
 di male alcuno non puo sostener guerra.
- 44 Et tanto le di ben per gratia dato  
 cosa non tene chel suo corpo uccida  
 che sa con seco ancor sara beato.
- 45 Contenta par che del suo stratio rida  
 pur serva ad dio ne cura d esser posto  
 esca di bestie o d ave che s innida.
- 46 Perche quel ben che vede piu nascosto  
 spera tanto chognaltra cosa spreza  
 & quel nascoso crede veder tosto.
- 47 Et tanto ferma ad questo sol sadveza  
 fisa riguarda nel divino aspecto  
 si che nulla altro vede stima o preza.
- 48 El suo piacere el suo primo dilecto  
 solo e dunirsi ad dio quanto piu presso  
 & questo stima l esser suo perfecto.
- 49 Pel quale anniegha lo suo corpo steso  
 piglia la croce della breve pena  
 chel facia al libro della vita messo.
- 50 Lieta *ne va dove virtu la mena* 288  
 come vedrai se ricognosci quegli  
 che son de primi questa vita abena  
 Et sieno ancora in ciel piu salvi & begli.

- |    |                                  |        |                             |
|----|----------------------------------|--------|-----------------------------|
| 1  | <i>affannon laltre</i>           | 25     | <i>sastrasse</i>            |
| 4  | <i>sinchiuggon reto</i>          | 27     | <i>sagugne</i>              |
| 5  | <i>dreto</i>                     | 29     | <i>imfin . . . saccerta</i> |
| 7  | <i>feroscure</i>                 |        | <i>sembene</i>              |
| 8  | <i>vegono</i>                    | 32, 33 | <i>vinta, cinta</i>         |
| 10 | <i>guarda lei</i>                | 39     | <i>da le</i>                |
| 12 | <i>allantezion . . . talargo</i> | 41     | <i>face el cammin breve</i> |
| 15 | <i>seguacce</i>                  |        |                             |

Capitolo trigesimo del terzo libro nel quale capitolo si nomina alcuni dotati d' exelentia di forteza danimi purghati.

- S**E STANDO AL MONDO L HVOM diventa sancto gratia & virtu l aiutari si che lieto vince la morte ad tutti gli altri e pianto.
- 2 Et quel si stima in lui da gli altri fieto *288v.*  
riputa el fin della prigion che tiene el vero lume in tenebre segreto.
- 3 & per venir felice ad maggior bene contento passa d ombra ad quella luce scuro non vide mai ne senti pene.
- 4 Ma perche el passo ad tanto ben conduce senza giusta cagion passar non puossi fuor del voler del sommo nostro duce.
- 5 Non sono e buoni ad questo passar mossi non sendo degna & giusta la cagione fece tal passo consentito fossi.
- 6 Ma quando andar si vede ad salvatione elegge l huomo di voler morire per non haver l eterna damnatione.
- 7 Questo voler fa lalme quo salire & son quelle alme con la lor forteza si fer di terra el sommo cielo aprire.
- 8 Nel mondo grande poco e quel si preza da la piu gente nella vita cieca di quel non vede haver non puo certeza.
- 9 Ad lalme sancte la speranza reca ferma credenza dell eterna vita altro che eterno non disira o preca.
- 10 Eterna esser non puo cosa finita pensa se e poco quel sortisce fine preso da quel che non si scema o trita.
- 11 Et nondimeno lanime decline lascian letterno & vansene smarrite prezando quel le fa sempre meschine.

- 12 Queste che sono ad questo ben salite vinson la morte & sempre saran vive sendo una volta della morte uscite.
- 13 Comunchio intesi della morte prive esser queste alme riguardai sybilla si come exemplo lo scriptor che scriva.
- 14 Poi dixi lieto mai fanciullo in villa *289*  
ando contento di fuggir la scuola o fe minore scintillar favilla,
- 15 Quanto io son lieto per la tua parola che mi da fede non vedranno morte lalme vinson la prima morte sola.
- 16 Et se per gratia fussi desta sorte sare contento insieme con coloro godon per sempre la celeste corte.
- 17 Ma per saper di questi che v andoro con la forteza adorna questo sito que che piu fama giu tra noi lascio.
- 18 Poi chio son teco insino ad qui salito dimmi sybilla e nomi se ti piace dalcuni & fa chio gli conosca ad dito.
- 19 Subito fece come quel che face un dito solo prolunghato & steso & l occhio d esso nel mirar seguace.
- 20 Mostrommi un vecchio carco di gran peso di molta lebbra tutto guasto el dosso & da piu mali in molte parti offeso.
- 21 Lanima sol sathan dicea non posso se non servagli perche eme precepto in questa sol non sia da me percosso.
- 22 Questo fu lhuomo semplicetto & recto giobbo chiamato che di lui si scripse fu da fatiche assai piu chaltro stricto.
- 23 Temeva idio mentre in carne vixे si paziente mai trascorse al male per grave danno o caso gli venisse.
- 24 Nascere ignudo dixे e naturale tornasi nudo ad quella ci nutrica & da dio viene ogni ben ci vale.

- 25 Convien da dio el torre & dar si dica  
& quel gli piace o vuolci torre o dare  
convien per nostro ben si benedica.
- 26 Ragion none quel ben ci da portare *289v.*  
lieto & contento & dopo non volere  
se viene el mal sapersi consolare.
- 27 Giobbo che seppe luno e laltro havere  
de primi fu che ad questo sito venne  
col cuore & decti & facti & col sapere.
- 28 Poi che giesu per noi salvar sostenne  
son molti in ciel con tal virtu saliti  
ciascun del corpo poca stima fenne.
- 29 Tra que che sono innanzi e piu graditi  
si mostran quegli elessono el martiro  
di gratia pieni & gran forteza arditi.
- 30 Primo tra questi Setphan piu che viro  
d eroyca virtu milite ornato  
degn tra quegli esta passion patire.
- 31 Triompha in gloria d infinito stato  
per breve male eterno ben riceve  
& cio che e vuole glie per sempre dato.
- 32 El signor pose la fatica brieve  
nel basso mondo & se virgu lo merta  
eterno in cielo el premio che ne segue.
- 33 Forteza fu in questo campion certa  
piu su levato assai che forza humana  
& fenne pruova nel tormento sperta.
- 34 Exemplo vero della fe christiana  
pel sommo bene eternamente dura  
brieve passion gli fu leggiera & vana.
- 35 Tyranno crudel non gli fe paura  
le pietre non teme ne le percosse  
de byrrovier che preson questa cura.
- 36 Recepta ingiuria mai dal bene el mosse  
tutto benigno pe nimici priegha  
come se ben da lor servito fosse.
- 37 Vide la gloria lanima rilegha  
al fil celeste che nel ciel sannoda  
& la via sancta dimostrando frega.

- 38 Desto veder convien che lalma goda *290*  
se sopra el cielo stando el cielo aperto  
vide quel merta la suprema loda.
- 39 Et vide Christo vero huomo idio certo  
seder col padre da la man dircta  
& rendere ad ciascun suo degno merto.
- 40 Da tal vedere una saecta ficta  
di fuoco al cor di stephano s apprese  
si che da nulla fu sua forza victa.
- 41 In ciel nando passando esto paese  
martyr di christo & di sua gratia pieno  
con la virtute in terra lo difese.
- 42 Altri ci son non hebbon gratia meno  
con tal forteza fer senza sentire  
le pene par che somma passion dieno.
- 43 Lorenzo uno e di que chel sofferire  
mestier non fugli poi che lebbe vincto  
con la virtu si face son lo oblire.
- 44 Sendo nudo d accessa bracia cincto  
rispose ad decio e tuoi carboni accesi  
mhan di dolceza tutto el corpo advincto.
- 45 La parte con che piu di fuoco presi  
come gia cocta gira & mangia quella  
& poni ad laltra e tuoi carboni stesi.
- 46 Lanima prima non si fa ribella  
da la sua carne questo far non puote  
ma convien prima se dal corpo svella.
- 47 Come le passion fuor del corpo vote  
furon per lalma rilevata ad dio  
sali Lorenzo ad le celesti rote.
- 48 Potendo quel che fa poter lobbio  
nellanima del huom facto si forte  
non cura al corpo caso che sia rio.
- 49 Sendo ad lextremo della sancta morte  
al ciel levato sanlorenzo dix  
passa mio aspecto ad la celeste corte.
- 50 Questo dicendo parve el ciel saprisse *290v.*  
& segui lieto io ti ringrazio Christo  
della tua gran pieta che in ciel misse  
Et cosi fe del sommo bene acquisto.

6	<i>danazione</i>	35	<i>birrovier</i>
13	<i>comun chi . . . scriptore</i> ( ) scrive	39	huomo [ & ] idio
15	<i>l'alme vi si son</i>	42	con tal <i>forza</i>
22	<i>sempliepto . . . Gobbo</i>	44	<i>man di dolceza</i>
25	<i>&amp; vuolci</i>	45	<i>cotta . . . manga</i>
30	<i>de royca</i>	47	<i>lorenzo</i>
31	<i>Tryompha . . . dimfinito . . . breve</i>	49	<i>allo stremo</i>

## CAPITOLO XXXI

291

Capitolo trigesimo primo del terzo libro nel quale capitolo sentra nel cerchio della giustitia dell anime purghate & dicesi l'effetti di questa virtu.

- D**I CERCHIO in cerchio ricercando el piano della mansion delle virtu sadorna non han rispetto al nostro senso humano.
- 2 Volti eravamo el giro che ritorna pel terzo cerchio adla diricta strada & mostra la virtu quivi soggiorna.
- 3 Quinci e la via onde convien si vada sybilla dixè se voglian passare nel cerchio quarto in questo pian s ingrada.
- 4 Con questo dir la vidi dirizare verso oriente ove era la sua spalla per l ordin lo richiede del girare.
- 5 Così passamo per la quarta calla della via ricta segha questo piano fin dove poi convien piu su si sale.
- 6 Questo cerchietto a pecto a gli altri nano esser dimostra perche glie minore degli altri tre che gia passati siano.
- 7 Come vi fumo crebbe lo splendore pel sole eterno che piu presso vidi & men m apparve d esto sito fore.
- 8 El sol che rende gli occhi nostri fidi calava gia si presso ad l orizzonta poco restava andar di la sannidi.
- 9 El zodiaco sopra al levante monta mostrava gia con piu di dieci stelle d aquar la forma sanza e pie si conta.
- 10 Di fuor del monte tutte ancor non svelle le sue gambe ma nel salir le tira mostrando gia la stella e posta in quelle.
- 11 Io che piu guardava ad la mia mira sybilla & calogenio insieme volti vidi ad menarmi al ben che si disira.

291v.

- 12 Insieme serano ambedue raccolti  
lun per la mano & laltro perla chioma  
malçavan sopra quei che son sepolti.
- 13 Lanima prima ogni peccato doma  
parlo sybilla me tenendo stricto  
che possa qui conducer la tua soma.
- 14 De quattro cerchi e questo el piu perfecto  
guidato da virtu che sempre dura  
ne mai si parte dal divino oggetto.
- 15 Eterna facta immobile & sicura  
questuna sola ogni virtu riceve  
quanto esser puote immacolata & pura.
- 16 Dell altre quello uficio che si deve  
nel contemplar delice de beati  
sol con questuna tutto insieme segue.
- 17 La qual tenendo que che son salvati  
suggetti ad dio come ad ragion chiede  
sempre convien con questa ragion guati.
- 18 La mente in ciel questa giustitia vede  
in quelle creature che son degne  
del primo ben dal sommo ben procede.
- 19 Volendo che descripta cela insegne  
el primo capo ci dira che sia  
veder quel lume ch ogni scuro spegne.
- 20 Et se piu chiara si vorra la dia  
bene ubidire & cognoscendo amare  
el vero idio cotal giustitia fia.
- 21 Chaltro non e se ben lo vuoi pensare  
che fermo star conla divina mente  
& lordin suo perpetuo seguitare.
- 22 Quando l amor di questa virtu sente  
el vero ardor che seco la nutrica  
per questo cerchio piu si fa fervente.
- 23 Lanima strigne ad divenirle amica  
tanto per fede si governa & vive  
si chesser giusta non gli da fatica.
- 24 In questa mansion quasi come dive  
lanime nette d ogni basso zelo  
dhumana cura son purghate & prive.

292

- 25 Deificate sol mirando el cielo  
carche non son da macula ne prese  
lor bonita sol cuopra pur d un velo.
- 26 Liete si stanno a mirar se stesse  
quasi tornate ad lor purita prima  
libre da corpi dove s eran messe.
- 27 Tengon tra queste piu levata cima  
lanime giuste vivono in coloro  
che sol del vero fanno pregio & stima.
- 28 Sel ben che appar non e non piace loro  
figner non sanno ascondere o mentir  
perchel ver solo stiman lor thesoro.
- 29 Vera giustitia non si puo partire  
da quella verita che le compagna  
ne esser sanz ella puo ne star ne ire.
- 30 Cosa simbratti o macchi di magagna  
esser non puo venire o star con lei  
ne venir presso pur d esta campagna.
- 31 Tutta innocente dice fa che dei  
se fa mestier patisci & la vendecta  
riserba ad quel che non perdona arei.
- 32 In questo cerchio el premio ver saspecta  
da la giustitia del eterno idio  
ove non puo bontate esser neglecta.
- 33 Se mala bocca spande parlar rio  
sempre queste alme fan risposta bona  
non pon mal dir tanto han del ben disio.
- 34 In questo stato lalma non perdona  
ad se stessa se dal voler si parte  
quel che la lingua nel parlar ragiona.
- 35 Truovasi a lunge molto da questa arte  
variar non puote o fignere o celare  
quel tiene scripto el cor nelle sue carte.
- 36 Ingiuria puo ricevere & non fare  
che sare tanto d esto cerchio strana  
se la facesse non ci puote stare.
- 37 Se la riceve stassi pure humana  
tutta benigna & va con quella legge  
da la doctrina della fe christiana.

292v.

- 38 Prima perdona stando in questa gregge  
mansueta riceve & stassi humile  
al signor volta chogni error corregge.
- 39 Se pur lerrante segue nel suo stile  
sopporta in pace & lun lato percosse  
loltro gli porge piu sprezzato & vile.
- 40 Questo gli scuopra & mostra tutto el dosso  
& dica par sio son di questo degno  
& tu di farlo setti ad ragion mosso.
- 41 Cosi giustitia vuole in questo regno  
cosi ragione in questo sito chiede  
cosi sigilla & segna col suo segno.
- 42 Ad bene ancora viemaggior procede  
che sendo offesa si mantien benigna  
& rende bene ad quel che mal le diede.
- 43 El padre nostro che pianto la vigna  
vuol che operando ciaschedun guadagni  
& dar quel premio merta lopa digna.
- 44 Questa giustitia vuol nessun si lagni  
ne sare vera se merce non desse  
ad que che furo al operar compagni.
- 45 Merto nessun sare se si rendesse  
lopera sola fusse ricevuta  
ne piu col mercennar si procedesse.
- 46 Pero questa virtu tutta compiuta  
comun che e giunta ad questo sancto sito  
ad piu salir conoperar saiuta.
- 47 Senza misura poi chella fornito 293  
di dare el merto adloperar si viene  
crescendo abonda infino adlonfinito.
- 48 Quanto piu puote tanto aggiugne bene  
levata piu che la virtu che rende  
quel sol che daltri ricevuto tiene.
- 49 Questa celeste ad tutto ben si stende  
tanto perfecto se riceve male  
pel male riceve tutto ben repende.
- 50 Tutto amore saecta lo suo strale  
benigna insino ad quel gli vien nimico  
& qui si stima & piu compiuto vale  
Et fur compagni sempre per antico.

- |   |                                 |
|---|---------------------------------|
| 11 <i>pur</i> guardava                          | 25 bonita <i>pur</i> cuopra sol |
| 12 <i>amendua</i> raccolti . . . sopra [ad] que | 35 <i>allungi</i>               |
| 15 puote in ciel <i>purgata</i> & pura          | 40 par si son                   |
| 17 <i>suggetti</i> . . . aragion                | 47 <i>po chella a</i>           |
| 19 <i>discripta</i>                             | 49 ben <i>riprende</i>          |
| 21 lo <i>vuo</i>                                |                                 |

## CAPITOLO XXXII

293v.

Capitolo trigesimo secondo del terzo libro nel quale capitolo si truova quegli vixon con giustitia danimi purghati & scripsono legge di quella vita.

- E**L PRIMO DESIDER CHE lalma mena  
 altro non e che di felice vita  
 sempre di bene per eterno piena.
- 2 La gran citta dove ogni cosa e sita  
 tutto contiene & tutto questo vive  
 da quel che la ad questo far sortita.
- 3 D esta citta ciascuno spirito e cive  
 & ogni cosa in quella andando varca  
 fuor che le facte per eterno dive.
- 4 Di male & ben diversamente e carca  
 diverse son le vie diversi gli acti  
 di tutto quel che va con questa barca.
- 5 Gli spiriti son per questa citta facti  
 diversamente ciaschedun conduce  
 iuxta la legge degli eterni pacti.
- 6 La parte facta della carne duce  
 sella e bestial con bestie si governa  
 ne puo veder per lungho tempo luce.
- 7 Sella ha ragion convien con quella cerna  
 el bene o male elegge per sua guida  
 o come scioccha la ragione sperna.
- 8 Ad questi sciocchi par chel peggio rida  
 lasciano el bene & van come smarriti  
 per vita fa che se vivendo uccida.
- 9 Quegli han ragione sono e piu graditi  
 godono el bene & sien per sempre vive  
 & gli altri sien per sempre mai puniti.
- 10 Tutti gli spiriti desta citta civi  
 el popol son che l universo gira  
 ne esser pon se tutti non son ivi.
- 11 Longegno per divina gratia aspira  
 ad la invention del nobile poema  
 tien tal citta col popol per sua mira.

294

246

- 12 Esser non puo si gran matera scema  
 per la abondanza visi mostra & vede  
 di tutto quel che decta gratia sema.
- 13 Giustitia ad tutta esta citta presiede  
 premia gli spiriti iuxta le lor vite  
 per lordin ver che questo ben richiede.
- 14 Questi cercando son le nostre gite  
 ne lalme habbian trovate ancor piu degne  
 che quelle sono ad questo ben salite.
- 15 Purghate sono & piu che laltre pregne  
 della giustitia in questo cerchio figlia  
 amore el mal del universo spegne.
- 16 Celeste vita celestial famiglia  
 vivon ne corpi & fannosi disgiunte  
 da lappetito el corpo in terra piglia.
- 17 Comunche sono ad questo grado assumpte  
 vivon beate ancor vivendo in terra  
 vivendo vita quasi di defuncte.
- 18 Nella qual vita lanima non erra  
 come se fusse gia salita in cielo  
 cosa non sente dia passione & guerra.
- 19 Ad questa vita ad questo sancto zelo  
 chiamar si de lun laltro pel cammino  
 mentre che lalma sente caldo o gielo.
- 20 Cosi vivendo quasi che divino  
 el vivere e con queste virtu sancte  
 gia presso al ciel quanto si puo vicino.
- 21 Hor perche sappia lanime prestante  
 desta virtu che piu che laltre excelle  
 & piu si face dogni bene amante.
- 22 Diro di questo cerchio le piu belle  
 mostre mi furo & quelle ch io vi vidi  
 con piu dellaltre che seguivan quelle.
- 23 Que cinque spiriti furono e piu fidi  
 assumpte nel transfigurar di Christo  
 erano e primi in questi sancti nidi.
- 24 Helya dinanzi in questo monte visto  
 molto era degno & Moyse cornuto  
 electi insieme ad questo sancto acquisto.

294v.

- 25 Lo splendor grande fu da lor veduto  
obombro tanto loro aspecto & mente  
ciascun rimase fulgido & crinuto.
- 26 Piero di zelo & daffectione ardente  
damore in Christo & Jacopo & Giovanni  
vidi mostrarsi ciaschedun fervente.
- 27 Par di letitia ognun di loro osanni  
di gratia rilucente & di splendore  
purgha ogni aspecto di mondani affanni.
- 28 Et furon desti si la mente & core  
uscir del sommo tanto gli gravava  
mancavan del mister di questo ardore.
- 29 Comunque vidon quel che dio mostrava  
voce sentir venir da ciel che dixè  
udite el mio figliuol tutti vi lava.
- 30 Tanto dolceza nel lor cor si misse  
nel lieto sito ove ogni ben si spande  
preghava pier di li non si partisse.
- 31 Piccole stanza d una stanza grande  
faccian diceva in questo sancto sito  
ambrosia & nectar son le sue vivande.
- 32 Che havendo desse alme el primo invito  
si fan gustando di delitie piene  
e cibi usando del divin convito.
- 33 Tra questi cibi vive el sommo bene  
dell alma siede ad la celeste mensa  
dove en vivande lucide & serene.
- 34 Le qua chi gusta intende vede o pensa  
gode felice in ogni parte vivo  
cibato ad mensa d ogni male insensa.
- 35 Godon piu altri ancor di questo civo  
discepoli fur già di quel messia  
del male eterno fece l huomo privo.
- 36 Luca di syria pare innanzi sia  
medico grande & seppe si quella arte  
lanima el corpo adlonfermo guaria.
- 37 Mattheo che scripse ancor le sancte carte  
doctrina dan di questa vita giusta  
cercan le leggi in tutto el mondo sparte.

295

- 38 Le qua sarieno scripte tutte frusta  
non sendo esta giustitia lexemplare  
onde cio chan diben ciascuna ghusta.
- 39 Marco che volle esta doctrina dare  
discepol fessi per doctrina ad petro  
& suo figliuolo ad farsi baptezare.
- 40 Questi tre vidi luno ad laltro retro  
per questo cerchio & farsi vangelista  
piu degno assai che di scriptura in cetro.
- 41 Dieron la legge come el ciel s acquista  
che non che in cetro (*sic*) ma se fusse in oro  
merta in piu nobil libro d esser vista.
- 42 Di Christo servo degno tra costoro  
Paulo appare che poi che fu converso  
divite fessi di divin thesoro.
- 43 Et da dio fu di tanta gratia asperso  
che electo vaso di giustitia pieno  
semino quella ad tutto luniverso.
- 44 Et desto cerchio ove al presente sieno  
traxe lamprompta fu da lui seguita  
per dar la legge non verra mai meno.
- 45 Perche giustitia ad questo ben gradita  
ad dio s appressa si purghata & netta  
sarebbe in lui se fusse piu su sita.
- 46 Tutto el bene per luniverso specta  
da dio procede & prima qui discende  
& di qui poi negli altri ben si getta.
- 47 Pagol per gratia questo vero intende  
noto lo face con la sua doctrina  
si chogni gente che lo vuol lapprende.
- 48 Sua voce sancta quasi che divina  
di verita fu tromba & vaso electo  
di bene unito in una essentia in trina.
- 49 Predicator del vero & sancto decto  
di dio portando el nome con la legge  
da la doctrina al popol benedecto.
- 50 Questa giustitia sopra laltre regge  
tanto levato el fece qui salire  
che poche piu su credo se ne vegge  
Dell alme chebbon corpo da morire.

295v.

11	<i>allanvension</i>	35	<i>lomo</i>
15	<i>male dell'universo</i>	36	<i>&amp; corpo</i>
19	<i>&amp; gielo</i>	41	<i>chen certo</i>
22	<i>chi i vividi</i>	42	<i>pagolo appar che po che [e] fu</i>
30	<i>esto</i>	44	<i>trasse lampronta</i>
32	<i>chavendo</i>	48	<i>essenzia intrina</i>

Capitolo trigesimo terzo del terzo libro nel quale capitolo si truova queglii hanno congiunte insieme tutte le virtu & sono stati qua i (*sic*) come divini.

- S**E POSSONO E MORTALI esser beati  
nati di seme & di concepto humano  
hora si sale ove e saran trovati.
- 2 Giunti che fumo al fin di questo piano  
che fa la trentoctesima mansione  
mentre con l'alma per lo mondo andiamo.
- 3 Quasi era al fin del giorno la stagione  
del mobil tempo chel girar misura  
come ad quel piacque che ne fu cagione.
- 4 Non e sotto del ciel maggiore altura  
parlo sybilla che salir nel regno  
l'anima fa d'eterno ben sicura.
- 5 Rade volte si viene ad questo segno  
& sol per gratia vi si puo venire  
data da quel ne fa lo spirito degno.
- 6 Brieve costecta fa questo salire  
la qual se l'alma superando sale  
vien in mansion chella non puo morire.
- 7 Vero e chel non poter tornare al male  
in terra stando e grado si perfecto  
molto di rado vive una alma tale.
- 8 Per dimostrarmi questo sito electo  
seco sybilla volle ch'io salissi  
insino al pian che sta col cielo stricto.
- 9 Come ivi fu mi parve ch'io gioissi  
duna letitia mi brillo nel cuore  
che tutta parve che di ciel venissi.
- 10 Sybilla accesa di maggior fervore  
che fusse ancora poi mi venne guida  
qui sol si vien per infocato ardore.
- 11 Chiunq' ci viene convien che sempre rida  
dixe ridendo perche questo sito  
del bene eterno rende l'alma fida.

296v.

- 12 Lexemplo & loco fermi tale invito  
tener non mi pote ch io non ridesse  
levato in loco si di ben gradito.
- 13 Et parve ad me di ben tanto si desse  
chiamato i fussi al sito de beati  
& volentier ciascun mi ricevesse.
- 14 Non e scorgea se tutti eran salvati  
ben gli vedessi si vicini al cielo  
& sopra agli altri quanto e pon levati.
- 15 Preghai sybilla mi scoprisse el velo  
d ombra lucente ombrava ad la mia mente  
quel puro ver per non saperlo celo.
- 16 Ella che sempre al mio voler consente  
se longegno e di quel mostrar capace  
chella dimostra ad lalme stan contente.
- 17 Chi vostra condition piu bassa face  
afferma dixesse non puo beata  
lanima mentre nel suo corpo giace.
- 18 Chi vostra condition piu fa levata  
afferma lhuom potere haver tal senno  
felice vita glie col corpo data.
- 19 Color chel vero al mondo certo dienno  
esser nel huomo dixon terço stato  
di que tra quegli & questi nel mezo enno.
- 20 Con gli immortali ad questi mezi e dato  
l esser beati & nondimen mortali  
son col popol mortal nel mondo nato.
- 21 El senno in questi che divengon tali  
sapienza e che sol riguarda idio  
con tutta mente & forze spiritali. 297
- 22 & e quel culto tutto suo disio  
ricto diriza nel eterno padre  
si che non sente alcun concepto rio.
- 23 Fanno queste alme piccolette squadre  
della virtu per primo segno ornate  
di tutte altre virtu maestra & madre.
- 24 Con questa insieme tutte son trovate  
essere in un puncto che le legna  
unite con bonta le tien saldate.

- 25 Carita tutte le condisce & fregha  
di gratia spirital che le nutrica  
del bene eterno ciascheduna priegha.
- 26 Questa e madre questa e la prima amica  
questa e la legge in se compiuta & piena  
che cio che e facto fa si benedica.
- 27 Sol due precepti questa legge mena  
ne quali ognaltra legge tutta pende  
quello e propheti dixon in cathena.
- 28 Dilection vuole & questa largha stende  
ad dio al proximo & di qui procede  
amor che tutto luniverso apprende.
- 29 In questi due ognaltro ben si vede  
& fan la somma ove ogni ben sortito  
in questa dilectione esser si crede.
- 30 Lalme ad chi fu si degno ben sortito  
un puncto fan delle virtu che sono  
altrove sparte fuor che in questo sito.
- 31 Quanto l anima haver puote di bono  
per gratia stando in carne gli saccenda  
& arda insino al ben di che ragiono.
- 32 Tanto lector bisogna che nentenda  
essere infuso & vivere in costoro  
vita vivendo insino in ciel si stenda.
- 33 Di questa vita d esto gran thesoro 297v.  
poche alme ricche gran misterio fece  
ma fu ricchezza assai maggior che d oro.
- 34 Et vo che sappia tanto ben non lece  
al huomo haver se non procede & viene  
per gratia data senza farne prece.
- 35 Salita vidi ad questo sommo bene  
l anima resse el corpo del baptista  
per lopre giuste con la carne fene.
- 36 Piu che propheta & piu che vangalista  
predixe Christo & non contento ad questo  
ne dette al senso con mostrarlo vista.
- 37 Fu nel deserto si di vita honesto  
mele & locuste per suo cibo prese  
& vestir pelle non gli fu molesto.

- 38 Ad lopre sancte molta gente accese  
con buoni exempli & predicar la via  
salire in cielo veracemente intese.
- 39 Mentre che innanzi questo andar salia  
precursor fu di Christo certo degno  
desser electo ad baptezar messia.
- 40 Desto misterio fece el ciel gran segno  
pel qual mostro che ad questo fare electo  
fusse giovanni nel celeste regno.
- 41 Non vide ancora stato piu perfecto  
essere in huom che sia di donna nato  
di seme d huomo in suo vassel concepto.
- 42 Che di questuno viepiu su levato  
ch alma mai fusse ancor di tutte quelle  
hanno ad la terra el corpo lor lasciato.
- 43 Tra altre creature ancor piu belle  
in maggior gloria vidi donna ornata  
che sopra ognaltra piu che donna excelle.
- 44 Da terra esser non puo piu su levata  
alma che sia in corpo humano scesa  
chuna se dir si puo piu che beata.
- 45 Questa del sommo ciel vidi esser presa 298  
per madre ad Christo piena d uno amore  
lustrava in ciel divina stella accesa.
- 46 Come la vidi cincta di splendore  
m apparve assai lucente piu chel sole  
& fur miei sensi vincti da tremore.
- 47 Di quella voce uscire udi parole  
& dir questa e la mia dilecta sposa  
che sopra ognaltra tutta el ciel la cole.
- 48 In ciel questa e Maria dilecta rosa  
vergine & madre ornata di corona  
di pregio tal non e piu bella cosa.
- 49 Vidila in gloria tutta sua persona  
piu su levata chaltra creatura  
& sopra ognaltra stata in carne bona.
- 50 Lhumana via vidi piu non dura  
qui manca el giorno & tutto qui tramonta  
el sol chel tempo & gli anni & di misura  
Et se tempo e piu su piu non si conta.

- |                                 |                            |
|---------------------------------|----------------------------|
| (In chapter heading) quasi come | 16 all alme stanno acienti |
| 2 otesima                       | 19 certo denno             |
| 6 costetta                      | 20 glimortali              |
| 9 chi gotizi                    | 23 maestre                 |
| 12 Le exemplo . . . .           | 39 [e] certo               |
| tenermi non pote chi            | 42 questo uno              |
| 14 quanto e [e] pon             | 44 humano scora (?)        |

Capitolo trigesimo quarto et ultimo del terço libro nel quale capitolo si tracta della vita beata & e el fine di tutta questa opera.

- E**RA FINITO el giorno si misura  
col moto fermo nelle eterne rote  
ne di tempo era in questa mansion cura.
- 2 Quello hor qui vidi dir certo non pote  
humana lingua ne ridarne exemplo  
puossi di cose fieno in terra note.
- 3 Et quanto piu nel sommo ben contemplo  
tanto piu mancan le forze & longegno  
ad dir quel vidi nel celeste tempio.
- 4 Lustrava luce in universo el regno  
rifusa in tutto si che tutti spirti  
lucean d essa ognun come era degno.
- 5 Et per voler con qualche exemplo aprirti  
minima parte del candor ch io vidi  
vo quasi mutol quello io posso dirti.
- 6 Se mai vedesti per diversi lidi  
sparse gemme di pregio & degno affare  
odel *pensarle* in te teco ti fidi,
- 7 Diafone di corpo che transpare  
sotto gran luce che le mostra & bacte  
si del suo lustro ciascheduna appare.
- 8 Tale era sopra quelle luci abstracte  
un sol lustrava d infinita luce  
tanto quanto eran di riceverne apte.
- 9 Io riguardando quella mera duce  
vincto ne sensi di stupor preghai  
del gran misterio questo ciel conduce.
- 10 Sybilla ad lo insegnar non manco mai  
la mansion dixè e questa de beati  
come e lor ben gustando intenderai.
- 11 Tutti gli spirti inprima illuminati  
si fan perfecti in questa sancta vita  
eterni sempre & sempremai salvati.

- 12 Piena di gaudij & sempre in gaudii sita  
perpetua di letizia & dolce riso  
beta sempre stabile infinita.
- 13 Et sappia vo che questo ben diviso 299v.  
in tutti l uno & sol da dio procede  
per modo inteso solo in paradiso.
- 14 Vitio & virtu pugnar non ci si vede  
perche ad ciascun godendo el sommo bene  
per premio eterna pace si concede.
- 15 Questa non puo sentire alcune pene  
ne puote haver nimico la combacta  
felice tutta in tutte voglie piene.
- 16 Questa e la perfection piu suso abstracta  
questo e quel fine ciaschedun disia  
& quel ben perche fu nostra alma facta.
- 17 Conduce ad questo la diricta via  
felice lalme qui si fan perfectè fia.  
nel ben con loro eternalmente fia.
- 18 Sappia che sendo ad tanta gratia electe  
lor forma vive con la lor figura  
dovunq fama lor notitia mette.
- 19 In ogni parte lor memoria dura  
trovar si ponno & lor facti sapere  
per la via ricta & per la selva scura.
- 20 Infine el ben che ponno lalme havere  
questo paradiso e dove inriposo  
den senza tempo sempre mai godere.
- 21 Giubilar sancto senza fin gioioso  
tutto dilecto tutto riso & gioia  
intorno al tron del sommo eterno sposo.
- 22 Privato sito in tutto d ogni noia  
tanto felice & si perfectè & sancto  
nulla star puovi per eterno muoia.
- 23 Fiso mirando tra la luce alquanto  
& fermo stando piu chio non soleva  
volto ove udiva piu soave canto.
- 24 In throno excelso vidi che sedeva  
huomo adorato da si gran militia  
maggior el mondo certo non l aveva.

- 25 Angeli *tucti stabili* in letitia\* 300  
 multitudine *si* di gratia ornata  
 da loro *el mondo* nulla cosa vitia.
- 26 Tutti *contenti* cantano in brigata  
 ricirculando adla divina essentia  
 militia *sancta* splendida & beata.
- 27 Sempre han di dio seco la presentia  
 onde *si fan* di luce tutti puri  
 dispendor pieni & sommi di clementia.
- 28 Razo *celeste* ad nostra vita scura  
 gli *rende si* pel fulgore scintilla  
 fuoco *dimostran* tutti insieme gli uri.
- 29 E primi *dove* el fuoco maggior brilla  
 han piu *di gratia* & sono e piu divini  
 ne qua *leterno* el suo piacer sigilla.
- 30 Sempre *son* questi ad dio tutti vicini  
 ornando *lopre* adla bellezza eterna  
 gli *ielexe e* volle a suoi primi confini.
- 31 Senza *mistura* daltra cosa externa  
 pura *belleza* del divino ornato  
 ordin secondo segue che governa.
- 32 Ad altri *spirti* el terço luogho e dato  
 si tutti *insieme* una militia in cielo  
 trinita fanno al trino unito stato.
- 33 Quello *idio* chiuse nel eterno velo  
 si mostra *a primi* & poi da lor procede  
 agli *altri* tanto quanto merta el zelo.
- 34 Lanima *in bene* piu che laltre excede  
 & *per via* buona ad questo sommo sale  
 per *grazia* data questo aspecto vede.
- 35 Et la *piu necta* del terrestre male  
 piu *lieve* inalza & presso ad dio si leva  
 ove *suo merto* di condurla vale.

*\*(The next page (f. 300) has been disfigured by a stream of water, which has run from top to bottom, causing the parchment to crumple and rendering all words in its course illegible. Words printed in italics are, as usual, from the Magliabechian M.S.)*

- 36 Quella *nel bene* piu che laltre ardeva  
 mentre *ella* venne hor qui giunta & contenta  
 piu *del ben* gode chella piu credeva. 300v.
- 37 Nel ordin primo in ciel si rapresenta  
 con quegli spirti son piu presso ad dio  
 dove per sempre lor dolceza senta.
- 38 Ciascuna poi secondo el viver prio  
 quel grado apprende la sua vita merta  
 et dove vien contenta el suo disio.
- 39 Ben vidi grazia ad nostra carne aperta  
 tanta nel ciel dalla divina mente  
 donna vi regna in alma & carne certa.
- 40 Questa piu chaltra creatura ardente  
 nel conspecto divino & nello amore  
 maggior dolceza chaltro spirito sente.
- 41 Regina ella e del cielo intanto honore  
 l exercito celeste tutto intero  
 l adora & degna si come signore.
- 42 Nostra advocata al re del sommo impero  
 pe peccatori fermamente priega  
 per far ciascuno ad qui salir leggiero.
- 43 Somma clementia suo figliuol non niegha  
 infonde grazia ad lalma la riceve  
 si tutta ad se quando ella vuol la piegha.
- 44 Con questa gratia bianca come neve  
 per la via ricta con diricto aspecto  
 Christo mirando si rifa piu lieve.
- 45 Giunte qui sono allor maggior dilecto  
 ciascuna lustra piu non lustra el sole  
 in esser lieta quanto puo perfecto.
- 46 Contenta si che non disira o vuole  
 alcuna piu o cerca daltro stato  
 ma sol quello ama & per eterno cole.
- 47 Sancto e lo spirito ad questo bene e nato  
 beato lhuomo electo ad questa sorte  
 & lalme tutte godon questo ornato.
- 48 Non e nel tutto piu contenta corte  
 ne piu mansione in tutto l universo  
 dove el ben sommo duri senza morte.

- 49 El popol sancto per lo mondo asperso  
per lordin dato ad la citta di vita  
qui vien lucente & ben perfecto & terso.
- 50 Nostro ingegno piu su non ha salita  
mancan le forge della vista humana  
& fanno l opra qui divien finita  
Dove e felice lanima christiana.

3	templo	25	vizia
5	i posso	26	cantono
8	acte	35	terreste
17	felici lalme . . . . eternamente	40	nello amor
23	chi non	50	mancon

*Anno salutis MCCCCLXXIII & ij junii hoc celeberrimum  
opus consummatum est. Die autem mercurii hora vero xij. Laus  
honor imperium & gloria sit omnipotenti ihesu cristo per infinita  
seculorum secula. Amen.*

OMNIVM RERV  
VICISSITVDO  
EST

## APPENDICES

## A

## CIRCUMSTANCES WHICH INSPIRED THE POEM.

from Dati's Introduction to the Laurentian copy.  
(first published by Bandini).

7v. (*quae scriptoris fuerit intentio, quae scribendi causa.*)

Intentio scribentis est ostendere omnibus hominibus innatam esse libertatem arbitrij. qua duce ire possunt per viam sinistram in perditionem & per dextram ad salutem aeternam. & tandem inducere omnes per illam viam quae facit homines esse beatos. Scribendi causam operis auctor talem mihi fuisse narravit. Kalendarum augusti die salutis nostro anno MCCCCLI<sup>o</sup> vallis nebulae praeturam ipse gerens degebat in opido pisciae. in ea ipsa die indulgentia sacra magna populorum frequentia devotissime visitata erat in ecclesia monasterij sanctae brigidae florentiae suburbana. id monasterium paradisum vocatur. Cyprianus oricellarius civis olim noster & in studiis sub eodem praeceptore aemulus & iam annis antea praemortuus veste indutus alba & rubicantibus linteis subinctus ad eum dormientem paululum ante lucem per visionem apparuit & amice primo hylariq vultu salvere iussit. deinde ad indulgentiam paradisi predicti illum ire invitavit. assentit & una profecti sunt. Cum iter facerent quanta est nostra negligentia Cyprianus inquit qui singulis annis ad hunc paradisum venimus & non adhuc observavimus quemadmodum in paradiso nos observaverit deus. ego postq̄ meum corpus reliqui haec omnia cognovi & ut illa te doceam ad te missus sum. Adverte igitur quod in creationis principio creavit deos innumeros angelos qui statim divisi sunt in ea divisione pars eorum luciferum sedem in aquilone ponere volentem sequuti sunt. pars vero cum Michaele adhaeserunt Deo. tertia pars vero per se steterunt medii nec Deum nec Luciferum imitantes . . . .

8 Dicebat circumagitari planetas aeterna lege & cursu perpetuo. & stare stellas fixas terminis suis. & omne id spatium suo cursu circumagi & plenum esse angelis atq̄ animabus bonis. Quae cum dixisset interrogavit Mattheus ubi sibi locus contigisset. cui ille respondit paululum supra lunam. Mattheus tunc illi. ergo in

mercurio. at ille respondit in aequa collibratus sum circumferentia sed eius sydus me nunq̄ tangit. Interrogavit tunc Matthaues. possentne ad nos venire. Ille vero subridens possumus inquit ipse venio ut libet . . . . Haec facta sunt euntibus & redeuntibus illis usq̄ prope portam urbis florentiae extrinsecus. quo in loco cum essent. Cyprianus aggerem agri iuxta viam ascendit ibiq̄ stans & Mattheum inspiciens dixit *Misero ad noi quanto mal segno rizzoron quelli che si fer ribelli per porre in aquilon loco piu degno.* Haec verba Mattheo auctori vim lachrimarum promoverunt quibus experrectus Cyprianus refulgens evanuit. Singultus vero & lachrimae per longum spatium Mattheum invitum continuere. Postea vero exurgens haec quae viderat fideliter annotavit. Anno deinde salutis MCCCCLV cum ad alfonsum regem orator neapolit esset & quae antea dicta sunt oblivioni pene tradidisset accidit ut circa auroram paschatis spiritus sancti idem cyprianus dormiente illo iterum per visum adesset & pigritiam redarguens dixit nihil fecisti de his quae dixi tibi. scias quia nec a me veni nec a me venio sed angeli dei ut venirem monuerunt. surge et spera te bene facturum conatus bonos adiuvat ipse deus. Vide animas illas quos dixi esse in elyseis quemadmodum per planetas descendunt in corpora & in unoquoq̄ planeta capiunt impressiones animales iuxta planetarum naturam. deinde ad elementa venientes formant corpora cum elementorum qualitatibus. Dum in corpore vivunt ducunt ab angelis bono scilicet aut malo ut alias tibi praedixi. Per hanc peregrinationem si eam perficit anima quadraginta conficit mansiones de quibus scriptum est. quam amabilia sunt tabernacula tua domine. Cum hoc ille dixisset. gaudeo Matthaues dixit haec cognovisse & tibi habeo gratias. sed quid vis faciam. Canas haec inquit tertiaro versu ut Dantes fecit. non valerem respondit nec unq̄ tales versus composui. incipe inquit bene vertet deus. Tum matthaues ad illum unde haec mihi nota erunt. (8v.) Statim ille tres exhibens coram libris hos legit inquit. tum Mattheus titulos legens inquit. si tu adiuveris legam. & iuvabo ille subiungens evanuit. Duae haec visiones fuerunt scribendi causa & etiam operis materia. Qua propter cum Florentiam Mattheus reversus fuisset libris quos Cyprianus ostenderat perquisivit & cum invenisset illos materiam continere constituit vires experiri & deo dante opus incipere. Sicq̄ elaborata atq̄ digesta inventionem opus aggressus est.

## B

## THE MILANESE COPY OF THE CITTA DI VITA.

*Codice Ambrosiano F. 139 Sup.*

The colophon of this manuscript unfortunately is undated. The clear and elegant humanistic hand in which it is written, however, closely resembles that of the Laurentian, and might have been the work of the same scribe. The gold initials at the head of each chapter, with pink and green or pink and blue decorations are also closely similar, but other illuminations are very much inferior. Not only is the miniaturist inadequate for figure-drawing, but even in simple pattern-work he is clumsy both in colour and line, a great contrast to the artist who so cleverly wove the strapwork designs on the opening pages of each book in the Laurentian copy, enlivening it with delicately drawn putti and brilliant little birds, maiden-faces of allegorical import, and vivid portraits of author and commentator. These are possibly not by the same hand as the famous illustrations of astronomical figures in Book I, Cap. VIII, but both are alike far above the standard of the Ambrosian illuminator, as the scribe or scribes of the Ambrosian and Laurentian copies are superior in calligraphy to the transcriber of the Magliabechian, Niccolo di Francesco Corsi.

The manuscript is written on 261 leaves of vellum, and its contents are as follows:

- ff. 1-3v.* Chapter-headings.  
*f 4* Two letters of Dati, as in Laurentian.  
*f 5* "*Comincia el primo libro*" etc. Border in pink yellow blue green brown and gold, at bottom two shields, the one on the right displaying the Palmieri arms (crossed palm-branches natural and lions rampant or, on a field gules) as in the Laurentian, the one on the left showing three heads sable on field argent with a mark of cadency. Illuminated initial S containing miniature of Sibyl and the author's soul.

- f. 89v. "Finisce el primo libro & seguita el secondo." Gold E on blue ground with Cachogenio and the soul.
- f. 173v. "Finisce el secondo libro."
- f. 174 "Comincia el terzo libro . . . ." Gold L on blue ground with Calogenio and soul.
- f. 261v. (Half-way down the page:)

FINIS

*Finito el terzo et ultimo libro del poema chiamato citta di vita opera composta da Mattheo palmieri fiorentino & finita col nome di dio.*

The volume contains three inscriptions of different dates:

- 1) On page 1, a note at the top:  
*Ex libris Annib. Lomen.*
- 2) Inside the guard:  
*Mattai Palmerij Civitas Vite codex sume diligentia at elegantia scriptus.*
- 3) Below, in a large scrawling hand:  
*Matteo Palmieri Fiorentino.*  
*Poema chiamato Citta di Villa diviso in tre libri e cento capitoli, con una lettera di Leonardo Dalho secretario apostolico in risposta di una scrittigli dal Palmieri l'anno 1466.*

F. 139 Sup.

G. Boffito,\* who has studied this manuscript with more care than it has received from others, says that note (2) is in the handwriting of the Librarian Sassi, who was in charge of the Ambrosiana from 1711 to 1751. He also says that Annibale Lomeni (sec. XVI) was "munifico donatore di libri e codici all' Ambrosiana."

The text, as far as could be judged from a necessarily brief examination of the opening cantos, appears to follow the Magliabechian ms., though in certain common words it adopts the spelling of the Laurentian.

\* G. Boffito, *L'Eresia di Matteo Palmieri*, Torino, Loescher, 1901.

EDITOR'S AFTERWORD

A search of the papers of the Benedictine abbey of San Pier Maggiore, suppressed after the fall of the church in 1784, has failed to throw any light on the interdiction of the Palmieri mortuary-chapel. Comparatively few of the convent papers concerning the XV and early XVI centuries have reached the R. Archivio di Stato. The only mention of the Palmieri name discoverable by me among them occurs in a mere quotation from the Sepoltuario Fiorentino. The copy is undated, but the original gives us an approximate date for the uncovering of the picture, if not for the removal of the interdict, and this is earlier than has been supposed, being before 1657, though says the writer, "pure s'è scoperta a' giorni nostri." *Dal Sepoltuario Fiorentino fatto da Stefano Rosselli, MDCLVII. I, p. 504.*

S. PIER MAGGIORE. Accanto alla cappella maggiore verso mezzodi e verso il Convento, Cappella degli Albizzi intitolata a S. Niccolò . . . . Accanto alla detta e alla porta di dietro di questa chiesa altra cappella di questa med<sup>a</sup> famiglia . . . . Passata questa cappella si trova la porta di dietro di questa chiesa, e passata la da. porta nel braccio destro segue la cappella della famiglia de' Palmieri con loro arme e con una tavola bellissima entrove L'Assunzione. Questa tavola è stata molto tempo coperta per cagione (dicono) d'essere stata dipinta secondo una certa opinione che aveva detto Matteo intorno all'anime nostre alla natura degli Angeli, la quale insieme con un'opera da lui composta fu dannata, e lui dopo morto disotterrato ed arso. Ma io crederò più che detta Tavola fosse fatta coprire per malevolgenza o invidia o pure per ignoranza, non mi parendo di riconoscere in quella (che pure s'è scoperta a' giorni nostri) vestigio alcuno di quelle opinioni.

The documents of the condemnation, if any exist, are probably in the Archiepiscopal Archives (Gelli says "fu disotterrato per comandamento di chi reggeva allora la Chiesa fiorentina"), whither the present editor has as yet been unable to penetrate. May others be more fortunate!

Another set of documents preserved in the R. Archivio di Stato in Florence, the eleven letters written to Piero di Cosimo and to Lorenzo de' Medici, sheds some light on the writer's political but not on his literary activities. One of these, however, dated

and signed "addì I di giugno 1455 Matheo palmieri ambasciadore in napoli," affords confirmation in his own hand of his presence in Naples very near to the date of the Whitsun morning vision mentioned by Dati.

Another lacuna yet to be filled concerns the place or places in which the Palmieri altarpiece, Botticini's Assumption, was kept from 1785 until 1850. At present no definite evidence is forthcoming before 1854, when Waagen mentions it as being in the collection<sup>1</sup> of the Duke of Hamilton, who had bought it from Luigi Riccieri<sup>2</sup> and taken it out of Italy. In 1873, according to Julia Cartwright,<sup>3</sup> it was publicly exhibited in London, at Burlington House. In June, 1882, it was bought by the National Gallery at the Hamilton sale at Christie's, after a close contest with the Louvre.

A mention of the picture in the "Guida di Firenze, 1823" tells us that it is "ora in privata casa"; while the 1805 edition of the same guidebook does not refer to it at all. It is said that at the destruction of San Pier Maggiate it was handed over to the Palmieri family, and a tradition in Florence says that it was taken out of the city to the very Villa Palmieri which is depicted in the painting itself, on the background of hills behind the donor's wife, Monna Niccolosa Serragli. No documentation has been found for this statement; and it is even harder to find the source of the statement that in 1845 it was to be seen in the Accademia delle Belle Arti, to which it had been sold, given or lent by the Brocchi family.<sup>4</sup> This statement is usually supposed to be inaccurate.

In printing the ternario on p. xviii of the preceding number of these Studies ("Versi fatti a lalde di matteo palmieri"), I followed Professor Flamini's interpretation of the author's name, abbreviated and not easily decipherable in the manuscript, as Leonardo Benci. The abbreviation, however, would more naturally give the name Bennini, and we could thus identify the writer with that Lionardo di Piero del Bennino whose life is given by Vespasiano de' Bisticci next in order to that of Cipriano Rucellai. The latter is the very same friend of Palmieri's youth, who, dying young, became, according to Dati, the motive force of the Città di Vita, appearing to urge his friend to the task in the vision of

<sup>1</sup> Waagen, ed. 1854, vol. III, p. 296.

<sup>2</sup> Milanese, in 1878 edition of Vasari, III, 315.

<sup>3</sup> Magazine of Art, 1883.

<sup>4</sup> Note by the editor, 1845 edition of Baldinucci.

Pescia in Valdinievole, and again at Naples. Vespasiano's order suggests some connection between the two, which might be either cause or result of a common friendship for Matteo Palmieri. It might be well to mention here that in a recent English translation of Vespasiano's Lives, there is appended to the Life of Matteo Palmieri an erroneous date for his death, 1433;\* in spite of the fact that a few pages further on, the Life of Carlo Marsuppini clearly describes how, at the latter's funeral in Santa Croce, Palmieri himself pronounced the oration and crowned the dead with a laurel crown, a task appropriate to a pupil of the dead humanist. And in Marsuppini's case the death-date is correctly given as 1453.

It only remains for me to repeat my thanks to the staffs of the R. Biblioteca Laurenziana, and the R. Biblioteca Nazionale of Florence and to thank the Librarian of the Ambrosian Library of Milan for courtesy extended to me there. I have also to express my thanks to the authorities of the National Gallery in London, and especially to Mr. W. G. Constable, who was kind enough to ascertain and communicate to me information as to the vicissitudes of the picture after 1784, including a quotation from the National Gallery Catalogue of 1888.

I also wish to thank Miss Blanche Mitchell for the use of some notes made by her from the Laurentian ms. and for help in correcting the proof.

M. R.

Northampton, March 1925.

\* 1433 is actually the date of Matteo's marriage to the daughter of Niccolò de Seragli, he being aged 27 at the time.

ERRATA, VOL. I.

- P. ix footnote *for Yulia read Julia*  
P. xvi, l. 6 *for Palmer's read Palmieri's*  
footnote *for Libra read Libro*  
P. I v. 14 *for idoi read idio*

